

AZ.

11

11



XI VIII
87
65

Handwritten numbers in black ink, arranged vertically. The top line is "XI VIII", the middle line is "87", and the bottom line is "65".

XLVIII

ff

15

9.18

J

XTM

88

72

1/3

2

LETTERE
APOLOGETICHE.

DEL
P. NORBERTO
CAPPUCINO,

Con cui difende Se e le sue Opere dalle Calunnie
de' Gesuiti ,

Tradotte dal Francese

Da

DON ASCANIO GRENI.

Tomi due ,

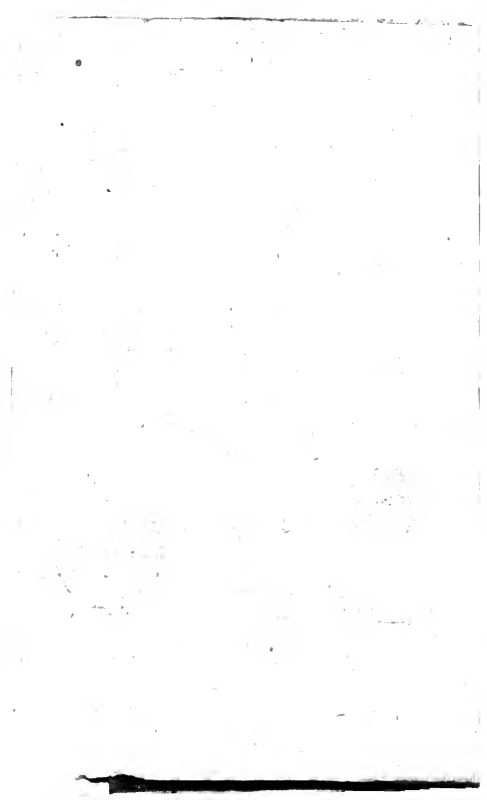
Accresciuti d' alcune utilissime Annotazioni ,

Tomo I,



LUCCA MDCCLVII.

A spese del Traduttore
CON PERMISSIONE ED APPROVAZIONE .



LETTERA DI N. N.

A L L'

EDITORE

A Cciocchè sappiate , quanto s' ingannino coloro , che pubblicarono *comprenderfi nella proibizione delle Memorie Storiche del P. Norberto anche le Lettere Apostoliche . Passo a quì registrarvi la Clausula, che intorno alle altre Opere del P. Norberto a piè del Decreto di Roma si legge : Insuper eadem S. Congregatio Decrevit eidem proscriptioni , eisdemque Censuris ipso facto subjectos , & obnoxios habendos esse quoscumque alios Libros de iisdem rebus tractantes, forsan , quod absit, EVULGANDOS . Ora vedete , essere nn aperta impostura la nuova , che vassi*

A 2

spac-

spacciando , essere cioè dall' ultimo Decreto state pros critte tutte le Opere del P. Norberto Edite , ed Inedite , Stampate , e da potersi Stampare : per il che le Apologetiche non sono in conto alcuno pros critte. Cosa dice infatti la Clausula del Decreto ? In essa si dichiarano soggetti ipso facto alla medesima proscrizione, Eidem proscriptioni , tutti que' Libri delle stesse materie trattanti , de iisdem rebus tractantes , che forse in futuro pubblicarsi poteessero, Forſan EVULGANDOS : Ora i. due primi Apologetici Tomi sono Libri EVULGANDI , oppure EVULGATI ? A me pare , se non isbaglio , che questi Libri siano jam EVULGATI , perchè pubblicati colle Stampe già quattro , o cinque anni sono . Con qual ragione adunque si vuole , che parli il Decreto del Passato , quando non parla se non se del Futuro ? Questa ragion
ob-

obvia più ampiamente dedotta in una Lettera d' un' Ecclesiastico Romano già stampata vi basterà , perchè con sicurezza leggiate questi due Volumi. Per vendicar poi il P. Norberto della taccia datagli da' suoi Avversarj, in cui si intacca d' irregolare la sua condotta ne' Paesi Bassi, e nell' Olanda, vi mando quì per esteso sì la Patente spedita per ordine del Regnante Pontefice al detto Padre, perchè DURANTE PERSECUTIONE usi abiti fecolari per occultar meglio se stesso, e celebrare ancora nascostamente i Sagrosanti Divini Misterj, purchè non vi sia pericolo di scandalo o di manifestazione di se medesimo, come pure le egregie Testimonianze de' Ministri di Vienna, Torino, Venezia all' Aja, ed in Londra residenti, nelle quali apparisce, che anzi che irregolare, è stata esemplarissima la sua condotta ne' Paesi Bassi, e nell' Inghilterra. PA-

VI.
P A T E N T E
 SPEDITA
 AL
P. NORBERTO
 PER ORDINE
 DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XIV.

*Dilecto in Christo Norberto nuncupato, Religio-
 so Professo Fratrum Minorum Ord.
 S. Francisci Cappuccinorum,
 Salutem in Domino.*

S*acra Penitentiaria supradictum Religio-
 sum Sacerdotem Cappuccinum Oratorem
 a quibusvis Sententiis, Censuris, & Panis
 Ecclesiasticis, quas propter pramissa quomo-
 dolibet incurrit, & Apostasia nota Aposto-
 lica Auctoritate in utroque foro absolvit:
 Ipsique Religioso Norberto, ut usquedum
 in Regionibus Hæreticis exisset, habitu sa-
 culari sese ad periculum proditionis eva-
 dendum induere, seu indutum incede-
 re, dummodo sine scandalo id eveniat,
 ejusque Religiosus Status non tantum
 apud Hæreticos, sed etiam apud Catholicos
 remaneat occultus, & extra Claustra sua
 Religionis durante asserta PERSECUTIO-
 NE, servatis vero, quantum in presenti
 statu fieri potest, & citra periculum PRO-
 DITIONIS, substantialibus Vosorum in so-*

VII.

demni Professione emissorum, cum facultate (pravia dispensatione super irregularitate, ex violatione forsan dictarum censurarum quomodolibet per eum contracta) Sacrosanctum Missa Sacrificium celebrandi, quatenus id tuto, & absque sui ipsius similiter proditionis periculo peragere possit, licite remanere & libere valeat, eadem Apostolica Auctoritate speciali, & expressa, pravia consultatione, benigne annuente SS. D. D. Benedicto Papa XIV. misericorditer dispensando, in utroque pariter foro indulget.

Demum ne Superiores sui Ordinis Cappuccinarum, alique quicumque, sub quocumque prae-textu, vel colore eum propterea molestare, seu inquietare, vel quidquid ipsi de benignitate Apostolica indultum est impugnare, aut in controversiam adducere audeant, vel presumant pari Apostolica Auctoritate speciali, & sic expressa mandata atque inhibet Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus & Ordinationibus Apostolicis necnon dictorum Fratrum Minorum Ordinis S. Francisci Cappuccinarum Statutis, Decretis, Indultis quoque specialibus, ac Privilegiis &c.

Quo vero ad petitionem gaudendi Privilegiis Missionarii Apostolici, Sacra Banitionaria respondet, non expedire petitioni ejusmodi annuere, nisi doceatur in quibus Regionibus permanent praefatus Religiosus Norbertus, ad effectum recognoscendi qualitatem Missionis ibi exigentis, & providendi, prout melius in Domino videbitur.

Datum

VIII.

*Datum Roma in Sacra Penitentiaria hab
die 22. Decembris 1745.*

*Signat. Cardinalis Petra M. P.
Infra Nicol. Ant. Angelici Sac. Pænit.
Secretarius.*

Passo adesso agli Attestati vantaggiosi ,
che di lui hanno fatto gli Ambasciatori
di varie Cattoliche Potenze , affinchè sem-
pre più chiaro si vegga il torto che hanno i
suoi Nimici a maltrattarlo nella guisa che
vanno facendo ; e ve li registro sì in loro
Originale Francese , come in mia Versione
Italiana .

TESTIMONIALE

*Del Ministro delle Loro Maestà Imperiali
in favore del P. Norberto .*

NOus souigné Conseiller pour la Regen-
ce de la Basse Autriche , et Ministre
Plenipotentiaire de leur Majestez Imperia-
les auprès de Sa Majesté le Roi de la Gran
Bretagne &c.

Declarons a tous ceux , a qui il apar-
tiendra , qu' le R. P. Norbert Nous ayant
fait connoitre , qu' il desiroit de Nous un
temoignage de la Conduite , qu' il a tē-
nue en cette Ville , pour lui servir en cas
de besoin : Nous avons cru devoir lui ac-
corder cette justice , d'autant plus volon-
tiers , que Nous desirons de lui donner des
marques de notre bienveillance particuliere.

En consequence Nous certifions , que le
dit R. P. s' est conduit ici d'une maniere si
sage , et si prudente , qu' il s' est acquis
l'estime generale des Personnes de la pre-
mier distinction , tant Catholiques que
Protestantes .

En

IX.

En foi de quoi Nous lui avons donné la
présente, signée de notre main, et y avons
fait apposer le Cachet de nos Armes.

Lieu  du Sceau.

Fait a Londres ce 16. de Decemb. 1747.

Signé J. Wafner.

TESTIMONIALE

*Del Ministro delle Loro Maestà Imperiali
in favore del P. Norberto.*

NOi sottoscritto Consigliere per la Reg-
genza della Bassa Austria, e Mini-
stro Plenipotenziario delle Loro Maestà
Imperiali appresso S. M. il Re della Gran
Bretagna ec.

Dichiariamo a tutti quelli, cui appar-
terà, che il R. P. Norberto (*da Lorena
Cappuccino*) avendoci fatto conoscere il
suo desiderio, di avere da Noi una Te-
stimonianza intorno alla Condotta da lui
tenuta in questa Città, acciocchè servirsene
potesse in case di qualche bisogno: Noi
abbiamo stimato doveroso di accordargli
questa giustizia tanto più di buon cuore,
quanto che desideriamo di dargli qualche
contrassegno della particolare nostra bene-
volenza.

Noi dunque in conseguenza di ciò fac-
ciamo fede, che il detto Rev. Padre si è qui
diportato con una maniera sì savia, e sì
prudente, che perfino è arrivato ad acqui-
starsi il concetto, e la stima generale del-
le Persone del primo rango tanto Catto-
liche, quanto ancora Protestanti.

In fede di che Noi gli abbiamo consegnata
la Presente segnata di nostro pugno,

X.
e premunita del Sigillo delle nostre
Armi.

Luogo  del Sigillo.

Londra li 16. Dicembre 1747.

Soſcritto J. Waſner .

TESTI-

TESTIMONIALE DELL' AMBASCIATORE

DI VENEZIA

In Inghilterra

„ Noi Pietro Andrea Ca-
„ pello , per la Sereniss.
„ Repubblica di Vene-
„ zia ec. Ambasciatore
„ Ordinario presso S. M.
„ il Re della Gran Bret-
„ tagna, ed Elettore del
„ S. R. Impero .

„ **A** Vendo riconosciuto il Rev. Padre
„ Norberto Gappuccino della Pro-
„ vincia di Lorena in tutto il tempo , che
„ soggiornò in questa Città , ed avendo
„ osservato, che in ogni occasione Egli si
„ è mostrato molto zelante dell' onore
„ della S. Sede Apostolica , e della no-
„ stra Cattolica Religione Romana ; co-
„ me pure pieno di fervore nel sostenere
„ il decoro del suo Carattere , con edi-
„ ficazione egualmente de' Cattolici ,
„ che

XII.

„ che de' Protestanti , abbiamo voluto
„ dar piena testimonianza di ciò colle
„ Presenti segnate di nostro pugno , e mun-
„ nite del nostro Sigillo .

Luogo  del Sigillo .

Londra li 22. Dicembre 1747.
Stile vecchio, stile nuovo 2. Gennajo
1748.

Signat. *Pietro Andrea Capello*
Ambasciatore ec.

Più sotto *Gian-Antonio Gabrielli*
Secretario Regio .

TESTI-

XIII.
TESTIMONIALE

*Del Ministro di S. M. il Re di Sardegna
in Inghilterra.*

Nous D. Joseph Ossorio y Alarcon Chevalier Grand Croix et Grand Conserveur des Ordres Religieux, et Militaires des S. S. Maurice et Lazare, et Envoyé Extraordinaire da S. M. le Roi de Sardaigne auprès de S. M. le Roi de la Gran Brett. ec.

Declarons a tous ceux a qui il appar tiendra, que come le R. P. Nobert a desiré de Nous un temoignage de la conduite, que il a tenue pendant le sejour, que il a fait en cette Ville, pour s'en servir en cas de besoin, & que nous sommes ravis de profiter de toutes occasions, ou nous pouvons donner des preuves de notre estime particuliere pour la Personne, Nous saisissons celle ci avec plaisir, pour rendre justice au merite distingué de ce R. P. A cet effet Nous certifions, qu' il a montré ici tant de Prudence et de Sagesse dans ses entretiens, et dans ses actions, qu' il n' y a Personne, qui n'en ait été edifiée, et qui n'en fasse des rares Eloges : ce que Nous avons entendu Nous memes dans un grand nombre de Compagnies de la premiere distinction : En foi de quoi Nous lui avons donné la presente signée de nostre main, & y avons fait apposer le Cachet de nos Armes.

Lieu  du Sceau.

Fait a Londres ce 14. Decemb. 1747.

Signé Ossorio.

Plus bas Jaina Secret.

TESTI-

XIV.
TESTIMONIALE

*Del Ministro di S. M. il Re di Sardegna
in Inghilterra.*

NOi D. Giuseppe Ossorio y Alarcon Cav. Gran Croce, e Gran Conservatore degli Ordini Religiosi, e Militari de' SS. Maurizio, e Lazzaro, ed Inviato Straordinario di Sua Maestà il Re di Sardegna appresso S. M. il Re della Gran Bretagna ec. Dichiariamo a chiunque apparterrà, che avendo da Noi desiderato il Padre Norberto Cappuccino un Attestato della condotta da lui tenuta nel tempo del suo soggiorno fatto in questa Città, affine di potersene servire abbisognando. E sentendoci Noi portati ad approfittare di tutte quelle occasioni, in cui potessimo dargli convincenti prove di quella estimazione particolare, che conserviamo per la sua Persona, con tutto il piacere abbracciamo la presente, per rendere la dovuta giustizia al merito distinto di questo R. P. A tal effetto Noi certifichiamo, che egli ha qui dimostrata tanta saviezza, e tanta prudenza ne' suoi trattamenti, e nelle sue operazioni, che non avvi Persona, la quale non ne sia restata edificata, e non ne formi de' sublimi Elogj; siccome tuttociò Noi stessi abbiamo inteso in un gran novero di Compagnie della prima distinzione. In fede di che gli abbiamo data la Presente, da Noi sottoscritta, e fatta sigillare col nostro Sigillo,

Luogo  del Sigillo.

Londra li 14. Dicembre 1747.

Soscritto *Ossorio*.

Più sotto *Jaina Segretario*.

TE-

TESTIMONIALE

*Del Ministro di S. M. il Re di Sardegna
in Olanda ,*

NOus Joseph Borré Comte de la Chavanne , Ministre de S. M. le Roi de Sardaigne auprès de la Republique des Provinces Unies , et son Ministre Plenipotentiaire au Congrès d'Aix la Chapelle &c.

Declarons , que le R. P. Norbert Nous ayant fait voir & communiqué confidentement les Obeissances , Permissions , & autres Titres , dont il est pourvu de la part de ses Superieurs ; Nous croyons pouvoir rendre temoignage a tous ceux , qu' il apartiendra , qu' il Nous paroît jusqu' à present legitimement autorisé de rester dans ces Pays , ou il s' est rendu par des raisons bonnes , et valables : Nous avons d' ailleur tout sujet de louer son zele , son intelligence , et sa capacité dans les différentes occasions , ou Nous avons pu suivre ses demarches , et sa conduite , qui nous a paru constamment dirigée a des objets également importants , et convenables à son Ministère . En foi de quoi Nous avons signé , et scellé la presente de nos Armes.

A la Haye ce 5. Fevr. 1748.

Lieu  du Sceau ,
Signé de la Chavanne ,

TES-

TESTIMONIALE

*Del Ministro di S. M. il Re di Sardegna
in Olanda.*

NOI Giuseppe Borrè Conte della Chavanne Ministro di S. M. il Re di Sardegna appresso la Repubblica delle Provincie Unite, e suo Ministro Plenipotenziario al Congresso d'Aquisgrana ec.

Dichiariamo, che il R. P. Norberto avendoci confidentemente comunicate le Ubbidienze, Permissioni, ed altri Titoli, de' quali è provveduto per parte de' suoi Superiori, crediamo di poter rendere testimonianza a chiunque sarà necessario, che sembra a Noi, esser egli fin' ora legittimamente autorizzato, per restare in questi Paesi, dove per buone, e forti ragioni si è dovuto portare. Noi abbiamo inoltre ogni motivo di lodare il suo zelo, la sua intelligenza, e capacità, dimostrate da esso nelle diverse occasioni, nelle quali abbiamo potuto raggiungere i suoi andamenti, e la sua condotta, che costantemente ci è parsa diretta a' fini importantj egualmente e convenevoli al suo Ministero. In fede di che Noi abbiamo segnata, e sigillata la presente coll' impronta delle nostre Armi,

Luogo  del Sigillo.

All' Haya li 5. febbrajo 1748.
Segnato da la Chavanne.

LET-



LETTERA

DEL

P. NORBERTO
CAPPUCCINO

Missionario Apostolico, Procuratore ec. *all' Autore delle Lettere sopra la Visita Apostolica della Coccincina, fatta da Monsignor de la Baune Vescovo d'Alicarnasso.*



O appena finito di leggere l'ultimo foglio delle Vostre Lettere sopra la Visita Apostolica da Voi fatta con Monsignor de la Baune nella Coccincina, essendo sta-

ti esattamente ubbiditi i Vostri Ordini, di mandarmeli di mano in mano, come fortivano dalle Stampe. Questa lettura mi ha confermato nella opinione da me concepita circa i Missionarj della Compagnia, dacchè ne vidi, come Voi, la condotta nelle Indie Orientali. Quella poi, che tengono nella Coccincina, e che hanno tenuta rispetto a Monsignor
A d'Ali-

Dall'Italia id.
Gennajo 1746.
La relazione della
Visita Apostolica
conferma il
P. Norberto nelle
idee da Lui
concepite de'
Mission. Gesuiti.

2 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*

d'Alicarnasso, è delle più sgraziate; e non so, se la malizia degli Uomini possa di più inoltrarsi. Non potevate troppo commendare lo zelo, la dolcezza, e la pazienza di codesto degno Visitatore Apostolico, il quale coll' esercizio di tutte le virtù ha procurato di ristabilire la pace nelle Missioni di que' Paesi. Non minori lodi merita quanto avete fatto Voi medesimo, per riuscire in tale impresa; ma poco importa ad un Uomo Evangelico l'essere lodato o disapprovato, quando ha procurato di soddisfare a' doveri del suo Ministero, e si è applicato per quanto gli era possibile a procacciare la Conversione degli Infedeli.

Il Provvisatore della Coccinina deve aspettarsi come il P. Norberto d'essere maltrattato da' Gesuiti.

Giacchè Voi siete non meno di me persuaso di questa verità, mi contento di dirvi, che fa di mestieri prepararsi alla tentazione. Col cominciare dunque di quest' anno anderò rinnovando le mie preghiere, per dimandare al Cielo, che ci sostenga entrambi ne' violenti assalti de' nostri Avversarij. Se l'Autore di tutti i doni non vi avesse dato un cuore imperterrito, quando si tratta di difendere la verità, l'esempio, che vedete nella mia persona, farebbe stato capace di distornarvi dal far comparire sotto il Vostro nome le Lettere da Voi pubblicate. Quei che le hanno approvate, si farebbero parimenti recato ad onore di porvi i loro nomi, se gli Approvatori delle mie *Memorie* non avessero ad essi insegnato, quant' abbiano fatto a' medesimi soffrire que' della Compagnia.

Gli Approvatori della Relazione della Visita non si danno a conoscere per evitare le persecuzioni ec.

Co-

Conoscerà bene il Pubblico, che i vostri Censori, riguardo a ciò, non han torto, e che Voi avete ragione di fare quel che fate.

Voi difendete la Religione, Voi fate Giustizia alla Verità, Voi confondete la Calunnia, Voi affaticate per far trionfare l'Innocenza; motivi ben degni, che vi determinano a pubblicare codesta Relazione, e che me pure hanno impegnato a dar alla luce le Opere mie. Io non posso dunque che ringraziarvi del Titolo da Voi posto alle Vostre Lettere, che servono di *Continuazione delle Memorie Storiche del P. Norberto*. Ciò sta tanto meglio, quanto che in esse io avevo cominciato a parlare della Visita Appostolica della Coccincina. Siccome Voi non mi avevate allora comunicato in Roma che una parte de' Manoscritti da Voi presentati a Sua Santità, non potevo stendermi gran fatto su questa materia: ora essa è sviluppata con chiarezza, e dappertutto si vede, che parlate colla sincerità, distintivo della Vostra Nazione, e principale Carattere d'un Missionario Appostolico.

Giusti motivi, per cui il Provvisatore ha dato alle Stampe la Relazione.

L'Impresa era a Voi riservata, e Voi solo potevate condurla a fine desiderabile. Codesta Visita s'è cominciata sotto i vostri occhj, e da Voi stesso l'avete finita. Che consolazione per Voi, e per Me! Che allegrezza per tutta la Chiesa, e per tutt' i di Lei veri Figliuoli, se dopo quel che abbiamo fatto, si vedesse, che i Gesuiti aprissero gli occhj alla

Ciò che avrebbe dovuto illuminare i Gesuiti gli accieca maggiormente.

4 Lettera del P. Norberto Cappuccino

luce , che gl' illumina ; e se in vece di sostenere i suoi Fratelli ne' loro sviamenti , si unissero con Noi , per ridurli al loro dovere , col mezzo d'una salutar confusione . Io me l'aspettavo , Io lo tenevo per certo , quando lavoravo le mie Opere sotto gli occhj della Corte di Roma , anzi pareva , che tutto il Mondo lo sperasse , dopo che sortite quelle alla luce , comparve la Bolla *Omnium sollicitudinum* .

Speranze sì ben fondate svanirono interamente , mentre quel che averebbe dovuto servire , per convincere la Compagnia dello sviamento de' suoi Missionarj , ed impegnarla a trovarvi conveniente rimedio , non serve , se non che a farle ammassare tutte le sue forze per loro difesa , ed a mettere in moto tutt' i suoi riggiri , per togliermi fin' anche la vita . A Voi è noto quant' Essa ha fatto , e quanto tenta di fare contra l' Opera mia , e più ancora contra la mia Persona . Lo spavento entrò per fino nel Palazzo di Sua Santità , per le grida e minacce degli Agenti della Compagnia . Fin d'allora il P. Norberto , giusta il parere de' più Illustri Signori di quella Capitale , non aveva più a pensare , che di dover lasciar la sua vita in mano di qualche Assassino , o per lo meno nell' oscurità di qualche ignoto orridissimo Carcere . Di codesta Scena voi foste spettatore , e ben sapete le precauzioni , che se gli fecero prendere , a fine di scamparlo dalla vigilanza de' suoi Nemici . Pochi sono quelli nella Città di Roma , che non sappiano un

Sforzi de' Gesuiti per allontanare da Roma il P. Norberto .

un tal fatto ; imperciocchè fu allora affisso in una pubblica Piazza il motto : *Pharisæi Jesuita tentaverunt apprehendere Cap-puccinum , & abscondit se ab Eis*. Quanto difficilmente se ne troverà un simile negli Annali della Chiesa ! Eppure questa inaudita violenza serve di trionfo a' di lei Autori . Già già Costoro inondano la Francia, l'Italia, e gli altri Regni dell' Europa con diversi Libelli , e con miserabili risposte ; e in tutte queste Scritture hanno singolare premura di riferire questo bel Fatto . Non bastava ad una sterminata vendetta , che Roma ne fosse testimonio ; volevano i Gesuiti , che il Mondo intiero sospendesse la sua attenzione sopra gli eventi della Guerra , per ammirare le battaglie , ch' Eglino danno ad un Uomo Appostolico ; ed affinchè tale scandalo faccia negli animi maggior impressione , affermano , che il P. Norberto è stato cacciato da Roma , col mezzo di due Potenze . (a) Oh Dio , che prodigiosa cecità ! *Obstupefcit Cæli super hoc !* Vantarfi di quel che dovrebbe cagionare un' eterna confusione ! *Gloria in confusione !* A che tante forze contra il più debole di tutti gli Uomini ! Possibile , che Colui , il quale al menomo cenno della volontà del Vicario di Gesù Cristo ubbidisce , non avesse a lasciare il suo posto , che in vista dell' unione di due Potenze ? Diciamolo pure , dacchè Voi non potete ignorarlo : la mia fuga da

A 3. Roma

(a) Nella poscritta della Lettera de' Gesuiti di Parigi sopra le Memorie Storiche .

Unica causa della fuga del P. Norberto è il timore d'essere assassinato , e preso .

6 Lettera del P. Norberto Cappuccino

Ingiuria atro-
ce de' Gesuiti al
Papa.

Roma non può, nè deve attribuirsi se non al timore che si avea, di vedere tosto o tardi una innocente Pecorella sacrificata a' Lupi in quel medesimo luogo, che dovrebbe essere il di lei più sicuro asilo. In una parola; ciò fu per ischi-
vare un sacrilego attentato nella Santa Città. In fatti, se il P. Norberto fosse stato tale, quale i Gesuiti lo rappresenta-
no, era egli necessario, che la Potenza Secolare (come dicono i Gesuiti) co-
stringesse il Santo Padre ad allontanarlo dalla sua Corte ? Sua Santità non era Ella incapace di trattenervi un Uom
cattivo, un Faziofo, un Calunniatore, un Falsario, un Autor di Libelli ? I soli
Gesuiti sono capaci di fare una sì atroce
ingiuria ad un sì Grande, sì Savio, sì Santo Pontefice, qual' è BENEDET-
TO XIV. Che temerità ! Pubblicare in
tutta la Chiesa, che un Papa sì pieno
d'equità e di zelo per la Giustizia, si
accontentato di scacciare dalla sua Capi-
tale il più reo degli Uomini, senz' aver-
lo prima castigato, senz' avergli coman-
dato, che facesse un' autentica ripara-
zione a chi si lagna d'essere stato calun-
niato per le di lui Opere, ed oltrag-
giato ! Di tutto ciò è cagione l'essere
codesto Pontefice il Difensore della Giu-
stizia, e' l Protettore dell' Innocenza,
e il non aver voluto discendere alle
ingiuste brame, ed alle importune istan-
ze de' PP. della Compagnia, i quali
niente più desideravano, che una tale
riparazione, la quale non può farsi sen-
za

za meritar la vendetta del Cielo e della Terra.

Potrebbe ben condannare un' Innocente. E' spedito, che un solo Uomo muoja per il Popolo, diceva Caifasso a' Giudei per indurli a condannare il Giusto: *Expedit, ut unus moriatur Homo pro Populo, & non tota Gens pereat*. I Casisti della Compagnia diedero un' eguale decisione sopra il P. Norberto, e senza fallo essa sarebbe stata effettuata, se non avessero temuto il Popolo: *Quarentes eum tenere timerunt Turbas*; ma che che gli possano fare in virtù d'un sì barbaro principio, non ritratterà mai le verità pubblicate nelle sue Opere. Se fosse tanto vile e cieco, di lasciarsi indurre dalla violenza a far tale ritrattazione, non farebbero bastanti i più rigorosi castighi a punirlo di codesto delitto. Sarebbe delitto, dopo di aver sostenuta la verità, condannata l'Idolatria e la Superstizione, giustificati i zelanti Ministri della Purità della Fedè e del Sagro Culto, ridirsi d'averlo fatto. Come immaginarsene un più enorme, uno men degno di perdono. Il P. Norberto confida troppo in quello che lo conforta, per non vincere tutti li tentativi, che con questa mira si potrebbero fare. *Omnia possum in eo qui me confortat*.

Se i PP. Gesuiti erano veramente persuasi, ch'egli non avesse esposto ne' suoi Libri se non calunnie ed oltraggi contra la Compagnia, perchè studiare di far concorrere le due Potenze, ad iscacciar-

Non s'indurrà mai il P. Norb a pentirsi d'aver polemico alla Chiesa le Superstizioni, ed Idolatrie de' Gesuiti.

Chiedendo l'allontanamento del P. Norberto i Gesuiti condannano se stessi.

8 Lettera del P. Norberto Cappuccino

lo da Roma ? Non dovevan Eglino al contrario sollecitare quest' unione , per tenerlo di vista , fin a tanto che fosse stato esaminato , giudicato , condannato , punito ? Non lasciano dunque punto dubitare , adoperando come hanno fatto , che sono più che persuasi della verità de' fatti , e che se si fossero peccati d' esigerne altre prove giustificative , se ne farebbero prodotte di più forti , le quali s' è pur voluto tralasciare .

I maneggi de'
PP. Gesuiti sono
l'Apologia del P.
Norberto.

Non tendono adunque i loro andamenti , che a fare una compita Apologia del P. Norberto , e perciò vedete , ch' Egli non s' è messo in punto di lavorarla . Egli parlò , quando Dio gliel' avea comandato : *Palam locutus sum Mundo* ; ora crede , essere di lui volontà , ch' Egli servi un profondo silenzio ; e se non compare più in Pubblico , non c' insegna Gesù Cristo medesimo , che tal volta bisogna farlo ? *Quarebant eum apprehendere , & exiit de manibus eorum* ; e ritirarsi solitarj a orare : *Dimissa Turba , ascendit in Montem solus orare* . Se in questa solitudine gli occhi inquieti di mille Arghi mi discoprono , essi mi sentiranno a ripetere più volte al giorno nella mia solitudine le parole del Salvatore su la Croce : *Pater dimitte illis , nesciunt quid faciunt* .

Dio è giusto , mio caro Pro-Visitatore , e se pare che lasci per qualche tempo opprimere l'Innocente , tosto o tardi im- prende a difenderlo ; e a dispetto di tutti gli sforzi della più pericolosa e potente

tente

tente malizia , fa far trionfare l'Innocenza della Calunnia , la Verità della Menzogna : *Humiliat , & subleuat* . D'altronde quel Dio giusto e pieno di Misericordia , che diede tante consolazioni al grande Appostolo in mezzo alle di Lui tribulazioni , non lascia mai di fare la stessa grazia a quelli , che per la Gloria del suo Nome sono travagliati . In fatti Io provo più che mai questa verità ; e son certo , ch' Essa si fa sentire anche al vostro cuore . Quanto più Io penso , che sono in procinto d'essere sacrificato alla vendetta , tanto più godo , e tanto maggiore allegrezza sento ne' miei travagli . La Vittima è preparata , il fuoco è già acceso , Io non aspetto che la mano , che mi scagli il colpo . Se l'ora mia fosse giunta , mi presenterei volentieri a Coloro , che hanno concepita questa trama , e ad essi direi , come disse già Gesù Cristo : *Hac est hora vestra , & Potestas tenebrarum* . Ma la voce del Signore m'avvisa di differire il mio Sacrificio . Questo ritardo non servirà forse , che a renderlo più penoso , e in conseguenza a Lui più accetto . State sicuro , che fin tanto che averò fiato , alzerò al Cielo la mia voce in favore de' miei nimici , che lo dispongono . Fino all' ultimo respiro ad essi protesterò , che gli amo come miei Fratelli in Gesù Cristo , e che mai non fu da passione alcuna frammischiato lo zelo ; che mi ha fatto scrivere contra i loro sviamenti . Se per dis-

grazia

10 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
 grazia gli errori e i mancamenti io gli
 avessi loro imputati , mi recherei a glo-
 ria, il ridirmene in faccia all' Universo .
 Sono ad ognora presto a render conto
 della mia Dottrina , ed a provare quan-
 to ho asserito . Se ho parlato male, bi-
 sogna dimostrarlo ; ma se la Giustizia
 della mia Causa è evidente , perchè tante
 e tali violenze ? *Si male locutus sum, te-*
stimonium perhibe de malo, dicea il pazien-
 te Gesù , *si autem bene , quid me cadis* .
 Basta egli dunque il dire , che il Padre
 Norberto è un Malfattore ? Con qual
 equità puossi giudicare sopra le deposizio-
 ni di Persone piene di mala voglia ? *Si*
non esset hic Malfactor , non tibi tradi-
dissemus eum . Il suo delitto è d'essere
 venuto a Roma , per far testimonio
 alla verità ! *ad hoc veni ut te-*
stimonium perhibeam veritati . Ma Noi
 abbiamo una legge , esclamano i di lui
 Nemici , e secondo questa legge biso-
 gna , ch' Ei muoja .

Egli ha svelato delle verità , le quali
 tendono a glorificare il Figliuolo di Dio;
 ma oscurano la nostra gloria : *Nos legem*
habemus , & secundum legem debet mori
&c. D' altronde non avendo potuto trova-
 re veri testimonj , non ne abbiamo noi
 prodotti de' falsi , i quali dicono , che
 egli è un Seduttore , un Falsario ? *Qua-*
rebant falsum testimonium Venerunt
duo falsi Testes . Ma che importa , che
 questi Testimonj sieno veri o falsi . Non
 basta egli , che se fate giustizia all' Inno-
 cente , perderete l' amicizia di Cesare ?

Si-

Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris: essendo Egli un Uomo, che fu trovato da noi distruggente la nostra Nazione e la nostra Compagnia, e che impedisce di rendere quel ch'è dovuto a Cesare, e dice, se essere quel che non è. *Hunc invenimus subvertentem Gentem nostram, & prohibentem tributa dare Caesari, & dicentem se esse ec.* Così fu trattato il Santo de' Santi, il Figlio dell'Eterno Padre; e noi, destinati ad insegnare la di Lui Dottrina, dobbiamo più perfettamente, che il volgo de' Cristiani imitarne l'esempio.

Questi sono stati sempre i sentimenti dell'animo mio, e in tutti gl'incontri ho procurato di farvelo conoscere. Se tante volte v'ho impegnato a difendere la buona Causa, vi ho sempre anche raccomandato di farlo colla più possibile moderazione. Quando mi avete raccontato gli enormi fatti, de' quali siete infelice Testimonio, mi sono preso la confidenza di dirvi, che non bisognava svelare, se non quanto il bene della Chiesa, la giustificazione di Monsignor d'Alicarnasso, e la vostra propria richieder poteano. Molti pubblici scritti offuscano la memoria di questo Zelante Visitatore, e la vostra riputazione; Egli è più che giusto, che Voi vi studiate, di giustificare l'una e l'altra. Per fino i Giornali d'Olanda non le hanno sparagnate: i vostri Avversarj averanno avuto cura di far tenere a' Compilatori di quelli delle false relazioni; ma queste,

le che Voi date oggidì al Pubblico colle vostre lettere , non lasceranno di riparare tutto il male , che di fare a Voi si è preteso . Vi sono poi obbligatissimo , che abbiate in qualche luogo preso a difendermi ; ma non credette perciò , che tutti gli sforzi della più nera malizia sieno capaci di farmi dimenticare nè pur il menomo de' miei doveri . Quanto più pratiche moveranno i nostri Avversarij , tanto meno riusciranno nel loro intento . La causa da me difesa è di natura tale , che quanto più sarà agitata , tanto più farà conoscere , d'essere a giusta ragione sostenuta .

Dovete ricordarvi , che gli Apologisti della Compagnia pubblicano dappertutto , ch' io ho contrafatto la sottoscrizione di Monsignor di Lolliere Vescovo di Giulio- poli , e Vicario Apostolico di Siam ; ed a qual fine ? A fine , dicono , di giustificare il discorso da me recitato ne' Funerali di Monsignor di Visselou Gesuita , Vescovo di Claudiopoli . Siccome non era sì facile di accertare il Pubblico d'un simile fatto contra un Missionario , che altamente condanna le idolatrie , e le superstizioni de' Missionarj della Compagnia , codesti Apologisti hanno creduto di superare tutte le difficoltà , protestando di avere in Parigi sotto i loro propri occhi l'Atto medesimo , scritto di pugno del P. Norberto , che fu costretto a ritrattarsi . Chi potrebbe in fatti non credere un fatto esposto con circostanze sì precise , e con sì audace franchezza . Con tutto ciò

ciò non v'ha nè pur un jota di vero in quest' accusa ; e quel che più deve sfordire , e muovere ad indignazione il Pubblico , si è , che l'Atto medesimo , che vien citato , dice tutto il contrario di quello , che osano avanzare i Gesuiti . Voi non ne stupirete , essendo avvezzo a vederne molte altre simili ; ma comunque sia la cosa ; questo sol tratto non conferma egli autenticamente tutto ciò , che della loro malizia noi raccontiamo ? Se in Parigi , se alla Corte di Roma , se in faccia all' Europa tutta inventano e pubblicano falsità di tal natura , contra coscienza , per rovinare un Uomo Apostolico ; che non faranno nei Paesi stranieri , nelle Missioni lontane , dove sono Padroni , e dove neppure i Legati della S. Sede non si possono far rispettare ?

Ora Io voglio riferirvi le parole de' Gesuiti cavate da una lettera sopra il libro del P. Norberto , e a piedi vi metterò quelle del famoso Atto , sopra il quale sono fondate .

Il P. Norberto aveva recitato a Pondichery l' Orazione funebre di Monsignor di Visdelou , non com' ella è stampata ma più ingiuriosa ancora a' PP. della Compagnia . Lo strepito era scandaloso , ed Egli medesimo ne temè le conseguenze , e credette di schermirsene , facendo sottoscrivere da diverse Persone il suo Manoscritto , acciocchè i loro nomi aggiunti al suo potessero impedire o partecipare il pubblico biasimo . Non dubitò punto , presa questa precauzione ; di non potere senza pericolo far-

Lettera de' Gesuiti di Parigi sopra le Memorie Storiche del P. Norb. p. 2.

14 Lettera del P. Norberto Cappuccino
spargere un' Opera, che gli stava a cuore, e colla quale intendeva molto meno di onorare il Morto; che d'infamare i Vivì. Pregò dunque cinque de' suoi Religiosi, di fargli questo servizio; ma comprese ancora, che ciò non basterebbe; che que' Padri Cappuccini sarebbero piuttosto tenuti per suoi Complici, che per suoi Approvatori, e che il nome del Signor di Lolliere oggidì Vescovo di Giulioporti sarebbe di molto maggior peso. La difficoltà consisteva in ottenerne la sottoscrizione. Egli la contraffecce, e distribuì arditamente il suo libello col nome del Signor di Lolliere Procurator Generale de' Signori delle Missioni straniere. Un tal fatto non poteva stare lungo tempo celato. Appena funne informato il Signor di Lolliere, che stupirono, come si può credere, fece venire il P. Norberto, e l'obbligò a dargli un Atto, con cui questo P. riconosce, che Monsignor di Lolliere Vescovo di Giulioporti, nominato Vicario Apostolico, non ha sottoscritto l'Originale dell' Orazione funebre, e che se in qualche copia la di lui sottoscrizione si trova, questa debbe essere riguardata come appostavi per isbaglio.

Atto del Padre
 Norberto, col
 quale ritraita la
 sottoscrizione del
 Sig. di Lolliere.

Ora soggiungo tutto intiero l'Atto del
 P. Norberto.

Adì 20. dell' anno 1740.

„ Attesto io infrascritto, che Monsi-
 „ gnor di Lolliere nominato Vicario
 „ Apostolico, non ha sottoscritto l'Orig-
 „ nale dell' Orazione funebre di Monsi-
 „ gnor di Visselou, Gesuita, Vescovo di
 „ Claudiopoli, e che se in qualche copia

„ si

„ si trova la di lui sottoscrizione , si deve
„ tenere come posta per isbaglio . Non
„ si potrà mai mostrarla nè di proprio di
„ lui pugno , nè di mano dell' Autore ,
„ quantunque altri Teologi Missionarj
„ Apostolici vi abbiano posta la loro .
„ Questa giustizia io devo fare alla veri-
„ tà , perchè serva in qualunque bisogno .
Pondichery : Il giorno ed anno come
sopra .

Fr. Norberto Cappuccino
Missionario Apostolico.

*Attesto io infra scritto , che questa Copia è
conforme all' Originale scritto di mano
propria del P. Norberto Cappuccino , Mis-
sionario Apostolico .*

Autentica della
Copia dell' Atto
inferito .

Pondichery 4. febbrajo. 1740.

Giovanni di Lolliere nominato
Vescovo di Giuliopoli Vic.
Apost. di Siam .

Offervate di grazia queste parole : *Non
si potrà mai mostrarla nè di proprio di lui
pugno* (cioè di Monsignor di Lolliere)
nè di mano dell' Autore (cioè del P. Nor-
berto) . Avere sott' occhio un tale do-
cumento , e dire , che il P. Norberto ha
falsificato la sottoscrizione di Monsignor di
Lolliere ; più ancora , servirsi di sodesto
documento medesimo , citandolo come
favorevole all' impostura , per accertar-
ne il Pubblico , non è egli uno sfacciata-
mente farsene beffe ? Non è questa una
per-

perverfità, di cui i più maligni non farebbono capaci? Non è queſto un delitto, che in tutt' altri ſi punirebbe fuorchè in coſtoro, che con tanta temerità lo commettono? Non è queſto un peccato contra lo Spirito Santo? *Venerunt duo falſi teſtes*. Coſteſti Padri ſomminiſtrano armi baſtanti ad atterrarii; preparano abiffi per quelli, che han coraggio di condannar i loro errori, poi da ſe vi ſi precipitano: *Incidit in foveam quam fecit*. La medefima ſpada, che vorrebbero immergere nel ſeno dell' Innocente, non ſerve che a ruinar e diſtruggere loro medefimi.

Come e perchè
abbia dovuto
ſcendere l'atto
ſuddetto.

Ma fa d'uopo, che io vi racconti, coſ'abbia cagionato queſto famoſo Atto, del quale i Geſuiti non ſi ſono prevalſi, che troncadone quello, che ſerve adeſſo di prova della loro maligna impoſtura. Il Signor di Lolliere aveva ſentito a recitare il funebre Panegirico in qualità di Celebrante. Appena terminate l'Eſequie, diede pubblicamente a conoſcere la ſoddiſfazione avuta, perchè io aveſſi fatto giuſtizia all' illuſtre Deſunto, ed a' PP. della Compagnia; nè meno in Città che nella Comunità de' Cappuccini la dimoſtrò; anzi per ſue lettere la ſignificò a que' di Madraſt. I Geſuiti ſoli ſi lamentavano, e non ſapevano tenerſi dal minacciare. Fin d'allora ſi credette, che non laſcerebbono di ſcriverne in Francia ſecondo il ſolito; perchè fu perſuaſo l'Oratore di mandarvelo manofcritto, ed affinché aveſſe credito, ſi penſò, eſſer neceſſario di autenticarlo colla ſottoſcrizione de'

Miſſio-

Missionarj. Il fecero con piacere, e niuno dubitava, che il Signor di Lolliere fosse per negare la sua. Con questa prevenzione il Copista la scrisse di proprio moto, senza neppur sognarsi di falsificare, o ch' ei se ne dovesse offendere; imperciocchè non s'aspettava allora che il momento favorevole, per pregarlo di apporla all' Originale. Si vede infatti, che il Copista non trasformò il suo carattere, e che l'Orazione e la sottoscrizione del Sig. di Lolliere sono della stessa mano. Inteso il fatto, egli ebbe a dire; Che quantunque fosse stato molto contento del Discorso del P. Norberto, e l'avesse lodato, non voleva contuttociò dar a' Gesuiti occasione di lagnarsi di lui, cioèchè infallibilmente farebbe, se ne vedessero la sottoscrizione a piè dell' Elogio funebre, del quale a torto si lamentavano: Che i suoi Signori Confratelli di Parigi nulla più gli raccomandavano, che di scansare i contrasti co' PP. Gesuiti di Pondicherì, dove non aveva alcuna giurisdizione. La lettera, che gli fu da essi scritta intorno a questo affare l'obbligò a chiedermi, che gli dessi una dichiarazione, per la quale costasse, che la sua sottoscrizione era stata inserita in alcune copie per isbaglio dello Scrivano. Inchiudo quì l'Originale medesimo della lettera, che sopra di ciò mi scrisse, sotto la quale vedrete l'Atto di mia propria mano, che io scrissi allora, e di cui gli mandai un duplicato. V'accorgerete da una seconda Lettera, che m'in-

B

driz-

18 Lettera del P. Norberto Cappuccino
drizzò, dopo di averlo ricevuto, quant'
egli ne fosse contento.

„ Lettera del Sig. di Lolliere, colla
„ quale chiede al P. Norberto una Di-
„ chiarazione circa la sua sottoscrizione,
„ che si trova in fine della Copia dell'
„ Orazion Funebre di Monsignor di Vis-
„ delou.

Molto Rev. Padre.

HO l'onore di scrivervi la presente, per
pregarvi di darmi in iscritto una vo-
stra Dichiarazione chiara, e senza equivochi,
siccome io non ho mai sottoscritto l'Attestato,
che si trova in fine dell' Orazione Funebre
del su Monsignor di Claudopolis, che voi
avete composta e recitata. Ho l'onore d'es-
servi ec.

Pondichery 20. Gennajo 1740.

Gio: di Lolliere Prete
Missionario Apost.

In risposta gli mandai subito l'Atto,
che vi ho riferito, la di cui copia è in
Parigi concepita ne' medesimi termini,
ed è la citata da' Gesuiti.

„ Lettera del Sig. di Lolliere al Padre
„ Norberto, colla quale lo ringrazia del-
„ la Dichiarazione, che gli ha mandato.

Molto Rev. Padre.

HO ricevuto la stimatissima vostra coll' an-
nessa Dichiarazione, della quale sono
sod-

Missionario Appost. Procurat. &c. 19
soddisfattissimo, e vi ringrazio. Mi dispiace d'avervi incomodato; ma spero, che avrete compreso, che i termini, de' quali mi sono servito, non procedevano che dalla risposta da voi data al P. Dominico, che voi cancellereste il mio nome dall' attestato. Voi siete troppo assennato per non vedere, ch'egli è impossibile il farlo su le diverse copie, che ne sono già sparse, e che sono forse già stampate. Assicuratevi, che non ho ricevuto niuna lettera per voi, e che se ne avessi ricevuto, non avrei mancato d'indirizzarvela. I miei Confratelli ne han lasciata una gran quantità nel Vascello perito a Bengala. Non ne ho ricevuto nè pure per il P. Tommaso, nè per molti altri, per i quali ne veniva. Ho l'onor d'essere ec.

Pondichery 20. Gennajo 1740.

*Gior. di Lolliere Prete
Missionario Apost.*

La vendetta acciecca gli Uomini più illuminati, e coloro che si abbandonano a questa passione, stranamente traviano. L'Orazion Funebre stampata non ha in calce la sottoscritta del Sig. di Lolliere; ma vi si vede in fine una lettera, che prova incontestabilmente, che codesto Signore ne fu de' più contenti. Con tutto ciò non bastando a' Gesuiti d'accusarmi di falsificazione contra l'evidenza medesima, non temono di spacciare con eguale franchezza, ch'egli ne fu scandalizzato. Replichiamo quel ch'è già stampato in più luoghi: *La notizia, che mi date (di-*

ce il P. Renato (•) rispondendo al Sig. di Lolliere) di quanto è succeduto il giorno dell' Orazione funebre del Defunto Monsignor di Visdelou, mi fa assai chiaramente comprendere, che avrei avuto molto piacere d'essere stato uno degli Uditori. Il leggere l'Opera, me lo fa anche conoscere in una maniera sensibile; con tutto ciò l'Oratore è stato altrettanto circonspetto, quanto voi sembrate zelante a procurare al di lui Elogio funebre l'onore che merita. *Sécondete dunque il vostro zelo.*

Madraſt 20. Dicembre 1739.

Non è egli dunque un impugnare la verità conosciuta il dire, che il Sig. di Lolliere restò scandalizzato dell' Orazion Funebre? Chi, leggendo la testè scritta Risposta, non s'accorge, che il detto Signore aveva esaltato questo discorso con sue lettere a' Cappuccini di Madraſt, e ch'era disposto a procurare di fargli onore? Il Sig. Dumas (a) del quale i Gesuiti ostinatamente, ma molto mal a proposito, per dar peso alle loro false accuse, usurpano l'autorità, non meno di Monsignor di Giulioſtoli s'è dichiarato favorevole a quell' Operetta; per quanti riflessi avesse rispetto a que' PP., credet-

te

(•) Questi è il Successore del P. Tommaso. Veggasi la pag. 171. P. 1. delle mie Memorie Ist. Tom. II. In detta luogo sonvi diverse altre lettere, che danno molte lodi all' Orazione, e all' Oratore.

(a) Il Signor Dumas prima Governatore di Pondicheri, adesso Governatore Generale della Compagnia dell' Indie a Parigi.

te di non poter negarle la sua approvazione. Uscito appena di Chiesa, si fece sentire assai apertamente. Non mi conviene riferirvene le pompose espressioni, sovrventemente anche reiterate, e mi restringo a dirvi, che sono in istato di provare con Testimonj ed in iscritto questo fatto noto a tutta la Città di Pondicheri. Son troppo certo della lealtà e probità del Sig. Dumas, per credere, che avendomi egli tante volte onorato colle sue gentilezze, voglia adesso negarmi questa giustizia. Una delle di lui lettere, che mandommi a Madraſt, mi rassicura intieramente intorno a ciò. Ve la mando colle altre, persuaso di farvi piacere: non meno ve ne farà quella del Procuratore del Re, e vi accerterà, che i Gesuiti fan dire a' Signori di Pondicheri quel che non hanno mai detto.

I Gesuiti (a) avrebbero dovuto lasciar andar in obbligo l'Orazion funebre di Monsignor di Visdelou, come n'erano stati consigliati. Del resto voi siete al coperto del loro risentimento ecc.

• I migliori Amici di que' PP. davano loro questo saggio consiglio; e perche? Perche tutto il Mondo era persuaso, che l'Oratore non aveva detto che il vero, ech'egli aveva parlato da Missionario prudente, e prudente a segno di non dir tutto, e che se avessero ripescato, molte verità sareb-

B 3 bero

(a) *Termini precisi della lettera di Monsieur Signard, allora Consigliere e Procuratore del Re., in data de' 27. Settembre 1739. Ora questo Signore è morto.*

bero venute a gala , a confusione di chi si lamentava . A dispetto di questo favio consiglio i Missionarj Gesuiti posero in opera contro di me tutte le solite machine della Compagnia . Parigi e Roma furono le due Capitali , dove con maggior forza agirono . Una lettera del Sig. Le Noir ne dà notizia al P. Tommaso, che me ne mandò una Copia di mano del medesimo Signore . Ve la soggiungo .

Ebbi l'onore (a) di scrivere a P. P. M. R. dall' Oriente , dove mi trovavo a 6. Novembre scorso . Risposi nel medesimo tempo al P. Norberto circa l' Orazione Funebre da lui recitata . I Gesuiti ne sono estremamente irritati . Ne scrissero ad una Potenza . io gli ho sentiti ; ma non furono troppo favorevolmente ascoltati . Potrebbero secondo il loro lodevole costume far agire per vie sotterranee , esagerando , a fine di rendere colpevoli i vostri Padri . La Compagnia (dell' Indie) risponde alla loro lettera con termini onesti ; ma ne averanno poca soddisfazione .

Codesto Signore , Uomo d'integrità , nemico della surfanteria , e delle doppiezze , zelante pe' Missionarj attenti al loro dovere ed al loro Ministero , era stato lungo tempo a Pondicherì , e vi aveva sostenuto più d'una volta la prima Carica , come il Sig. Dumas ; sapeva dunque

(a) *Questa lettera è in data di Parigi 30. Gennajo 1740. Il Signor Le Noir morì dopo il mio ritorno dalle Indie . Ebbi l'onore di mangiar con Lui al mio arrivo all' Oriente , dov' egli si trovava per la solita vendita delle mercanzie delle Indie .*

que perfettamente gli andamenti de' Gesuiti . Al dire anche de' medesimi Padri, un Personaggio di simil carattere merita fede sulla semplice sua asserzione . Ora che dice egli ? Sentite : *1 Gesuiti, secondo il loro laevole costume, potrebbero far agire per vie sotterranee, (per via di pratiche segrete) esagerando, a fine di rendere colpevoli i Cappuccini .* Avea codesto Governatore veduto, che cento e cento volte avevano usato tali mezzi, per infamare i Cappuccini ; tanti atti reiterati l'obbligano, lo costringono a servirsi del termine di *costume* . Per mantener questo costume adunque, accusavano tutt' i nostri PP. come complici dello scandalo preteso, commesso dal P. Norberto, lodando uno de' più grandi Velcovi della Compagnia ; il medesimo delitto adunque imputeranno a' Signori di Pondicherì, che hanno approvato e lodato il Discorso Funebre di Monsignor di Visdelou . Anche il Santo Padre, che con piacere lo ha letto, per la stima ch' egli aveva dell' alto merito di quel Prelato, sarà adunque un giorno biasimato e condannato da' Gesuiti ? Rispettino almeno il Vicario di Gesù Cristo .

Aggiungiamo, che i PP. della Compagnia hanno troppo finora frequentato i Cappuccini, per ignorare, ch' egli no puniscono severamente sempre i scandalosi, che nel loro Ordine si commettono da' particolari : anzi si può dire, che se i Superiori si scordassero talvolta in questa materia del loro dovere, ciò

non farebbe mai, quando si tratta di dar soddisfazione alla Compagnia di Gesù, che loro fu sempre sì cara. Or voi sapete pure che il P. Norberto non ha ricevuto mai il menomo biasimo nè la più leggera correzione circa l'Elogio funebre, nè rispetto alle altre Opere, da lui consagrate alla Chiesa, per sostenerne gl'interessi. Al contrario i Principali del suo Ordine ne hanno lodato lo zelo, la costanza, e l'coraggio. Quantità di Particolari ha seguito il loro esempio. Più di cento Testimonianze scritte ne fanno fede, e più di mille voci lo hanno confermato. Diciam piuttosto, che rispetto a ciò la voce universale è unanime. Voi frequentate troppo le nostre case e i nostri Padri per ignorarlo. Egli è bensì vero, che usano tutti cautela e prudenza, costringendoli a tacere intorno all'ingiusta persecuzione, mossa da quelli contra un Missionario Apostolico, che ha voluto piuttosto servire Gesù Cristo, che piacer agli Uomini: *Si Hominibus placerem, Servus Christi non essem*; costringendoli, dico, a tacere il timor di persone rendutesi tanto formidabili a coloro, che in qualsivoglia benchè minima cosa disapprovino le loro azioni; ma voi sarete non meno di me persuaso, che questo timore non sarà mai capace di sforzare l'Ordine Cappuccino a biasimare, e disapprovare uno de' suoi Membri, che non ha altra colpa, se non d'aver giustificato i suoi Confratelli, perche abbiano ricusato nelle Indie, d'ammettere

tere alla loro comunione i Gesuiti scomunicati; se non perche ha sollecitato la Chiesa a condannare le Idolatrie, e superstizioni, da' quei Religiosi ivi praticate, ch' essa in fatti ha di fresco condannate. La Religione Cappuccina è troppo affezionata alla purità della Fede, agl' interessi della Santa Sede; ed ha troppo orrore per l'ingiustizia e lo scandalo, perche si possa avere il menomo sospetto, che un vano timore sia capace di farle abbandonare una Causa, la quale non ha altro scopo fuor che quello, cui si propone nelle sue fatiche Appostoliche. Neppure è da dubitarsi, che i di Lei Figliuoli non fossero per soffrire gloriosamente qualsivoglia persecuzione, e perfino la morte, essendo necessario per la difesa di questa Causa, che è visibilmente Causa di Dio e della Chiesa.

Parvemi che sommamente desideraste di avere qualche documento, che vi mettesse in istato all' occorrenza, di convincere i vostri amici di quanto io ho asserito, che non è se non una replica de' discorsi da noi fatti assai sovente nella Capitale del Mondo Cristiano; procurerò di soddisfarvi. Rispetto a' quelli, che ora vi mando, non temete nulla; farò sempre pronto a mandarveli o Originali, o Autentici. Il plico sarebbe troppo grosso, se volessi ora mandarvi tutti quelli che ho.

„ Attestiamo noi sottoscritti a chiunque farà bisogno, che il R. P. Norbert della Provincia di Lofena Cap-

„ pte-

26 Lettera del P. Norberto Cappuccino
 „ puccino, Missionario Appostolico, nomi-
 „ nato Superiore delle Religiose Orfo-
 „ line, di fresco fondate a Pondichery
 „ nell' Indie Orientali, non ritorna in
 „ Europa, che per ragioni stimate giu-
 „ ste e legittime. Inoltre dichiariamo,
 „ che il detto R. P. ha sempre fatto ve-
 „ dere in questa Città una degna con-
 „ dotta, e uno zelo da vero Missiona-
 „ rio Appostolico.

Dat. in Pondichery a' 16. febbrajo
 1739.

*Fr. Dominico da Valenza Cappuc.
 Mission. Appost. e Superiore.*

*Fr. Luigi da Turena Cappuccino.
 Missionario Appostolico.*

*Fr. Grisostomo da Castel-Sarazin
 Cappucc. Mission. Appost.*

*Fr. Massimino da Thionville
 Missionario Appostolico.*

*Fr. Ippolito da Villare ved. Cap.
 Missionario Appostolico.*

*Fr. Olivieri Gerbaldo da Pondi-
 chery Terziario.*

*Fr. Pietro da Pondichery Ter-
 ziaro.*

Noi PIER BENEDETTO DUMAS Scu-
 diere e Cavaliere dell' Ordine di S. Michele,
 Governatore per S. M. Cristianissima della
 Città e Fortezza di Pondichery, General
 Comandante di tutte le Colonie Francesi
 nell' Indie Orientali, Presidente de' Con-
 sigli Superiori qui fondati, accertiamo, e
 testifichiamo, qualmente si deve prestar se-
 de alle iscrizioni, che si trovano in fondo
 al

Missionario Appost. Procurat. &c. 29
al soprafcritto Atteftato. in fede di che ab-
biamo fofcritto la prefente Legalizzazione,
e fattala foftofcrivere dal noftro Segreta-
rio, e l'abbiamo corroborata col noftro
Sigillo.

Dato nel Forte Luigi a Pondichery
a' 16. febbrajo 1739. DUMAS.

Per ordine del detto mio Signore

Biamond

L. ✠ S.

Molto Rev. Padre.

VOI mi fcrivete, che i Gefuiti fon ve-
nuti a trovarvi con molta civiltà.
Timeo Danaos & dona ferentes; che vi
hanno chiefto la voftro Orazione funebre,
e vi han fatto intendere, qualmente de-
sideravano una fpecie di foddifazione. Ne
l'una nè l'altra cofa mi piace. Non fo,
s'io m'inganni; ma guardate ben quel che
fate, che per ifchivare Cariddi non in-
ciampiate in Scilla. Mio parere farebbe di
cludere con onefte rifpofte le loro dimande.
Non vi manca talento per ciò fare; im-
perciocchè, fe voi confentiffe a codefte due
cofe, ficcome coforo fono una fotta di perfo-
ne che non perdonano mai a niuno, infalli-
bilmente fi servirebbero della voftro Grazio-
ne funebre, e della voftro ritrattazione per
ruinarvi, fe loro riufciffe. D'altronde fe
avete detto la verità (quantunque non fia
fempre bene il dirla) perche ritrattarvi?
Fate a modo mio. Eludete, come ho det-
to, quanto potrete, tutt' i difcorfi che vi
terranno fu di quefta materia con dolci e
onefte

28 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
oneste risposte : Responso mollis frangit
iram ; ma non istate punto a comuni-
car loro alcuno scritto, nè a dire pro, nè
contro, nè in pulpito, nè in publico ; im-
perciocchè vi fareste corbellare in Francia
e quì, e certamente non guadagnereste
nulla, perche Gente di quella fatta non si
arrende mai . Tra di loro qui in uno
peccat, factus est omnium reus . Io fo
loro servizio ogni volta che me ne richie-
gono, e il fo volentierissimo, ma son cer-
to, che se potessero mordermi, non lasce-
rebbero di farlo . Quasi tuti i Vascelli
son giunti, e se non portano niente di nuo-
vo contro di voi, fate conto, che non
l'hanno potuto ottenere (i Gesuiti,) nè
l'otteranno nè pure per l'avvenire, poichè,
dicesi, che alcuni squarci della vostra Ora-
zione funebre hanno girato in Parigi ; ma
state di buon animo per da quì avanti .

In fine della lettera soggiugne questa
frase .

*Guardate, vi replico, quel che fate, co-
municando a' que' buoni Padri la vostra Gra-
zion funebre, nè v'impacciate di ritrat-
tazione, nè di predicare da loro . Scusate-
vene onestamente . Ho l'onor d'essere ec.*

Fr. Tommaso Cappuccino
Missionario Appost.

In una poscritta della medesima lette-
ra mi dà un' altro avvertimento in que-
sti termini .

*La lettera del Generale non fa menzio-
ne di Voi . Essa è diretta a tutt' i Cap-
puc-*

Missionario Appost. Procurat. &c. 29
puccini, de' quali i Gesuiti si sono lamentati in Roma, dicendo che siamo Contentionisti, e che continuamente li perseguitiamo.

Questa lettera mi fu scritta per una voce sparsa nella Città, che sembravo disposto a fare una specie di riparazione a' Gesuiti. A tal voce diedero causa le visite, e finezze trattate, che da quei Padri dopo un certo tempo mi venivano fatte, alle quali corrispondeva con molta attenzione e gratitudine; ma non ho pensato mai alla riparazione, dal P. Tommaso accennata. Volevo io bensì comunicar loro i miei Manoscritti, in fondo a ciascheduna pagina de' quali avevo citato i documenti, da' quali erano cavate le verità enunciate nel mio discorso. Dichiarai di più a Padri Gesuiti, che se avessi preveduto, che il mio Discorso potesse affliggerli a quel segno, che mi dicevano, avrei tralasciato di farlo. Otto giorni dopo questa lettera, il P. Tommaso me ne indirizzò un'altra, la quale ci fece capire, che gli avvertimenti datimi erano ben fondati. Diceva in essa,

Molto Rev. Padre .

HO ricevute lettere da Roma : Ve le mando ; ma rimandatemele , acciocchè possa rispondere . I Gesuiti fanno terribili pratiche in quel Paese contra la vostra Orazione funebre . Lo stesso hanno fatto in Francia . Insieme con questa ne troverete un'altra del Signor le Noir (a)
che

Lettera del P. Tommaso al P. Norberto da Madrid , li 5. Settembre 1739. Gli dà avviso de' movimenti de' Gesuiti in Francia e in Roma contra l'Orazione funebre .

(a) La mentovata lettera del Signor le Noir è quella che si è riportata alla pag. 22.

30 Lettera del P. Norberto Cappucc.
che me ne avvisa ; ma si può facilmen-
te rispondere alle loro accuse , perche sono
false ed eccedenti . Ho l'onor d'essere ec.

Fr. Tommaso Cappuccino
Missionario Apostolico .

Passo all' ultima , dal suddetto Padre
scrittami pochi giorni prima del mio im-
barco per l'Europa , ove la mia presen-
za diventava necessaria , per far fronte alla
calunnia , e dar peso alla verità .

Molto Rev. Padre .

Ultima lettera
del P. Tommaso
al P. Norberto da
Madras 19 Gen-
naio 1740.

HO ricevuto la stimatissima vostra , e so-
no obbligatissimo agli augurj , che per
vostra bontà mi fate sopra l'anno nuovo .
Anch' io mi do l'onore di augurarvelo de'
più felici , e ripieno di tutt' i vantaggi
che potete desiderare ne' vostri progetti , i
quali spero che tenderanno sempre alla mag-
gior Gloria di Dio , e all' edificazione del
Prossimo ecc.

Fr. Tommaso Cappuccino
Missionario Apostolico .

Questo Padre lontano da Pondicherì ,
e poco informato di quanto ivi succede-
va alla giornata , lasciò al Superiore ed
a' Missionarj del luogo la briga di dar-
mi le testimoniali e i documenti , che mi
potessero bisognare in Francia e a Ro-
ma .

ma . (a) Tutti a ciò fare si mostrarono zelanti; ma il Superiore tra gli altri scrisse al Prefetto della Missione di Pondicheri e dell'Indie Orientali, che è sempre il Provinciale de' Cappuccini di Turena, il quale solo ha jus di mandare e richiamare i Missionarj, in virtù dell' autorità conferitagli da Roma . Vedrete quì annessa la lettera scrittagli circa il mio ritorno . Piacciavi intanto di riandare queste lettere del P. Tommaso, e di paragonarle colle prodotte da' Gesuiti, e conoscerete, che la loro vittoria non è quale la vantano al Pubblico . La prima data è del 4. e 5. Novembre; l'ultima de' 22. Gennajo . Due delle citate da' Gesuiti sono certamente false; l'una cioè del 4., l'altra del 9. Novembre 1740. mi trovavo allora in Francia, poichè giunsi a Porto Oriente in Bretagna in Settembre dello stesso anno . Com' avrebbe dunque potuto il P. Tommaso

Provincial di
Turena, Prefetto
delle Missioni
de' Cappuccini
nell' Indie.

Pag. 10. e seg.

Lettere citate
nel Libello del
Padre Patrouillet
convinte di falsità
per la falsa
data .

- (a) *Leggesi nelle mie Memorie del 1742., che io fui incaricato di rimettere una lettera sottoscritta da tutt' i nostri Missionarj alla S. Congregazione di Propaganda, colla quale supplicavano le Loro Emm. , si degnassero di terminare una lite da' nostri PP. intentata contra i Gesuiti da 40. anni circa, per ricuperare la Parrocchia de' Malabari in Pondicheri . S. S. aveva ordinato, che si proseguisse l'affare, per poterlo giudicare . Intanto che io ubbidiva a' di lei Ordini, i Gesuiti trovarono il segreto di farmi sloggiare, per dire tutto quel che volevano . Così dunque guadagnano le loro liti ! Che maniera di litigare, e di guadagnar le cause !*

mafo scrivere al Sig. Dumas, come se il P. Norberto rifedesse in Pondicherì? Lo sbaglio era troppo mafchio, e per ifcufarliene, dovettero i Gefuiti addoffarlo allo Stampatore del loro Libello. Poffibile, che i Gefuiti sì attenti, i quali affiftevano alla correzione e revifione di quello, lafciaffero paffar un errore, replicato nel medefimo Libello fino a 4. e 5. volte!

I Gefuiti o non hanno le lettere del P. Tommafo, o le hanno avute per mezzi non legittimi.

D'altronde è egli verifimile, che un Governatore, come il Sig. Dumas, tanto prudente negli affari, quanto fedele nel cuftodir' il Segreto voleftè comunicar a' Gefuiti lettere d'un fuo Amico, perohè ferviffero a ruinar i di lui Confratelli? Tanto men credibile fembra la cofa, quantochè quefto Signore è ftato mille volte teftimonio degli ingiufti, iniquiffimi tentativi fatti da que' PP. contra tutti i Cappuccini di quella Miffione, e fingularmente contra il P. Tommafo. Sarebbefti egli abusato della confidenza, che fece lui ufava uno de' migliori fuoi amici, col rimetterne le lettere a' di lui nimici irreconciliabili, delle quali quefti potevano far ufo in pregiudizio della di lui riputazione, e di quella del Corpo, del quale è membro, ed anhe con i vantaggi della Causa comune della Chiefa Indiana? Il Sig. Dumas era incapace di tal' azione. Non poffo per niun conto neppur idearmelo; tanto più per le cortefi lettere, che mi onorò di fcrivermi dopo il fuo ritorno dall' Indie a Parigi. Offerte di fervigj non potreb-

trebbero accordarsi con un tiro sì enorme ; cosicchè se le lettere , da' Gesuiti registrate ne' loro Libelli , sono realmente nelle loro mani , come vogliono far credere , non è credibile , che vi siano giunte per vie legittime , ma bensì per furto , o per pratiche , o per denaro , o per promesse .

Che importa tutto ciò , dirann' eglino , noi pur le abbiamo . Diasi , se così volete ; ma non sarà poi ragionevole , anzi farà contra le massime de' Gesuiti medesimi , ammetterne le conseguenze , che pretendono d'inferirne ; nè fa d'uopo aver troppa Loica per avvedersene . (a) Replicano i Gesuiti di Parigi a pag. 8. del loro Libello : *Un Superiore , che da una trentina d'anni si trova sul luogo , non può non esser di gran peso ; e non si può non prestar fede a' di lui attestati , e alla di lui relazione . Ammetto co' Gesuiti questa massima ; ma ecco , come bisogna poi continuare per ragionar in buona forma ,* (ciò che non fanno quì i Gesuiti .) Ora da 30. anni il P. Tommaso vede gli andamenti de' Gesuiti nelle Missioni dell' Indie Orientali ; dunque non si può non prestar fede alle relazioni , che ne dà . Nello spazio di questi 30. anni egli ha scritto in Francia e a Roma quasi tutti

C

gli

- (a) Molte altre , sotto diversi nomi ne hanno sparse per tutto il Paese , (tanto son vaghi di sì belle cose ,) e finanche dove nè il P. Norberto , nè le sue Opere son conosciute . Forse bramano , che alla notizia di tutti giungano .

34 Lettera del P. Norberto Cappucc.

Come dipinge
i Gesuiti il Pa-
dre Tommaso.

gli anni, che i Missionarj della Compagnia di Gesù osservano e fanno osservare pratiche idolatre e superstiziose : Che non perdonano mai neppur alle ceneri di coioro, che hanno molto o poco condannato i loro errori : Che non ubbidiscono nè alle Bolle, nè a' Decreti della S. Sede e de' Sommi Pontefici, se non in quanto loro piacciono, e si uniformano a' loro sentimenti. Soggiugne talvolta il P. Tommaso, che ingannano la Religiosità de' più gran Monarchi, e abusano della protezione, che loro vien accordata : Che hanno una Morale Diabolica, ecc. La sola lettera da quel Superiore indirizzata nel 1733. a' Signori della Compagnia dell' Indie a Parigi, la quale occupa quasi 100. (a) pagine nelle mie Memorie, dipinge i Gesuiti con questi diversi colori. Potrei di leggieri mostrar più di cento lettere del medesimo Autore, che ripetono presso a poco le stesse cose intorno a que' Padri. Cosa irragionevole sarebbe, 'secondo gli Apologisti della Società, il non volere stare all' attestazione d' un Uomo Apostolico, qual' è il P. Tommaso, il quale da 30. anni in quà è Testimonio oculare degli andamenti de' Gesuiti, molto più se si aggiunga, ch' egli ha cento e cento volte confermato, anche fino alla morte, il testimonio da lui reso.

Se avete letto tutte le mie Memorie del 1742. e 1744., avrete in esse notato

(a) Per lunga che sia questa lettera, ho lasciato di riferirne alcuni squarci per rispetto de' Gesuiti.

to quel che vi asserisco del P. Tommaso, come tolto da lettere di lui proprio da me registrate d'anno in anno. Ora me ne chiedete dell'altre, scritte a me medesimo da che ebbi affare con lui; vi compiacerò; ma non vi dia poi noja, se vi sembrerò lungo; nè v'aspettare che vi mandi tutte quelle che ho ricevute. Non mi trovo averne presso di me se non la menoma parte.

Molto Rev. Padre.

Siamo in un tal Paese, (a) dove s'intepretano male le più ottime intenzioni. Possiamo senza molto arrischiare contar nel numero di questi i Padri Gesuiti nostri buoni Amici, che non lasciano scappar niente ecc.

Lettera del P. Tommaso al P. Norberto da Madrid 17. Luglio 1737.

M. R. P. da gran tempo mi sono noti coloro, co' quali avete avuto briga. Ho vissuto assai tempo in questo Paese, per sapere cosa siano tutte queste Colonie, e da qual razza di gente abitate: non mi sorprendono perciò i contrasti incontrati dai nostri Missionarj.

Altra del medesimo al medesimo ivi 16. Luglio 1737.

Bisogna non curare sì fatte cose. Facendo il proprio dovere, siamo in caso di riderci di quelli che ci assalgono; e tutto quello che dicono contro di noi cade di per se.

M. R. P. Ho ricevuto la Stimatissima vostra con tanto maggior piacere, quan-

Del medesimo al medesimo ivi 7. Ott. 1737.

C 2 to

(a) *Quest' è la seconda lettera scrittami dal P. Tommaso dopo ch'ero nelle Missioni. La prima era del Giugno 1737.*

36 *Lettera del P. Norberto Cappucc.*

to essa m'assicura , che voi non avete preso in mala parte quel che vi dissi nell'ultima mia . E' un piacere l'aver che fare con Persone di talento , che non così facilmente si offendono di quel che loro vien detto . Fatemi grazia di usare la medesima libertà , quando nelle mie lettere o in altri miei scritti troverete qualcosa che non vi piaccia .

Del medesimo
al medesimo ivi
18. Novembre .
1717.

M. R. P. Ho ricevute la vostra lettera contenente l'idea da voi concepita per l'Orazion funebre di Monsignor di Claudiopoli . Essa è giustissima , ma difficile ad effettuarsi . Mi dimandate poi delle Notizie di questo Vescovo , per la lunga amicizia , che supponete passata tra di noi ecc. (a)

Del medesimo
al medesimo ivi
17. Gennaio
1718.

M. R. P. Colla Stimatissima vostra ho ricevuto il supp'imento all' Orazion funebre , che ho spedito subito , secondo la vostra intenzione , al P. Severino , che l'ha fatta copiare , e ve la rimanda . Se volete mandar l'Orazion funebre , mandatela al Signor le Noir Direttor Generale della Compagnia , al quale ne scrivo , dicendogli , che forse gliela manderete . Egli ne farà certamente buon uso , e non vi esporrà a niun rischio . Se i Gesuiti fanno presso della Compagnia qualche lamento , avrà in mano da risponder loro , e ci farà servizio ; all' incontro mandandola a qualch' altra Persona , potreste restar ingannato ,

(a) Questa lettera è inserita tutt' intiera nel T. 2. P. 2. L. 3. delle mie Memorie . Ivi si vedono le notizie somministratemi dal P. Tommaso per l'Orazion funebre .

nato, quando non fosse il Signor Abate di Montrigny, che potrebbe altresì prender l'affare a petto, posto che facesse strepito. Scrivere a Roma, sarebbe un *Ber il Mare*, Non ne avreste mai risposta; e i Nostri Padri, che vi stanno, non se ne ingerirebbono, anzi non vi risponderebbero, come a me è successo più volte. Il P. Gargan (a) mi ha scritto, toccando qualche cosa dell' Orazion funebre. Ho mandato al Governatore copia della di lui lettera, e copia parimente della risposta da me datagli; (b) forse ch' egli ve l'ha mostrata ecc.

M. R. P. E' egli vero, voi mi chiedere, che Monsignor di Vissdelou sia stato scacciato da qualche luogo? E' egli stato esigliato? Ne dubita Vostra Paterità. Se l'aveste praticato, com' io l'ho per lo spazio di 5. anni, che gli sono stato Compagno, non ne dubitereste un istante. Non solo è stato scacciato dalla sua Compagnia, ma anche dalla sua Missione della China, dove non ha mai potuto ritornare; e se il Superiore di Canton non fosse stato intimo di lui amico, era per sempre perduto. I Gesuiti di Peking scrissero a questo Superiore una let-

C 3 tera,

Del medesimo
al medesimo ivi
2. Luglio 1718.

(a) La lettera di questo Superiore de' Gesuiti di Pondicheri si legge intiera nel T. 2. P. 2. L. 3 pag. 154. Mem. Ist.

(b) La risposta del P. Tommaso a questa lettera si trova nel medesimo luogo: e in essa si vede il piacere ch' egli ha, che si sia procurato di onorar la memoria di Monsignor di Vissdelou.

tera, ch' Ei gli fece vedere, la quale dicea fra le altre cose.

Lettera de' Gesuiti di Pekin al loro Superiore di Canton.

„ M. R. P. Ci maravigliamo tutti
„ della maniera, colla quale voi trattate il P. Visselou; Egli è un Uomo,
„ che bisogna scacciare dalla Compagnia
„ come il più gran nimico, ch' essa abbia mai avuto. Con questa sorte di
„ gente bisogna adoperare ferro e fuoco.

Ciò mi fu più volte raccontato da quel Vescovo. Informato il Cardinale di Tournon di quel ch' era succeduto, gli mandò immediatamente da Macao una Scialuppa, ed impiegò tutta la notte a consecrarlo. La mattina poi imbarcatolo sopra un Vascello Inglese, che veniva alla Costa, gli ordinò di fermarsi presso i Cappuccini di Pondicherì, finattanto che Roma gli mandasse ordine di passar in Europa. Quest' ordine non è mai arrivato, essendo impegno de' Gesuiti, che non venga. Restò dunque veramente sforzato in Pondichery, *tanquam ejectus & exul*. Mi chiedete in oltre, di qual nimico egli ha trionfato, *hoste triumphato*: de' Gesuiti, rispondo io, che volevano rovinarlo, se l'avessero colto, come da Lui medesimo ho saputo. Ne trionfò, perchè quelli furono condannati in Roma, e alla loro condanna non poco egli contribuì co' suoi scritti, e colla sincera confessione del vero senso delle cerimonie Chinesi, delle quali si trattava. S.M. aveva promesso due mila Scudi di pensione al primo Gesuita Missionario della China, che fosse diventato Vescovo: Egli fu il primo, ma i

Ge-

Gesuiti, siccome impedirono il di lui ritorno a Roma, così anche gli tolsero la Pensione; per la qual cosa il Povero buon Uomo restò in Pondicheri *tantum ejus, & exul*.

M. R. P. Due giorni sono ricevei la Stimatissima vostra del 18. corrente colle annesse, lette da me con tanto più di soddisfazione, quanto ch'io vedo, che i vostri Amici della Provincia si ricordano di voi, cosa assai rara verso gli assenti. Non ostanti tutt' i contratempi suscitati da' Gesuiti nella nostra Provincia, de' quali ricevo certa notizia, credevo che ci dovessero quest' anno arrivar due Religiosi Eglino ci accusano d'essere Gianfenisti, delitto ordinario da Loro imputato a chi non è del loro partito. Tempo fa tentarono di pagar anche me colla stessa moneta; ma non avendo potuto riuscirne, mi fecero venir una lettera di sigillo, la quale non potè arrivare fino a Madraſt (a) dove io mi ero già portato. *Questi iniqui*, diceami un giorno il Signor' Le-Noir, *sono capaci di tentar qualsivoglia cosa per far & nefas, per isbrigarſi d'un nimico. S' eglino non sono Gianfenisti, sono peggiori di quelli. Hanno una Morale e una Politica Diabolica ecc. Ho l'onor d'essere ecc.*

M. R. P. Colla Stimatissima vostra ho ricevuto i regolamenti da voi distesi per le Religiose, che si aspettano S'Elleno sono in que' Paesi (*in Brettagna*)

C 4

diret-

(a) *Madraſt Città sottoposta agl' Ingleſi, dove i Cappuccini sono assai protetti.*

Del medesimo
al medesimo ivi
25. Agosto 1718.

Del medesimo
al medesimo ivi
1. Settembre
1718.

dirette da' Gesuiti , fate pur conto , che arriveranno quì ben instrutte . Quanto all' amministrar loro i Sacramenti , se saranno sottoposte al Vescovo , (della qual cosa porteranno con loro le dovute giustificazioni ,) bisognerà ch' esse gli scrivano , per dargli avviso del loro arrivo , e per sapere chi le abbia da dirigere . Se io avessi qualche cosa di proprio da scommettere , scommetterei , che subito giunte , manderanno a cercare i Gesuiti . Fate pur conto , come vi ho già detto di sopra , ch' esse saranno già bene addottrinate , ed averanno avuto già ampie lezioni . In fede mia voi v'ingannate ; avete a fare con Partito potente : avete a fare con chi vede più lontano che i Cappuccini ; con chi usa govèrno sì uniforme , che in qualsivoglia paese del Mondo sta attento ad ogni minima cosa , ed ha gran cura d'informarsi vicendevolmente di quanto succede , e di quel che ha da fare . Con un po' di pazienza tra poco me ne saprete dir il vostro parere .

Del medesimo
al medesimo ivi
3. Genajo 1739.

M. R. P. Grandissimo piacere mi ha recato la Stimatissima vostra colla quale mi augurate un buon anno . Piacciavi , che io pure à voi l'auguri reciprocamente di vivo cuore . Se io non avessi per la vostra Riverenza la stima e'l rispetto che ho , non m'impegnerei sì forte in tutto quello che a lei spetta ; io la lascerei esposta al pericolo , che le sovrasta . Ella non sa d'aver a fare con persone , che non tralasciano nulla , per vendicarsi di quelli , che loro si oppongono ed a
que-

questa mira tutto sacrificano . Se il nostro Padre Spirito è stato scomunicato dal Vescovo , solo per aver pubblicato i Decreti di Roma emanati in favor di noi , e ciò anche con permesso verbale del Vescovo medesimo due volte reiterato ; se i Gesuiti persuasero al detto Padre , che questa licenza quantunque non concessa in iscritto non lo doveva imbrogliare ; se impegnarono poi il Vescovo a procedere contra quel Padre , come Perturbatore della Giurisdizione ; se lo fecero solennemente scomunicare , correndo poi di Casa in Casa sino a Riencoupam , per avvisar tutti di star da lui lontani , e di negargli perfino dell' acqua , se ne avesse avuto bisogno , (ciò che fu di scandalo a tutto Pondicherì ;) se tutto ciò hanno fatto , credete voi che siano per avere maggior riguardo per voi , che non ebbero per il Padre Spirito ? Avremmo bel dire voi e noi insieme . Tutt' i Canonì da voi citati non si troverebbero pieni che di polve sventata quì , ed anche in Europa , d'onde non potreste aver giustizia che dopo molti anni . Que' buoni Padri han degli appoggi dappertutto , ed hanno chi piglia a cuore i loro interessi , e denaro per far le spese ; e noi di tutto ciò non abbiain nulla . Comechè i Regolamenti , dal Signor Governatore mandatimi , per presentargli a Monsignor di S. Tommaso , siano assai corretti , contuttociò alcuni articoli gli danno per anche molto fastidio ; ma a tutto ciò non si potrà dar prov-

provvedimento se non in Francia. Non vi turbate adunque, che così fo anch'io; ma andate adagio, ricordandovi con chi avete briga, cioè con gente, che non vi lascerà passar un jota.

Tutte le sopra'critte lettere, mio caro Provissatore, sono state dal P. Tommaso a me indirizzate. Con tanto calore bramavate di averne; forse per adesso ne avrete abbastanza. Potete senza timore alcuno consegnarne le Copie a' Gesuiti, ch' io a voi manderò gli Originali, qualora me li domanderete. Potranno poi que' PP. unirli con quelle, delle quali sì mal a proposito si son prevaluti. Altre lettere della stessa mano io potrei mostrarvi; ma queste bastano a mio parere per farvi toccar con mano, che se il P. Tommaso ha scritto le lettere citate ne' libelli de' Gesuiti, non l'averà fatto, che a cagione di qualche falso racconto, che lo averà in un subito contro di me sollevato. Sarebbe stato facile a levargli di capo quelle idee, le quali, come dalla data delle lettere medesime si pare, non s'erano fissate nel di lui animo, che nello spazio di due a trè mesi. Ciò si debbe con tanto maggior ragione presumere, che mentr' Egli scriveva quelle lettere, io mi disponevo a venir in Francia e a Roma, per i motivi ora noti a tutto il Mondo; ciò che mi rendeva impossibile lo scolparmi presso di lui. Del resto il Supremo Giudice, al quale noi tutti dobbiamo render conto, non tardò a chiamare a se quel de-

Il Padre Norberto ha gli Originali di queste e di altre lettere del P. Tommaso.

degno Religioso, quel Uomo veramente Apostolico, quella Colonna delle Missioni dell' Indie. Appena giunto in Europa per lettere di que' Paesi ne intesi la morte, da me compianta finora, e che non cesserò mai di compiangere. La di lui riputazione era tanto bene stabilita, che niuna cosa farà mai capace di oscurare la di lui memoria. Le battaglie e le vittorie da lui guadagnate contra l' Idolatria e la superstizione, e contra i Missionarj della Compagnia, che n'erano fautori e difensori, renderanno il di lui nome glorioso a tutta la posterità, e fino alla fine de' secoli lo faranno rispettare da tutti gli amatori della purità del Culto. I conflitti e le fatiche di più di 30. anni in un clima sì opposto a quello della Francia lo avevano certamente fatto invecchiare, e voi ben sapete, che nella decrepitezza i più Grand' Uomini si sono tal volta lasciati sedurre, e non è poi stato sì facile il poterli guarire dalle prevenzioni, la qual cosa ordinariamente non riesce se non col tempo, che loro per lo più manca. Ogni giorno ogni Paese ce ne somministra esempj. Quello del P. Tommaso non può dunque servire per tirarne alcuna cattiva conseguenza contro di chicchessia.

Elogio del P.
Tommaso.

Prejudizj della
Decrepitezze.

Ritorniam ora alla massima impiegata da' Gesuiti. Un Superiore che da una trentina d'anni si trova sul luogo non può non essere di gran peso; e non si può in conseguenza non prestar fede a di lui attestati, e alla di lui relazione; quindi

ne siegue anche , ch  se un tal Superiore non ha conosciuto un Particolare , che per relazioni di nuovo conio , e non l'ha veduto se non , per cos  dire , di passaggio per lo spazio di due o tr  mesi , le testimonianze , ch' egli ne d  , non possono essere di gran peso , essendo fondate sopra una conoscenza s  imperfetta. Ora il P. Tommaso   in questo caso rispetto al P. Norberto , da lui conosciuto sol dopo il 1737. , e solo anche per relazioni . Non conviv  con lui che due o tr  mesi , e ci  ancora quasi di passaggio (a) ; dunque la regola stabilita da' Gesuiti contro il P. Norberto non vale ; anzi dovrebbe militar in suo favore , poich  essendo stato il P. Norberto col P. Tommaso sol pochi giorni , non poteva ottenerne un attestato , che fosse di gran peso in senso de' Gesuiti . Per lo contrario essendo la testimonianza fondata sopra una conoscenza continuata per 30. anni , a parer de' Gesuiti vi si debbe stare : tal   appunto quella del P. Tommaso , quando parla de' Gesuiti , e non del P. Norberto ; dunque irragionevol cosa farebbe , che i Padri della Compagnia non credessero quel che dice di loro il P. Tommaso , e irragionevole pur farebbe , e all' equit  poco conforme il non credere quanto del P. Norberto in autentica forma attestano i Missionarj tutti di Pondicher  della condotta , di cui erano appieno notiziosi , come testimonj oculari di quanto faceva ogni gior-

Massima fondamentale de' Gesuiti piuttosto favorevole , che contraria al P. Norberto .

(a) Io andai due volte a Madras ; mai con tutto altro fine che di fermarmici .

giorno. Qui sopra avete letto il loro attestato; eccovi ora la lettera dal Superiore scritta al Prefetto delle Missioni dell' Indie, che mi ricordo d'avervi promesso.

M. R. P. Vi reccherà forse stupore il viaggio, che il P. Norberto imprende per l'Europa; ma spero che lo stupore cesserà, come avrete da lui medesimo intesi i prefanti motivi, che l'hanno portato a far questa risoluzione. Egli è un ottimo missionario di zelo straordinario, del quale in tutto il tempo, che abbiamo avuto la sorte di vivere qui con lui, ha dato prove mirabili. Con grave cordoglio ci siamo disposti a questa penosa separazione. Ci consola però la speranza di presto rivederlo. Mi persuado che Vostra Riverenza loderà il di lui pio disegno, e che avrà caro di conferire con questo Padre sopra molte particolarità, che non si possono confidar alla carta. Ho avuto altre volte l'onore di scrivere a Vostra Riverenza; la prego ora di credermi ecc.

Siavi fissa in mente quel che dicono i Gesuiti di Parigi, che l'attestato d'un Superiore, che abbia dimorato molto tempo in un luogo è di gran peso e non si può ributtare. La testimonianza soprariferita è del Superiore del Padre Norberto; d'un Superiore, sotto di cui è sempre stato fin dal suo arrivo nell' Indie, eccetto pochi mesi: dunque, secondo i Gesuiti, irragionevole sarebbe chi non volesse prestargli fede. Sostichin pure quanto vogliono, quest' argomento non ammette risposta. Volete voi un' altra

piuova

Lettera del Superiore Cappuccino di Pondichéry al Prefetto delle Missioni residente in Tarena 16. febbrajo 1739.

Questo attestato secondo i Gesuiti merita più fede di tutti gli altri.

puova non meno decisiva per tutto il tempo che io soao stato a Madraſt col P. Tommaſo? La caveremo da una lettera del P. Renato, oggidì Cuſtode, il quale dacchè è venuto nell' Indie, è ſempre ſtato nella Miſſione di quella Città.

Lettera del P.
Renato al Padre
Norberto, Ma-
draſt 1. Dicem-
bre 1739.

M. R. P. Benchè io abbia tardato a riſpondere all' ultima Voſtra, è meglio ch' io l' faccia tardi, che mai. Io mi ſono ſempre preſiſſo di riſpondervi a cuore aperto, pigliando a petto i voſtri intereſſi, ſicuramente non meno che i miei proprj. La mia riſpoſta ſ'aggirerà 1. ſul Diſcorſo da voi fatto il dì d'ogni Santi; 2. ſulla ſupplica da voi rimetteſſaci; 3. ſul voſtro ritorno in Europa, Conſiderate il voſtro diſcorſo del giorno d'ogni Santi ſecondo la deſcrizione, che me ne fu fatta da molte Perſone di Pondichery, vi dica che ſiete caduto in errori al voſtro e al noſtro onore pregiudicievoliſſimi; perciocchè avete in certo modo fatto una vile ritrattazione della voſtra Grazion funebre, per la quale ne avereſte ſempre avuto lode, Se voi l'avete ritrattata nella maniera, che ci è ſtata eſpoſta; che torto non fate voi alla verità, e al voſtro decoro ecc.? La cagione, per la quale io non ho voluto ſottoſcrivere la ſupplica, ſi è perche eſſa non ci rappreſenta alcun fatto certo. Queſta ſorte di Scritture deve contenere l'atteſtato di qualche coſa indubitata, Se ſi trattateſſe di autenticare qualche teſtimonianza intorno alla voſtra vita e a' voſtri coſtumi, per la cognizione, da noi acquiſtatane nelle due diverſe volte, che ſiete ſtato con noi

Missionario Apost. Procurat. &c. 47

noi a Madrast, io testificherei volentierissimo spontaneamente di non avere scorto ne' vostri costumi niente che non sia degno d'un savissimo Religioso. Scusatemi dunque di grazia rispetto al contenuto della supplica. Voi avete fissato di passar in Europa; aspettatevi d'esser assalito dalla Potenza Ecclesiastica, e preparatevi alla difesa. Quest'è l'opinione di noi tutti di qui. In questi termini ho creduto di potervi parlar liberamente, sinceramente, cordialmente, e sono con rispetto ed amicizia insieme ecc.

Questa lettera vi cagiona infallibilmente un secreto dispiacere da una parte; ma dall'altra vi rassicura rispetto alle ciancie sparse, intorno alla condotta del Padre Norberto, per il tempo ch'egli stette a Madrast. Rispetto a quest'ultimo Articolo s'esprime assai chiaro il P. Renato, e dichiara di non dir niente, che non sia conforme al sentimento di tutta la Comunità. Di questa Comunità il P. Tommaso era il Capo, e si osa con tutto ciò dar fuori le di lui lettere colla data di quel tempo preciso, in cui il P. Renato parlava in nome, o secondo il parere di tutt' i Religiosi di Madrast.

Quanto all' Articolo della pretesa trattazione del mio discorso funebre, che vi averà in su le prime dato fastidio; non v'ha nulla di più falso. Io non cesserei ancora di domandarne perdono a Dio, se il minimo pensiero me ne fosse passato per la testa. Da queste false voci facilmente scorgerete le pratiche, per farmi perdere la riputazione pref-

Lettera del P. Renato distrugge quelle del Padre Tommaso citate de' Gesuiti.

P. Norberto non s'è mai riderto dell'Oasion funebre di Monfagnor di Visselou

presso i nostri Padri di Madrast . Non vi sia dunque di meraviglia , se il Padre Tommaso pare nelle sue lettere preoccupato , posto ch' Egli le abbia scritte quali sono stampate , ciò che non darebbe a me grande fastidio . Io non voglio processare i Gesuiti , per costringerli a produrne gli Originali ; che anzi son pronto a creder loro con patto però , ch' eglino prestino egual fede alle lettere del P. Tommaso , quando parla di loro . Egli è però vero , ch' io non avrei osato denunziar sì apertamente alla S. Sede le Idolatrie e superstizioni de' Gesuiti , se ne avessi avuto il solo P. Tommaso per testimonio ; ma già vi è noto , ch' io non parlo se non dietro a' Legati della S. Sede , a Vicarij Apostolici , a Vescovi residenti ne' Luoghi , a Governatori delle Colonie , e a molte altre Persone degne di tutto il rispetto . In somma , il dirò pure , ho fondato le mie Memorie Istoriche sopra le bolle , i Decreti , e le Decisioni della S. Sede , e del Vicario di Gesù Cristo . Paragonate tutte queste autentiche con quelle , delle quali i Gesuiti si servono ne' loro miserabili libelli , e sappiatemi dire , qual differenza vi passa . V' è un terzo Articolo nella lettera del P. Renato , che voi certo punto non intenderete . Egli dice ch' io debbo aspettar mi di essere assalito dalla Potenza Ecclesiastica . Questo Religioso parla del Vescovo di S. Tommaso lontano due leghe da Madrast . Sapeva egli , che detto Prelato ave-

aveva scritto all' Eminentissimo Signor Cardinale di Fleury contro di me circa il contratto di Fondazione del nuovo Convento delle Religiose . Essendone io Superiore , munito generalmente di tutte le autorità , a tenore della richiesta del Governatore , e del Consiglio supremo della Città , fui incaricato di stendere un piano pel contratto di questa Fondazione . Mi raccomandarono que' Signori di non stipular niente in esso , che non fosse ben conforme alle leggi Ecclesiastiche del Regno di Francia , a' privilegi di S. M. , e a' diritti della Compagnia dell' Indie e de' Fondatori . La dimanda era piena d'equità , mio dovere si era di eseguirla . Sono in caso di farvi vedere , che in quell' occasione ho fatto spiccare lo zelo , ch' io avevo di rendere a Dio quel ch' è di Dio , e a Cesare , quel ch' è di Cesare ; cioè a dire , ch' ebbi petto abbastanza , per oppormi alle pretensioni d'un Vescovo Portoghese , che direttamente erano contrarie alle savissime Leggi , e a venerabili Privilegj di Francia e de' Re Cristianissimi . Stesi in questo proposito una lunghissima Scrittura , (a) nella quale dimostrai , che il contratto di fondazione presentato all' Ordinario Portoghese dal Governatore , e Consiglio supremo di Pondichery , non conteneva niun Articolo , che non fosse

D in

- (a) Essa era di 100. pagine in Quarto per la meno con una lettera al Re . Fu inviata direttamente al Signor di Sciutard a Parigi dal Signor Dumas ,

50 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
in tutte le sue parti regolato . Questa
Scrittura fu da que' Signori mandata al
Vescovo , e ne fu poi anche indirizzata
una Copia al Direttor Generale della
Compagnia dell' Indie a Parigi , racco-
mandandogli di presentarla a S. M. , tosto
che il Prelato avesse portato l'affare all'
Augusto di Lei Tribunale . Stimai con-
veniente di scriverne anche all' Eminen-
tissimo Fleury , ciò che feci ne' seguenti
termini ,

MONSEIGNEUR.

Mi condoni l'Eminenza Vostra , se ar-
disco da quelle Regioni Indiane a
Lei presentarmi . Il motivo che a ciò mi
stimola è sembrato a tutti degno d'inter-
tenerla un momento .

Si tratta di rappresentare umilissima-
mente all' E. V. , che le Religiose Orsoli-
ne , quì giunte di fresco , per fondarvi un
Convento , colla sola mira di dar alla Gio-
ventù , che ne ha veramente bisogno , un
educazione Cristiana ; avendo insieme col
Signor Dumas , Governatore Generale di
questi Paesi dipendenti da S. M. , presen-
tato me a Monsignor Vescovo , in qualità di
Superior Maggiore , Egli ne accettò la
nomina : ma siccome il di Lui Vescovado
è di ragione del Regno di Portogallo , ed
egli medesimo è Portoghese , volendo sape-
re, quai siano i Privilegi e costumi della
Francia , mi ha scritto di mandarglieli .
A ciò pure mi stimolò il nostro Governato-
re , pregandomi anche istantemente , di
non

Missionario Appost. Procurat. &c. 51
non dissimulare, ma di anzi sostenere costantemente i diritti del Regno.

Mando all' E. V. Copia della risposta, dalla quale scorgerà, ch' io mi sono prefisso, di far conoscere a Sua Signoria Reverendissima, che i Vescovi Forestieri sono obbligati ad accordare le rispettive autorità a Vicarij o sia Superiori Francesi, acciocchè possano giudicare gli affari Ecclesiastici del Regno e terminarli a tenore delle regole, e de' costumi, in esso saggiamente stabiliti. Ciò pare nel nostro caso certamente più necessario, che in qualunque altro. I. Perchè Monsignor nostro non solo è Portoghese, ma il di lui Vescovado dipende dal Regno di Portogallo. II. Molto difficile riesce il ricorrere al di Lui Tribunale, quand' anche si volesse, non essendo meno di 30. Leghe distante, per istrade in certi tempi dell' Anno impraticabili. Come si potrebbe dunque provvedere ad affari, che non soffrono dilazione? Inoltre qual provvidenza potrebbe darvi un Vescovo, che si confessa ignorante delle Leggi, privilegi, ed usanze del Regno; e che sapendole anche, stimerebbe forse suo vantaggio l' ignorarle. Supposto poi, ch' Egli ne avesse piena notizia, e che volesse anche esattamente conformarvisi, sarebbe necessità, ch' ei si spiegasse co' Francesi in Lingua Portoghese. Da quest' inconveniente molti altri ne sono proceduti, tendenti a trasgredire l'ordine prescritto in questo Regno.

Ciò vien confermato da un fatto presente. Il Procuratore del Re in questa Città

52. Lettera del P. Norberto Cappucc.
ci richiese 15. giorni sono di stendere un
Monitorio per una causa legittima. Era
necessario, che questa Causa fosse termina-
ta prima della partenza de' Vascelli della
Compagnia dell' Indie, già allestiti, per
far vela. Risposi al Procuratore del Re,
che noi non avevamo tal facoltà, e che
bisognava ottenerla dall' Ordinario. Si
fece colla maggior diligenza il ricorso;
ma la risposta non è per anche giunta,
e i Vascelli non possono differir la par-
tenza.

Meglio di quel ch' io sappia esprimermi,
conosce l' E. V. le dannose conseguenze del-
la mancanza di tale autorità; e già, da
molto tempo s'era pensato d'informarnela.
Crescendo giornalmente il numero de' Sud-
diti di S. M. in questa Colonia, coll' ag-
giunta della nuova fondazione delle Reli-
giose Francesi, venute solo per instruire la
Gioventù in Francese, e non in Portoghe-
se, cresce anche l'imbroglione. Come potrei
agire io, che ne sono il Superior Maggiore,
se non mi fosse dato di poter usare
delle Leggi, e Privilegi del Regno? Sopra
di ciò ho parlato con calore a Monsignor
nostro Vescovo; ma solo per far il mio
dovere, e per secondar lo zelo, che mi
incita a sostenere queste Leggi e questi Pri-
vilegi, tanto più che n'ero incaricato dal
nostro Signor Governatore, impegnatissimo
egli medesimo a mantenerle. Inoltre tutti
i nostri Missionary, che esercitano in que-
sta Città funzioni Parrocchiali, mi hanno
impegnato, riguardo a ciò, a non ommet-
ter niente.

Altro

Altro non mi resta, Eminentissimo Principe, che di supplicar l'Eminenza Vostra, di mandar mi gli ordini opportuni, a' quali sempre mi conformerò con tutta l'esattezza possibile, anche in questo rimoto angolo del Mondo, appunto come se fossi nel cuor della Francia, col più profondo rispetto, e colla più perfetta ubbidienza ecc.

La Potenza Ecclesiastica, come ben vedete, cui dovea temere in Europa il P. Norberto, era il Vescovo di S. Tommaso; Potenza sempre formidabile, singolarmente quando essa si trova nelle mani d'un Gesuita Portoghese, qual era quel Prelato, ch'è d'altronde non agiva se non per una specie di promozione Fisica de' suoi antichi confratelli. L'Orazion funebre, della quale gli era stata fatta una descrizione delle più odiose, l'aveva cominciato ad irritare. Lo Zelo poi, col quale difesi la causa, per ordine di chi rappresentava S. M. ed il Supremo Consiglio della Città, contra le poche giuste pretensioni del Prelato, finì di persuaderlo, ch'io ero il più gran nemico della Compagnia di Gesù. Un misero Cappuccino, come il P. Norberto, osar di sostenere le Leggi Ecclesiastiche della Francia, i Privilegi di Sua Maestà Cristianissima, contra un Vescovo Gesuita Portoghese, che vuole annichillarli, o almeno porli in obbligo! Questo è 'l mio delitto Capitale innanzi ai Gesuiti di Parigi. Che un Prelato del

Regno di Portogallo me l'imputi a delitto, io me ne glorio; ma che i Gesuiti di Francia me lo rinfaccino dentro Parigi medesimo, quasi un oltraggio fatto alla Dignità Episcopale; si può immaginare temerità più sfacciata! Che non ne avrebbe a temere chiunque altro l'avesse portata fin a quel segno nella Capitale medesima della Francia? Eppure i Gesuiti s'arrogano soli il privilegio esclusivo, di stamparvi de' libelli, ne quali condannano un Cappuccino, per aver voluto sostenere le Savie Leggi del Regno; e i diritti di S. M. contra un Prelato straniero? E questo Zelo mi vien imputato come mancanza di rispetto verso il Vescovo? Credon eglino forse, d'ingannare il Pubblico? Particolarmente la Francia, Regno sì illuminato, essa non sì facilmente si lascerà sedurre, ed ha già molto bene imparato a conoscere le frodi di que' Padri, per lasciarsi sorprendere. Quanto sarebbe desiderabile, che fossero, come i Cappuccini, sommessi all'Autorità Ecclesiastica, e che come questi lasciassero all'Autorità Secolare la disposizione de' beni, goduti da' Particolari di qualsivoglia stato, e che all'esempio de' Cappuccini medesimi, in vece di procurare di sorprenderla con falsi rapporti, non pensassero se non a chiederne al Cielo la conservazione, con fervorose preghiere.

Le vostre lettere (a) e le Opere mie
ci

(a) Vedi pag. 236. e segg. delle Lettere del Signor Favre.

ci sforzano a concepir tali desiderj ; ma forse più di me voi disperate di vederli compiti . A tale mancanza suppliamo noi altri , stando sempre uniti a quella Pietra , contra la quale mai l'Inferno non prevalerà . Sosteniamo virilmente gl'interessi della Chiesa e della S. Sede . Non cessiamo mai d'esser utili allo Stato , e di difendere i diritti de' nostri Augusti Sovrani . Preghiamo incessantemente per la conservazione delle loro Auguste Persone ; e ricordiamoci , che per mezzo de' Re Dio governa i Popoli : *Per me Reges regnant ; Per me Principes imperant .*

Ma fa duopo , che per un momento ci trasportiamo all' Isola di Francia , dove amendue noi siamo stati . I Gesuiti , che hanno Emissarj per tutto il Mondo , fecero ivi scandagliare ed esaminare i miei andamenti . Con quanta ragione il P. Tommaso m'avvertiva sì sovente , che avevo a trattar con chi non mi lascerebbe passar un jota , e tutto porrebbe in opera per ruinarci ! Que' Padri avendomi dipinto come un Missionario dell' Indie , colpevole de' più grandi delitti , erano in necessità d'arrichire il quadro di nuove imposture , inventate negli altri Paesi , dove sono stato . Essendo io per professione ed abitudine scandaloso , non dovevo esser mai diverso da me medesimo . Due Testimonj ve lo diranno , e due Testimonj degni per lo meno d'egual fede che il P. Tommaso . V'immaginate , che intendo parlare del Si-

Pag. 20. e 21.
del loro libello.

56 Lettera del P. Norberto Cappuccino
gnor Igou e del Signor Du-Puis, (a) amen-
due Parrochi nell' Isola di Francia , e
membri della Congregazione delle Mis-
sioni straniere , della di cui autorità si
servono i Gesuiti di Parigi . Già v' ho
detto , che un sol momento ci avevamo
a fermare in quell' Isola . Abbiate dun-
que la bontà d'ascoltare que' due Testi-
monj irreprensibili , a' quali si deve pre-
star fede , avendo i Gesuiti rimesso a loro
il Pubblico . Eglino sono due degni Mis-
sionarj da me infinitamente rispettati ,
de' quali voi conoscete non meno di me
il merito . Io ho per buona sorte con
me gli Originali di alcune lettere , da
Loro scritte a me ed al Superiore della
Missione di Pondichery , delle quali vi
mando un transunto .

Molto Rev. Padre .

Lettera del Si-
gnor Igou al Pa-
dre Norberto 24.
Febbrajo 1737.

MI dispiace di sentire (b) che siate amma-
lato per la troppa applicazione . Ab-
biate cura di voi stessi . Ho caro che i
Neri schiavi da Voi istruiti , facciano pro-
fitto . Voi farete ottimamente a continuare,
imperciocchè non averanno poi sì facil-
mente l'occasione d'un altra Persona , che
abbia la medesima Carità per loro . Non
gli abbandonate , ve ne supplico per l'amor
di Dio , e mi raccomando alle vostre San-
te Orazioni .

Mol-

(a) Il primo Normando era Paroco a Porto
Luigi , il secondo Lorenese a Porto Borbone ,
distanti 26. leghe l'un dall' altro .

(b) Ricevei questa lettera nel far la Missione
agli Schiavi lontani dalle Parrocchie delle
Isola , dove l'avevo già fatta .

Molto Rev. Padre .

Viene finalmente il P. Norberto da sì lungo tempo da voi aspettato, e s'imbarca oggi appunto sul Vascello il *Ghauvelin*. Desidero ch'egli arrivi con quella buona salute, con cui s'è imbarcato. Siccome egli è un savio e pio Religioso, e di buona mente, spero che sarà l'onore della vostra Missione, e che ristorerà la perdita da voi fatta nella persona del P. Antonio di felice memoria. Molto mi spiace di non averlo potuto trattare, com' Ei merita; ma quel poco, che ho fatto, l'ho fatto per quanto portavano le mie facoltà, e con tutta la pienezza d'affetto; poichè mio piacere si è, di onorare tutt' i buoni Missionarj, sieno della vostra, o delle altre Comunità. Mi raccomando ne' vostri Santi Sacrificj, e vi prego di credermi tutto portato per voi tutti nell'amore di Nostro Signore ec.

Altra del Signor Igou al Superiore delle Missioni di Pondichery 17. Maggio 1737.

Igou indegno Prete
della Congregazion della
Missione .

Molto Rev. Padre .

Avicinandosi a quest' Isola i Vascelli Francesi, come ci vien riferito dal vostro entrato nel Porto, per succedere al nominato il Giove, andiam perdendo la speranza, di più oltre godere della vostra
Com-

Lettera del Signor Du-Puis Prete della medesima Congregazione al Padre Norberto. Porto Boibone Isola di Francia s. Aprile 1737.

Compagnia in questo Porto , e in questa Parrocchia . Perche mi dà l'onore di scrivervi , per di nuovo attestarvi la mia gratitudine a' buoni uffici di Medico Spirituale , di Direttore , e di Pastore , con tanta carità da Voi esercitati con me in particolare , e colla mia piccola Greggia . Questa si è sminuita dopo la Missione , e va giornalmente sminuendosi o per morte , e per disgrazie , o perche alcuni abbandonano questo Porto , per passar all' altro . E' anche caduto in mare un Operajo chiamato Chalonnais , il quale avendo troppo caricato la sua Scialuppa di foglie e di selvaggine , è andato a fondo . Vi assicuro M. R. P. , che da che cominciasse a parlare al Pubblico dalla Cattedra di verità , stimai ed ammirai nella vostra Persona i Doni di Dio , e riconobbi in voi in tutto il tempo del vostro soggiorno in questa Parrocchia lumi particolari , gran discernimento , e destrezza straordinaria per conoscere le anime , e dar loro salutevoli ricordi ; e fui molto rattristato , intendendo , che nell' altra Parrocchia alle vostre Sante Istruzioni non corrispondeva il profitto ; e che l'attenzione , colla quale sembrava che fosse ascoltato , non era seguita dalla pratica , dall' effetto , anzi nè pure dalla docilità , che il vostro zelo e carità meritavano . Desidero con tutto il cuore , che V. R. abbia maggiori consolazioni a Pondichery , dove vorrei potervi accompagnare , se fosse Volontà di Dio , e star qualche tempo , per essere testimonio del gran bene che farete , coll' ajuto e
 foc-

soccorso della Grazia. Probabilmente io sarò morto, quando voi ripasserete di qui, per tornar in Francia, dove mi parve, che desideraste di finire i vostri giorni, piuttosto che in questi Paesi. Questo è perciò l'ultimo Addio, che ho l'onore di darvi, raccomandandomi alle vostre S. Orazioni e Sacrificj, per ottener la grazia di prepararmi alla Morte, e supplicandovi d'essere persuaso della gratitudine, della confidenza, e del rispetto, co' quali sono nell'Amor di Nostro Signore ecc.

Du - Puis

*Indegno Prete della Congregazione
della Missione.*

Ho vergogna, mio caro Provisitatore, a comunicarvi tali scritte; ma presentandomi, come voi dite, i Gesuiti di Parigi e d'altri luoghi al Tribunale del Pubblico, in qualità del più scandaloso e più cattivo Uomo del Mondo, non posso a meno, nello stato in cui mi trovo, di non mandare a' miei Amici degli Attestati, che distruggano in loro questa calunnia. Non l'ho fatto fin ora con altri che con Voi, e vi protesto, che non mi ci farei per niun conto indotto, se la malizia, dalla quale io sono afflito, non tendesse a rovinare, che me solo. Io mi stimerei allora il più fortunato Ministro del Vangelo, nel nascondiglio in cui essa mi ha confinato; e sotto il peso delle più oltraggiose calunnie, colle quali essa tenta d'opprimermi, mi

Il P. Norberto
comunica solo al
Provisitatore i
documenti in suo
favore.

60 Lettera del P. Norberto Cappuccino
mi rallegrerei nel Signore; ma a coloro, che ne vengono a queste violenze, molto meno preme il rovinare e distruggere me, che l'infievolire le testimonianze da me rese alla Verità, e l'istillare a' Figliuoli della Cristiana Religione, che la S. Sede e il Vicario di Gesù Cristo ha condannato loro a torto, e sopra false deposizioni.

P. Norberto
dovebb' esser
ascoltato da Giu-
dice competen-
te, per ben della
Chiesa.

Configlio di
Trajano a Plinio
rispetto a' Cri-
stiani.

Quindi io comprendo non meno di voi, che per ben della Chiesa io dovrei essere ascoltato sopra i capi d'Accusa deposti contro di me; ma ah! che i miei Accusatori poco misericordiosi han trovato il segreto d'impedirmi, ch' io mi giustifichi! A Roma io dovevo essere citato e sentito; ma ne sono stato scacciato, coll' idea di gettarmi nella fossa de' Leoni, e di mettermi in istato, di non poter parlare a niun Uomo. Non è egli questo un seguire l'ingiusto consiglio dato a Plinio secondo Governatore dell' Asia dal Crudele Imperator Trajano? "Non, bisogna cercare, dicevagli, "que-
sta forte di gente; " (parlando de' Cristiani) " ma bisogna punirli quan-
do ci vengono presentati: " *Hoc genus inquirendos quidem non esse, oblatos vero puniri oportere.* (a) Esclamiamo dunque con Tertulliano. *Ob sententiam necessitate confusam! Quid temetipsum censura circumvenis?* Se stimavate ch' io avessi meritato castigo, perchè opporvi alla perquisizione della mia vita da farsi in-

(a) *Apolog. Tertulliani Cap. 2. Vedi le lettere di Plinio lib. 10. lett. 101.*

innanzi a un tribunale d'un Giudice competente? Ma se poi vi sembrò, che non istasse bene, ch' io fossi esaminato, perche adesso condannarmi, dopo d'avermi tolto di poter parlare? *Si damnas, cur non inquiris? Si non inquiris, cur non absolvis?*

Vedevan troppo chiaro i miei Accusatori, che un tal' esame loro sarebbe stato dannoso. Bisognava, che seguissero una strada affatto diversa, per non far torto a se stessi! Il solo mezzo (dicevan egli-
no) di riportare vittoria, si è il farci giustizia con prepotenza; perseguitarlo benchè innocente; atterrirlo; descriverlo al Mondo qual Perturbatore della pubblica quiete; inventar testimonianze, capaci di far impressione negli Animi; in una parola, opprimerlo sotto i nostri colpi. Facciam dunque comparire due Testimonj irreprensibili, due Uomini Apostolici, pieni della più eccelsa virtù. Sosteniamo, aver essi detto quello, che noi abbiamo sparso del P. Norberto. Niuno più ne dubiterà.

Voi li conoscete que' due Santi Preti, de' quali usurpano l'Autorità i Gesuiti, e de' quali avete quì sopra lette le lettere. Io debbo ancor meglio di Voi conoscerli, poichè mi graziarono di ricevermi cortesemente nel loro Ospizio, e con molte istanze m'invitarono a far una Missione nelle loro Parrocchie. Ivi predicai da 5. a 6. settimane, tra l'una e l'altra, per sino tre volte al giorno; ebbi la consolazione di amministrarvi il

P. Norberto
nell' isola di
Francia fa Mis-
sioni fervorosi-
sime.

62 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
 Sacramento della Penitenza alla maggior parte de' Grandi , e a quasi tutto il Popolo . Ebbi la sorte , di mettere molti schiavi Gentili in istato di ricevere il Santo Battesimo ; ed affinchè que' Popoli si ricordassero delle due Missioni , vi piantai due Croci , seguito processionalmente da un Popolo , che insieme con me le adorava . Queste fatiche mi ridussero due volte all' estremità , (a) senza speranza di guarigione ; ma per allora non aggradì Iddio il mio Sacrificio , e me ne preparava un altro più strepitoso . Se il mio Sangue ha da spargersi , prego il Misericordiosissimo Iddio , che non abbia da gridar vendetta al Cielo , e anticipatamente l'offro a quei , che lo chieggono . Degnisi Sua Divina Maestà , d'accettarlo in isconto de' miei peccati , e degli scandali , de' quali sono accusato . Quantunque io stimi , che que' delitti

(a) *Trovandomi sul Vascello il Delfino , sul quale ero passato a quell' Isola , ricevetti gli ultimi Sacramenti per mano del Signor Du-Puis , e mi fu raccomandata l' anima fino alle parole : Proficiscere anima Christiana ; e andavo ripetendo : Si sum necessarius , non recusò laborem : fiat voluntas tua . La malattia era un riscaldamento sì straordinario , che per più di 15. giorni il mio Corpo non esercitò niuna funzione naturale . Il predicar due a tre volte al giorno per tutta la Quaresima , unito al rigoroso digiuno , in tanto che tutti gli altri mangiavano di grasso , mi ridussero a questa estremità , che pur è di scandalo a Gesuiti .*

litti mi siano a torto imputati , contutto ciò riconosco di aver troppo offeso il mio Dio , e che perdonandomi egli , per mezzo del Sacrificio di tutto il mio sangue , userebbe con me dell' infinita sua Misericordia .

Esercitando dunque in questo Santo Ministero , conobbi il Signor Igou e il Signor Du-Puis , i quali sì fattamente mi edificarono , che non saprei abbastanza esaltare il loro merito . Eglino si son resi infinitamente di me più degni degli Elogi , de' quali a man larga riempiono in mio favore le lorq lettere ; lettere , che tanto più vivamente esprimono il loro buon cuore e la loro generosità , quanto che le scrissero , senza che io vi avessi niuna parte . Che disonore non fanno i Gesuiti a due sì Santi Preti , facendoli contraddire a se stessi ? Diciam piuttosto , che la contraddizione si trova unicamente in coloro , che li fanno comparire in una Scena , la quale detesteranno un giorno o l'altro anche quelli che l'hanno inventata . Non bastava l'oltraggiare il P. Norberto ? Facea egli mestieri , che gli oltraggi a lui fatti scrissero anche tanti Uomini rispettabili ? Pretendono forse di render complici de' loro attentati Uomini nimici della vendetta ? Pretendono forse di costringere de' Galantuomini , ad essere falsi testimonj , per condurre a fine il lor progetto contro d'un d'Innocente ? Sapendo di non poter riuscire in questa impresa , mettono loro in bocca parole e discorsi , ch' essi non son
capa-

I Gesuiti disonorano due religiosissimi Sacerdoti , mettendo loro in bocca diverse cose contra il P. Norberto , che non hanno mai detto.

I Gesuiti vogliono fare del P. Norberto il ritratto più esagerabile, che si possa.

capaci di pronunciare. Terminiamo il ritratto del P. Norberto, di quel Missionario, ch' è lo scandalo delle Nazioni, o piuttosto lasciamolo terminare a' Gesuiti, sì consumati in quest' Arte. Accusare un Missionario di delitti e scandali commessi in Paese lontano, dove non si può sì facilmente andare, per autenticarne la verità, altro non è che far un quadro in prospettiva; il Sinedrio avea risolto di rappresentarlo al naturale. E' dunque necessario di far risaltare i colori; ma dove trovarne di sì proprj e vivi, che bastino per riuscire in un' impresa di tal premura, che se venisse a mancare, troppo resterebbe al di sotto l'onestà loro presso al Pubblico? Ecco dunque gli Emissarj della Compagnia in moto nella Turrena, dove il P. Norberto era noto, essendo del Corpo della Missione, dipendente da quella Provincia di là si trasportano nella Lorena, luogo, dove nacque e si fece Cappuccino; e finalmente non lo perdono mai di vista dopo il suo ritorno in Europa. Dappertutto trovano tanti contraffegni d'una condotta sì scandalosa, che se la menoma parte se n' esprimesse, troppo confuso riuscirebbe il quadro.

* I Gesuiti osservano gli andamenti del Padre Norberto in Europa.

Ma non succederà in questi Paesi, come ne' più lontani, de' quali di sopra abbiamo parlato. Si farà facilmente constare, se sia vero, che il P. Norberto, dimorando in diversi luoghi dell' Europa, sia stato quale i Gesuiti lo figurano agli occhi del Pubblico. Se que' Padri
lo

lo provano con testimonianze , capaci di distruggere quelle , che quì sotto vi citerò , si averà ragione di credere tutto quel ch' Eglino rapportano delle Indie , a dispetto dell' evidenza delle pruove , che indicano tutto il contrario . Avrete letto i loro libelli , che in tanto numero girano . In essi ora assicurano , che i miei Confratelli e i miei Superiori della Provincia di Turrena mi han sempre mirato con grande disprezzo ; ora asseriscono , ch' eglino disapprovavano altamente i miei impegni alla Corte di Roma ; ora dicono , ch' io non sono andato alle Missioni dell' Indie , che per sortire dalla Provincia de' Cappuccini di Lorena , doy' ero malveduto da' miei Superiori ; che ultimamente fui trattato in Roma come un temerario , e scacciato con infamia . Quando mai si fece un' inquisizione sì generale ? Quando mai onorò la Compagnia un Cappuccino con sì belli elogi ? Quanto sono a Lei obbligato , che m'abbia trattato in questa guisa ? Supplico tutt' i miei Fratelli , che si uniscano meco , per ringraziarnela . Di grazia persuadetevi , che quanto più Essa mi caricherà di maledizioni , altrettanto più di benedizioni dimanderò al Cielo per Lei : *Maledicimur , & benedicimus* . Quanto maggior persecuzione ecciterà contro di me , tanto più mi studierò di mostrarlene la mia gratitudine : *persecutionem patimur , & suslinemus* : Quanto più mi oltraggerà , tanto più di lei mi ricorderò nelle mie Orazioni :

E

Bla-

Blasphemamur, & obsecramus. Essendo ammesso senza alcun mio merito al Ministero Apostolico, non son io obbligato a seguir l'esempio lasciatoci dagli Apostoli? E se dubitassi, che voi aveste la minima idea, ch' io volessi scordarmi di queste belle parole di S. Paolo, deporrei all'istante la risoluzione, che voi mi avete fatto prendere, di comunicarvi le Scritture proprie a confutar la calunnia, che m'intacca. Ve lo replico un'altra volta: Io non mi sono indotto a farlo, se non perchè un gran numero di persone, degne di tutto il rispetto, non meno di voi m'hanno assicurato assai sovente, essere necessario alla verità, ed alla Religione, ch' io fossi conosciuto nella Chiesa tal quale io mi sono, e sono sempre stato, e non quale mi rappresentano i Padri della Compagnia. Forse che se questi avessero veduti gli attestati, che quì sotto vi soggiungo, cogli altri che verranno in seguito, forse dico, m'averebbero fatto meno d'ingiustizia, e meno anche se ne farebbono fatta a se stessi. Ciò si debbe sperare, se verranno un giorno a conoscere la verità; perchè poi finalmente de' grand' Uomini vi sono nella Compagnia, de' Zelanti Ministri della parola Evangelica, de' Confessori degni, e de' SS. Sacerdoti. Non è credibile, che questi sieno per approvare ne' loro Confratelli la calunnia e la vendetta, l'idolatria e la superstizione, la disubbidienza alla S. Sede e la resistenza a' di lei decreti.

Molto

Molto Rev. Padre .

A Vete occasione di poter esercitare il vostro gran Zelo qui in Pondicheri ; anzi io sono già informato de' vostri buoni successi . Ero stato avvisato in una lettera , qualmente voi mi mandavate una copia dell' Orazion funebre da voi composta e recitata con grande applauso in lode di Monsignor di Claudiopoli ; contuttociò io non ho ricevuto niente per parte di V. R. dagli ultimi Vascelli , e questa privazione mi mortifica . I Missionarj della Compagnia non amano gli uomini della vostra sorte , i quali gl' illuminano troppo d'appresso . Finisco , come voi , la mia lettera , pregando il Signore che gl' illumini colla verità , e faccia loro cambiare una condotta sì bizzarra . Ho l'onore di dirmi con grandissimo rispetto ecc.

M. R. P. Le nostre Missioni dell' Indie non potevano aver un Procuratore , che più di voi fosse in istato di servirle . Io per me ne sento una vera contentezza . Insinatanotche il P. Cherubino dimetta la Procura delle nostre Missioni , ch' egli esercita per Breve Pontificio , prego Vostra Paternità Molto Reverenda di volerci servir di Procuratore , anche per le Missioni della Scala di Levante . ecc.

„ R. P. Norberto à Barroduco Ordinis
„ Capucinatorum, Concionatori, nec non Missionario Apostolico .

„ F. Pacificus Tannayensis S. Theologiae Professor emeritus , Provinciae Tu-

Lettera del Provinciale di Turrena al P. Norberto . Angers 24. Settembre 1718.

Del Provinciale suddetto al P. Norberto a Roma . Tours 27. Settembre 1743.

Testimonianza del Provinciale di Turrena in favore del Padre Norberto .

„ roneasis Capucinarum Provincialis , &
 „ Missionum Apostolicarum ejusdem Pro-
 „ vinciae in Plagâ Malabarenti Auctorita-
 „ te Apostolicâ Praefectus , *Salutem in*
 „ *Domino* .
 „ Cum Reverendissimus P. Josephus
 „ ab Interamna , totius Ordinis Nostri
 „ Generalis , Auctoritate a Summo Pon-
 „ tifice P. P. N. Benedicto XIV. sibi com-
 „ missa , Paternitatem Vestram Reveren-
 „ dam in Procuratorem supra-dictarum
 „ Missionum in Romana Curia institue-
 „ rit : Nos pariter earundem Missionum
 „ Curam Paternitati Vestrae Reverendae ,
 „ de cujus probitate , prudentia ,
 „ ardentissimo Zelo , omnimodaque ido-
 „ neitate plurimum in Domino confidi-
 „ mus , per praesentes Litteras committi-
 „ mus . Datum in Conventu nostro Julio-
 „ dunensi sub signo nostro , sigilloque
 „ Officii nostri majori , die 10. Januarii
 „ 1744-

Locus † Sigilli .

F. Pacificus qui suprà .

Del medesimo
 Prefetto al P.
 Norber. a Roma.
 Fontevraud s.
 Marzo 1741.

*M. R. P. Per piena ed intie-
 ra Vostra giustificazione basta dire , che voi
 lavorate sotto gli occhj del Sommo Pon-
 tifice , per di lui ordine , e con di lui ap-
 provazione ; se i Gesuiti mi parlassero mai
 della Paternità Vostra M. R. , son ora in
 istato di far loro vedere , che non l'hanno
 da pigliare nè con voi , nè con noi , ma sè
 co' loro Padri della China e delle Indie ;
 tanto*

tanto più che un Missionario, da me mandato a Pondichery tre anni sono, vi si portò con un Gesuita Francese, il quale vedendo quel che ivi tolleravano i suoi Confratelli, gli disse in confidenza, che se ciò avesse saputo in Francia, non sarebbe passato alle Indie. E' da sperarsi, che tutti ubbidiranno a' Decreti della S. Sede. Il nostro P. Provinciale mi ha comunicato l'ultimo, che condanna le pratiche permesse da Missionarj a Malabari. Le tre cose ch'eglino dimandavano a Sua Santità, e che loro sono state negate sì autenticamente, sono una prova evidente, ch'essi hanno fin ora ostinatamente rifiutato di sottomettervisi. Non si può che lodare lo Zelo della Paternità vostra, se ha contribuito a far condannare ciò, ch'è sì condannevole. Ho l'onor d'essere ecc.

Fontenraud ove predico il
Quadragesimale.

M. R. P. In ogni tempo il merito è stato invidiato, ed ha fatto nascere gelosia. Voi siete nel caso *M. R. P.* per quel, ch'io sento da alcune voci sparse; cioè che v'ha chi vuol malmenarvi e screditarvi, io non so per qual ragione, nè in qual maniera. Se si tratta della lite, che voi agitate, che mal v'è? La Giustizia non è ella per tutti? Sono già più di 40. anni che la nostra Provincia la promove. I nostri Antecessori han sempre reclamato contra i Riti, praticati tra i Malabari da' PP. Gesuiti. Più volte ne portarono a Roma le lamen-

Lettera d'un
Prefetto Antico
della Missioné
dell' Indie a
Roma 7 Dicem-
bre 1743.

te, e ne ottennero Decisioni, che avrebbero dovuto sottomettere gli Avversarij. Inoltre non tollerarono mai pacificamente i nostri Antecessori l'usurpazione fatta da' Gesuiti sopra di loro della Cura di Pondichery, dove eglino erano stabiliti prima che questi venissero in quel Paese. Più di una volta fu anche portato quest' affare al Tribunale di Luigi XIV. di Gloriosa Memoria; nè volle mai quel Gran Re deciderlo, accontentandosi di dire, che aveva egualmente cari i Gesuiti che i Cappuccini; che non voleva favorir gli uni in pregiudizio degli altri. Restando indeciso l'Affare in Francia, fu portato a Roma, perche ivi fosse inappellabilmente deciso. Che torto avete voi fin qui? Voi non fate nulla, se non in nome della nostra Provincia. Un' altra idea mi nasce in questo momento. Se essi hanno tanta temerità, di voler tassare la vostra condotta, non vedo, come possano farlo. Quando noi vi abbiamo scelto, per lavorar nelle nostre Missioni dell' Indie, l'abbiam fatto colle più autentiche testimonianze, dateci da' Superiori della vostra Provincia, della bontà de' costumi, del grande Zelo per la purità del Culto Divino, della sana Dottrina, della perfetta sommissione a' Decreti de' Sommi Pontefici, della Saviezza e Prudenza, che in voi spiccavano; in somma di tutti gli altri Talenti, capaci di formar un buono ed eccellente Missionario. Anche noi ebbimmo campo di riconoscere queste vostre qualità e virtù nel poco tempo, che insieme con noi dimoraste nella nostra Provincia, e

ne

ne benedissimo il Signore. Dopo il vostro arrivo a Pondicheri, io non ho ricevuto da quel Paese lettera, che non fosse a voi favorevole. Mi fu descritto il copioso frutto da voi raccolto in una Missione fatta in cert' Isola, alla quale eravate stato costretto da malattia ad approdare, Isola nella quale si trovano de' Missionarj Lazzaristi; mi furono raccontati i Caritatevoli Ufficij, da voi esercitati verso il fu Monsignor di Visdelou, le consolazioni che gli deste, assistendo a lui moribondo; mi fu dipinta la vostra vigilanza e sollecitudine, per regular i costumi de' nuovi Cattolici, e la vostra insancabile attività, per guadagnar a Gesù Cristo le anime degl' infedeli; in somma non ho visto niente, che non fosse a voi favorevole, e non tendesse all' accrescimento della Religione; per le quali cose io non comprendo, con quali mezzi possano annerir la vostra riputazione tanto bene stabilita. Io veramente non ho pratica de' rigiri ed artifizj de' vostri Avversarij; e siccome cammipo nella semplicità, con fiducia attesto quanto sopra, e son pronto ad attestarlo dovunque il mio attestato sarà necessario. Di grazia non vi lasciate abbattere da queste traversie. L'uomo nimico non mira che ad attraversare l'Opera di Dio. Ho l'onor di dirvi con molto affetto e stima, che sono ecc.

Potrebbe il P. Norberto, mio caro Provissatore, confidarvi altri attestati de' MM. RR. PP. Provinciali, succeduti dacchè egli andò in Turena. Tutti confermano, presso a poco co' medesimi

Tutt'i Provinciali successivi della Turena hanno scritto quasi le stesse cose al P. Norberto.

termini, quanto avete letto. I Principali di questa Provincia, ricca di Religiosi pieni di meriti e di virtù, di dotti e zelanti Predicatori, mai non mi credettero meno indegno d'essere del numero de' loro Missionarj, che adesso che mi vedono oltraggiato dalla Calunnia, e perseguitato dalla violenza. Quelli, che n'è presentemente degno Capo (a) non ha aspettato il corrente nuovo anno per assicurarmene. Voi sarete forse contento dei nostri Padri di Turena, senza ch' io mi estenda più oltre. Se i miei nimici avessero inteso il loro uniforme linguaggio, non sarebber eglino montati in collera contro di loro? Di grazia non gli nominate dunque alla loro presenza. Che non ne avrebber eglino a temere? Già un pezzo fa han conosciuto, quanto costi l'opporli a' loro disegni, quantunque sì poco alla Verità ed alla Giustizia conformi. Mio unico desiderio si è, d'essere la sola vittima nel mio Ordine, e di essere sacrificato per gl' interessi del Vicario di Gesù Cristo e della Sua Chiesa; vi prego dunque di nuovo, di non palesare i nomi di que' che sono dal mio partito, e sopra tutto de' miei Confratelli. Molti han già provato, che il riconoscere il P. Nor-

Chi si dichiara in favor del P. Norberto, sia di qualunque Stato o condizione corre pericolo, come lui d'essere da' Gesuiti perseguitato.

(a) Egli mi conobbe in Orleans prima del mio viaggio dell' Indie, dove avevo da predicar quella Quaresima, ma ricevuta poi contra ogni aspettazione l'Obedienza di potermi imbarcare, quando io voleffi, sostituito un altro Predicatore partii subito, per predicar più presto che potessi a' Gentili la più pura e sincera Dottrina di Gesù Cristo.

Norberto, ed il difendere la di lui causa è lo stesso che esporli a tutt' i pericoli, ai quali egli è esposto, e cercar la propria ruina. Per iscanzarli i di lui amici anche più potenti, bisogna che mostrino di non conoscerlo: *Non novi hominem*. Se si muove discorso di quant' egli ha fatto in difesa della purità del Culto, e degl' interessi della S. Sede, ciò sia pur anche in presenza non più che d'una Serva de' di lui Nemici, bisogna dissimulare, anzi perfidiare, che non si fa di che si parli. Non è più possibile, che sia amico, non già di Cesare, ma della Compagnia. Chi imprudentemente loda o approva benché poco la condotta di questo Missionario Apostolico. A chi lo facesse, la maggior grazia, che si potesse fare, sarebbe, abbandonarlo alla disposizione de' suoi Nemici, come già Pilato abbandonò Gesù a' Giudei. Lavandosi colui le mani in presenza del Popolo disse almeno: " Io sono innocente del Sangue „ di questo Giusto. Vedete voi, se il vo- „ lete castigare. " *Accepta aqua lavit manus coram Populo, dicens: Innocens ego sum a sanguine Justis hujus; Vos videritis*. Ma se tutti almeno così parlassero rispetto al P. Norberto, egli sarebbe fortunato. Quel vile e reo Giudice cerca di liberare il Giusto, ma per vano timore non ha petto di opporsi a che vuol condannarlo. Il P. Norberto è condannato anche da quelli, che conoscendolo innocente non vogliono inimicarsi i Prepotenti. Si arriva a dirle ad alta voce,

voce, *coram Populo*: Io non vedo nulla in quell' Uomo, che meriti simili trattamenti, e non vogliamo perciò prestar a quel fine l'opera nostra. Voi altri vedete, se vogliate pigliar sopra di voi la morte d'un Uomo, che sostiene la Causa di Dio e della Sua Chiesa: *Vos videritis*. Io vi parlo sempre della morte, e non senza ragione. Dacchè io sortii di Roma, poco mancò, che io non fossi una volta furtivamente rapito; e le poche lettere che ricevo in questo mio nascondiglio, quasi tutte mi avvisano, che il Sacrificatore ha il coltello in mano, e che non pensa più che a scannar la vittima, dovunque la troverà. Non vi sgomentate, mio caro Provisitore, non vi sgomentate: se vederò il Carnefice, imiterò l'esempio del mio amabile Gesù verso il suo perfido Appostolo; gli correrò incontro, l'abbraccerò teneramente, e tutto amore lo accoglierò nelle mie braccia. Voi però, intanto che questo fortunato momento arriva, pregate incessantemente il Signore, che non lo differisca più, che si ricordi delle Sue antiche Misericordie verso il suo Servo. Ho più caro il soccorso delle vostre Orazioni, che il vostro Zelo per giustificarmi, e maggior piacere mi farete a pregare per i miei nimici, che a leggere le lettere de' miei amici. Vi ho promesso di mandarvi delle lettere de' miei amici che sono in Lorena; siccome è facil cosa il prender lingua in quella Provincia, il faccia chi vuol aver di là notizie, e voi dispen-

I nimici del P.
Norberto tenta-
no di rapirlo fur-
tivamente.

dispensatemi dall' interir quì lettere piene di lodi , che io credo di non aver meritate . Alcune però ve ne soggiungo de' miei Superiori Maggiori , perchè son corso in parola ; questi Superiori , secondo ogni apparenza , sono ancor vivi e sani , ed io vi posso assicurare , che sono sempre stati riconosciuti e dalla Religione , e da tutti per Religiosi di scienza , di virtù , di probità , e di merito . Niun di loro è capace di scordarsi del suo dovere rispetto alla Verità ed alla Giustizia ; tutti mi han conosciuto non solo dacchè son Religioso , ma anche prima . Qualsivoglia testimonianza eglino diano , non si potrà non prestar loro piena fede . Se i miei Nemici fondassero quel che dicono di me , sopra testimonianze di questa sorte , vi confesso , che non penserei gran fatto a giustificarmi . Eglino dicono in generale , che la Religione era mal soddisfatta di me nella mia Provincia , e che io non avevo occasione d'esser contento neppur io de' miei Superiori , i quali ebbero sommo piacere di vedersi scarichi di un cattivo soggetto . Piacciavi di sentirli , intanto ch' io baccio la mano , che con nuovi colpi mi percuote .

Il P. Norberto è stato conosciuto da' suoi Superiori Maggiori anche prima d'entrar in Religione .

Molto Rev. Padre .

Come avrò ricevuto l'ordine da Roma , non tarderò a spedirvi l'ubbidienza , per portarvi nella nostra Provincia ad aspettar il tempo dell' imbarco . Non temete di arrivarvi troppo presto ; noi abbiamo tutta la

Lettera del Prefetto della Missione al P. Norberto prima che partisse dalla Provincia di Lorena .

la premura di aver delle persone di merito e di pietà eguale alla vostra. Soprattutto egli è necessario, che portiate con voi le vostre prediche; ma non i libri predicabili, che vi sarebbero di troppo impaccio. Se voi sarete nella nostra Provincia per l'Avvento e per la Quaresima, avrò piacere di darvi impiego. Vi prego di darmi continuamente nuova della riuscita della vostra impresa, poichè temo ch'essa non abbia a sventare per gli assalti che sempre vi saranno dati, ecc.

Del medesimo
al medesimo.

M. R. P. Ho sommo piacere che abbiate superati tutti gli ostacoli; e che i vostri RR. PP. Superiori di Lorena abbiano finalmente acconsentito a vostri pii desiderj. Bramerei molto di sapere, chi debba essere il vostro Compagno (a) nelle missioni; egli sarà senz'alcun fallo un Uomo a vostro genio, e pieno, come voi, di Zelo, cosa sopra ogni altra necessaria nelle nostre Missioni. Subito che avrete ricevuto l'Obbedienza dal Reverendissimo P. Generale, abbiate la bontà d'avvisarmene, acciocchè io possa mandarvene una anch'io. Sono con tutto il rispetto, ecc.

I Superiori, de' quali quì sotto soggiungerò le lettere; potrebbero essere testimoni delle difficoltà che ho avuto, per
otte-

(a.) Si chiamava il P. Crisologo da Longuen, ed era Zelantissimo. Morì in Pondicherà sul principio della sua nobile Carriera. Felice me, se Iddio mi avesse destinato di lui Compagno nel viaggio dell'Eternità, siccome sono stato in quello delle Missioni,

ottenere di partir dalla Provincia. Sann'eglino, che il solo timore, di dovere render conto della mia vocazione al Ministero Appostolico, li fece acconsentire alla mia dimanda, per molt'anni reiterata. Le istanze vivissime, che mi fecero, di trattener il mio Zelo dentro i limiti della Provincia; le proposizioni più adatte a guadagnar un Religioso, che desidera di avanzarsi, non mi fecero neppur un momento esitare intorno alla mia vocazione. Pareami sempre, che il Cielo mi destinasse ad annunziar il vangelo agl' Infedeli, e che mi farei reo al cospetto del Gran Padre di Famiglia, se ricusassi d'andare a coltivar la di lui vigna abbandonata. Avevo allora stretta amicizia con un vecchio Missionario Gesuita (*), i di cui discorsi non poco m'incoraggiarono a seguir la mia idea, nè fu questo il solo Gesuita, che me graziasse della sua amicizia; sembrava, che molti altri non isdegnassero di ammettermi alla loro. Questi Padri m'invitarono più volte ad argomentare nelle loro pubbliche difese, e spesso ancora a far Discorsi d'impegno nelle loro Chiese. Le lodi e le cortesie, colle quali allora mi onoravano, sono inesplicabili: Quante volte graziosamente m'invitarono a' loro conviti ed alle loro conversazioni? Non saprò mai dimenticarmene. Al mio arrivo

Discorsi d'un vecchio Missionario Gesuita incoraggiarono il P. Norberto a seguir la sua vocazione.

(*) Egli era stato per molti anni nelle Missioni della Persia e della Turchia; e ha descritto in un Volume in Ottava le sue fatiche Appostoliche.

Il P. Norberto
distinto da' Ge-
sulti di Pondi-
cheri prima dell'
Orazion funebre.

rivo nelle Indie mi conobbero bentosto i loro Confratelli per un vero amico della Compagnia, nè s'ingannavano allora, ma sì adesso errano a pensar il contrario. Miglior maniera non v'ha di amare, che procurando di ridurre gli amici al loro dovere. Anche i Gesuiti di Pondicheri prima ch' io recitassi l'Orazion funebre di Monsignor di Visselou frequentemente mi visitavano, e pareva che me più degli altri Missionarj stimassero; appena però ebbero sentito il Discorso suddetto, tutt' ad un tratto mutarono faccia. Dopo d'allora io fui riguardato come il più indegno di tutt' i Missionarj, e come il più reo di tutti gli uomini. In quell' occasione si avvidero, che io non ero amico, che *usque ad aras*, e che con quell' opera io davo un autentica prova della mia costanza e del mio zelo per la purità del culto e per la difesa de' Decreti della S. Sede. I Padri Gesuiti di Lorena non possono ignorare, che prima di andare nell' Indie, io avevo dato saggio di quel medesimo zelo. Sann' eglino, che in alcune Missioni da me ivi fatte, ho dimostrato la purità di mia Fede e di mia Dottrina su la Morale Cristiana, sì nelle Prediche, come nelle pubbliche conferenze. Tre o quattro Croci da me piantate in tempo di Missione a gloria del Crocifisso, possono ravvivarne loro la memoria. La mia certo è più che mai fissa in quel grande oggetto, la di cui vista mi consola ne' miei travagli, e mi fortifica nella

Missionario Appost. Procurat. &c. 79
la persecuzione. Veniamo alle lettere di Lorena, colle quali si proverà l'ingiustizia de' miei persecutori .

Molto Rev. Padre .

Vl trasmetto l'Ubbidienza del Reverendissimo Generale da sì lungo tempo desiderata. Vi do licenza di partire quando vorrete . La testimonianza da me data della vostra condotta a Sua Paternità Reverendissima essendo inserita nell'Ubbidienza, stimo inutile l'aggiungerne un'altra. Avvisatemi del tempo della vostra partenza, acciocchè io possa avvertirne il vostro Compagno, al quale darò un Passaporto . Vi auguro un felice viaggio; e continuerà ad essere con sincera ed intiera divozione ecc.

Lettera del Provinciale di Lorena al Padre Norberto prima ch'egli partisse dalla Provincia .

*Fra Geronimo da Matcourt
Provinciale .*

M. R. P. Ho ricevuto la Stimatissima vostra dal Porto Luigi, Isola di Francia, dalla quale con sommo dolore ho inteso la malattia, che ivi vi ha trattenuto; ma so conto, che avendo vii pagato il tributo in quell'Isola, non lo avrete poi pagato a Pondichèri, dove credo, sarete già arrivato. Prego il Signore, che benedica le vostre fatiche, della qual cosa non dubito punto, per la notizia che ho della vostra Saviezza e della rettitudine della

Del medesimo al medesimo a Pondichèri .

80 *Lettera del F. Norberto Cappucc.*
 della vostra intenzione. Non ci vuol meno
 d'una soda virtù, per superare i pericoli
 a' quali vi espone il vostro Ministero. Io
 sono ora scarico di quello, che io eserci-
 tavo quando voi partiste, e mi è succeduto
 il P. Vittore.

*Lettera del P.
 Vittore Provin-
 ciale di Lorena
 al Padre Norber-
 to a Fondicelli.*

M. R. P. Ho ricevuto, le vostre due pre-
 ziose lettere, date in Dicembre ed in Mar-
 zo, le quali hanno calmato i miei timo-
 ri intorno al vostro destino. Temevo, che
 essendo stato costretto ad approdar all' Isola
 di Francia per cagion di malattia, voi non
 foste già trapassato. Benedico il Signore,
 che vi ha reso la salute, perchè continua-
 ste le vostre nobili fatiche. Le dure pruo-
 ve, per le quali vi ha fatto passare la
 Divina Provvidenza, sono malleadori più
 sicuri della bontà della vostra vocazione al
 Ministero Apostolico, che non sarebbe la
 continuazione di salute, di agi, e di pro-
 sperità. Qual sodezza di virtù non biso-
 gna egli, per superare tutte le difficoltà,
 i travagli, e i pericoli seminati sotto a'
 passi d'un Missionario? Or questa soda vir-
 tù nulla più facilmente l'acquistate che
 coll' afflizione e coll' avversità. Questi ri-
 flessi han fatto succeder in me l'allegrezza
 e li ringraziamenti a Dio a' moti di do-
 lore e di compassione, a' quali mi ero su-
 bito abbandonato.

*Del medesimo
 al medesimo,
 171.*

Nanci 7. Settembre 1737.

M. R. P. Ora che sono alquanto disim-
 pedito dalle occupazioni, che vanno in se-
 guito a' Capitoli, volentieri compisco al do-
 vere di scrivervi. L'impiego a voi confida-
 to vi darà luogo d'esercitare l'ardente zelo
 della

della salute dell' Anime , che vi ha sempre divorato . La soddisfazione , colla quale vi applicate ad eseguire il Ministero da voi assunto , mi consola della perdita , che di voi ha fatto la Provincia . Per correre dove conoscesse , che vi chiamava lo Spirito Santo , senza dar ascolto alla voce del Sangue e dell' Amicizia , avete privato noi d'un grande soccorso . Restate dunque col merito della Santa Ubbidienza ; Ma se per l'avvenire credeste mai di essere men utile di quel che speravate , l'amor proprio non vi ritenga ; ritornate in Patria , Sarete sempre ricevuto con tanto maggior piacere , quanto maggior dolore sentimmo nel permettervi di lasciar la nostra Provincia .

Nanci 7. Ottobre 1738.

M. R. P. Con singolare mia soddisfazione (a) ho ricevuto la vostra del 4. corrente . Le nuove , che in quella mi date , mi recano un piacere sensibile , e ne recheranno al P. Vittore , cui io le mando in quest' Ordinario . La P. S. M. R. , che mi onora della sua amicizia , è stata qui le Feste di Pentecoste . Parlavamo molte volte di voi ; Ella ed io siamo dello stesso stessissimo sentimento rispetto a voi , e voi ; potete sicuramente far capitale della nostra amicizia , della quale vi daremo evidentissime

F pro-

Lettera del P. Antonio vecchio Provinciale de' Cappuccini della Provincia di Lorena al P. Norberto a Roma.

- (a) Questi è stato più volte Provinciale , ed ha sempre occupato i primi posti della Provincia . S. A. R. Madama Madre dell' Imperator Regnante lo scelse per suo Confessore .

82 Lettera del P. Norberto Cappucc.
proue, quando ritornerete nella provincia,
dove vorremmo già vedervi ecc.

Commercy 21. Maggio 1745.

Del medesimo
al medesimo, ivi.

M. R. P. Le singolari attenzioni
che vi usa Sua Santità, insieme con quelle
de' nostri Superiori Generali, mi danno
un piacere inestimabile. Il mio affetto per
voi ve ne può accertare, e se il Cielo esau-
disce i miei voti, fatti del miglior cuore
ch' io m'abbia, tutto ridarà a gloria
di Dio, a onor della Religione, e a vo-
stra propria contentezza. Io l'averò gran-
dissima, come saprò, che siate in provin-
cia; ma la vera amicizia che ha Dio per
principio, e la verità per fine, non quæ-
rit quæ sua sunt ecc

Commercy 30. Agosto 1742.

Lettera del P.
Nicolao Provin-
ciale di Lorena
al P. Norberto a
Roma.

M. R. P. Ho ben ricevuto un foglio del
vostro Diurnale, (a) ma vi hò scritto,
che bastando l'approvazione del Reveren-
dissimo P. Procuratore, la mia riusciva su-
perflua. Non vi sono con tutto ciò men' ob-
bligato della vostra attenzione. Desidero
che continuiate a godere ottima salute,
e che

- (a) Questo è un libro, da me composto in gra-
zia de' Marinaj, e dedicato al Signor Con-
te di Maurepas, che degnossi di aggradirlo.
La Santità del Regnante Sommo Pontefice
lo vide, e diè segno di stimarlo. Egli con-
tiene tutti gli Esercizj di pietà necessarj a
formar un buon Cristiano, e a tenerlo su
la buona strada; ma particolarmente s'in-
dirizza a' Marinaj, e rapporta le divozioni,
che si praticano in Mare su i Vascelli di
S. M. Cristianissima, e della Compagnia
dell' Indie. Nuovo scandalo a' Gesuiti.

Missionario Appost. Procurat. &c. 83
e che le vostre Apostoliche fatiche abbiano un ottimo successo. Sono sempre dispostissimo a servirvi, essendo con tutto l'affetto possibile ecc.

Nancy 26. Febbrajo 1742.

M. R. P. Ho caro di aver ricevuto insieme con la vostra la Prefazione delle vostre Memorie (a). Averete a combattere con Potenti Avversari; ma la giustizia della Causa, che sostenete per la gloria di Dio, e per vantaggio della Chiesa, banno da consolarvi ed animarvi. Vi auguro tutt' i lumi e forze necessarie nelle vostre lodevoli imprese.

M. R. P. Non mi maraviglio punto, che alcuni malcontenti procurino di alienar l'animo vostro da me. Il P. Vittore può farmi giustizia della opinion vantaggiosa, che ho sempre avuta di voi. Il peso della Superiorità è un giogo assai gravoso, e non vedo l'ora di scaricarmene. Sto per continuare l'ultima mia visita; ma farò dappertutto con perfetta stima e divozione ecc.

In questi termini, mio Caro Provvisatore, si sono spiegati tutt' i Superiori Provinciali di Lorena circa il P. Norberto sì rispetto al tempo, ch' egli dimorò nell' Indie Orientali, sì rispetto a quello che stette

F. 2 alla

Del medesimo
al medesimo ivi
7. Maggio 1742.

Del medesimo
al medesimo ivi.
Nancy 17. Aprile
1741.

Tutt' i Provin-
ciali di Lorena
parlano in favo-
re del P. Norb.

(a) Altre lettere a centinaja potrei produrre, scritte tanto dalla Francia, che dall' Italia, nelle quali si vedrebbe, che sì i privati Religiosi, come i Superiori Maggiori mostrano egual zelo per la buona causa, che io difendo. Tutti mi animano a sostenere con intrepidezza gl' interessi della Chiesa e della Sede Apostolica in questo affare.

84 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
alla Corte di Roma. In simili termini
di nuovo si spiegherebbono infallibilmen-
te, se fossero costretti a rendere giustizia
alla Verità. Indrizzandosi a questi Su-
periori non si può errare. - Niun altro
di quelli che hanno governato questa Pro-
vincia de' Cappuccini in qualità di Pro-
vinciali, vive più. Richiamate ora alla
memoria quel che dicono i Gesuiti di
Parigi nel loro libello; *Sì: i Superiori*
medesimi di quell' Ordine mi somministrer-
ranno memorie circa il nostro Accusatore,
e principalmente il Custode de' Missionarj
Cappuccini a Madras ecc. Così si spiega-
no i Gesuiti nell' esordio. Or chi non
crederebbe, che non fossero poi per dar
fuori una lista di attestati, sommini-
strati da' Superiori contra il P. Norber-
to? E pure non citan altro mai, che il
P. Tommaso, il quale di tutti i di lui Su-
periori è quegli, che meno lo ha cono-
sciuto, e col quale meno ha dimorato.
In conseguenza la regola tante volte ri-
portata, presa da que' Padri, non può
in questo caso servire che contro di loro.
Ognuno, per poco ragionevole che sia,
conoscerà tanto quanto i Gesuiti, l'equità
d'un tale giudizio; ma io produco non
un Superiore, ma dieci e venti, i qua-
li hanno veduta tutta la vita del Padre
Norberto ne' diversi stati di Chiostro, e
di Ministero; dunque bisognerebbe di-
chiararsi irragionevole, insensato, ingiu-
sto, se non si volesse credere a' rappor-
ti, ed agli attestati, che quelli danno
del P. Norberto. Recherovvi io altri te-
sti-

stimonj ? Ma non ve ne ho io prodotti cento contra uno , citato falsamente o mal a proposito da' Gesuiti ? Credo , che abbiate conosciuto in Roma il nostro Reverendissimo P. Giustino da Beziers Definitor Generale , quel Religioso sì rispettabile e ornato delle più rare virtù , il quale nell' ultimo Capitolo Generale fu in procinto d'esser promosso al Governo di tutto l'Ordine . Egli era sommaramente desiderato dal Signor di S. Aignan Ambasciadore di Francia con non minor premura , che da tutt' i Vocali delle Provincie di questo Regno . Io potrei facilmente convincervi , che questo Superior Generale non ha mai prestato fede a' lamenti fatti presso di lui contra il P. Norberto da' Gesuiti ; anzi ch'egli lo animava sempre nel suo Zelo , e con lettere , e molto più ancora con ragionamenti . Non diversamente si portarono tutti gli altri Superiori Generali residenti in Roma . Voi sapete , che a me piace a procedere per via di Documenti ; ne inserirò dunque due o tre prima di finir la mia lunga lettera , e per giusti motivi ne tralascerò molti altri , che certamente farebbono più decisivi .

Il P. Giustino
Definitor Generale
fa stima del
P. Norberto .

Molto Rev. Padre .

VOI m'avete dato intenzione di dedicar il vostro Diurnale al Signor di Maurepas ; l'avete fatto , ed avete fatto bene . Conosco che siete instancabile , poichè essendo occupato in una Edizione , vi siete

Lettera del P.
Giustino Definitor Gen. al P.
Norberto ad Avignone .

86 Lettera del P. Norberto Cappuccino
impegnato a predicare. (a) Potrà poi la
salute secondar il vostro Zelo? Prego il Si-
gnore di conservarvela. Ciò che avete in-
trapreso è per la Sua Gloria, e perciò
spero, che vi ajuterà. Sono sempre colla
medesima stima ecc.

Roma 15. febbrajo 1742.

Del medesimo
al medesimo ivi.

M. R. P. La troppo eccedente fatica non
poteva far meno, che infermarvi. Ve lo
dovevate aspettare; ma per l'avvenire ab-
biate cura di voi stesso. Attenetevi al mio
Consiglio. Il troppo ardor di Zelo nuoce
alla salute. M'avete fatto piacere a nar-
rarmi le finenze, che vi usa Monsignor Vi-
celegato, perchè ho a cuore tutto quello
che a voi appartiene. Egli farà di più,
favorendovi qui ed altrove. Abbiate cura
di voi stesso, ve lo replico, e conservate
una salute, che mi è tanto cara. Io
sono ecc.

Roma 29. Marzo 1742.

Inoltre riducetevi a Memoria, mio
Caro Provisatore, la lettera del nostro
Reverendissimo Padre Procurator Genera-
le, inserita nelle mie Memorie Istori-
che, e con quella potrete soddisfar a
tutti quelli, che delle finora citate non
saranno contenti. Già sapete che una
delle principali cure della sua Carica è
d'invigilare sopra le nostre Missioni e
sopra tutt' i Missionarj, si può adunque
prestar fede a quel ch' egli asserisce in-
tor-

(a) M' impegnai a supplir a un Predicatore,
che mancò quella Quaresima in una Par-
rocchia d'Avignone, nè perciò restò sospesa
la stampa.

torno al P. Norberto, che più di 3. anni ha vissuto sotto i di lui occhi. Non poche volte avrete sentito a lodare con Elogj straordinarj lo Zelo, la Vigilanza, e la Costanza di questo Superior Generale in tutti gli affari spettanti alla Religione, alla purità del Culto, e a' vantaggi della Sede Apostolica. Quante volte in vostra presenza non furono esaltati i rari di lui talenti, il profondo sapere, la destrezza straordinaria nel maneggiare e condur sempre a felice fine gli affari? Che meraviglia? Egli non cerca se non Iddio, non consulta se non il suo dovere; si scorda di se medesimo, per non pensare, che alla gloria della Casa d'Israello, ed a soccorrere ne' loro bisogni i suoi fratelli. La sua Carità glieli fa ricever tutti con egual tenerezza, e la Sua Giustizia esclude da lui ogni sorta di eccezion di persone. Il Signore, che lo aveva scelto, per occupare questa prima carica dell' Ordine, volle che si perfezionasse in qualità di Superiore sotto gli occhi ed in compagnia del Generale più favorito di Doni celestiali, e ornato delle più eccelse virtù.

Senza dubbio v'accorgete, ch' io parlo del Reverendissimo P. Barberini, (a),

F 4 di

- (a) Era stato 18. anni Predicatore del Sacro Collegio. Senz' esser Cardinale nell' ultimo Conclave fu nominato Papa da 9. voti, tanto era in venerazione presso gli Emi Cardinali. Dopo la di lui morte è stata presentata al medesimo Sacro Collegio una relazione di molti miracoli ottenuti per di lui intercessione.

Elogio del P.
Sissimondo da
Ferrara Procurator
Generale de'
Cappuccini.

88 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*

di cui più degno Generale non ebbe mai l'Ordine de' Cappuccini. Morì circa 2. anni sono Arcivescovo di Ferrara in concetto di Santità. Mentre questi era Generale il Reverendissimo P. Procuratore era di lui Consultore. Giudicate ora voi, se in tale impiego non ebbe luogo di perfezionarsi con un sì Grand' Uomo, e di copiarne in se vivamente lo Spirito e le virtù? In fatti può dirsi, che il Reverendissimo Barberini sia tornato al Mondo nella persona del Reverendissimo Sigismondo da Ferrara. Oh quanto sarei stato felice, se avessi avuto la sorte di trovare al mio arrivo in Roma quel Dotto, Pio, e Zelante Arcivescovo; ma almeno ebbi il contento talvolta di ricevere saggi consigli per di lui lettere: una ne avete veduto al principio delle mie Memorie. Il Reverendissimo Padre, che gli succedè nell'importante impiego di Predicatore Apostolico, il quale pel suo distinto Zelo, e per le dotte ed eloquenti Prediche si merita continue e nuove lodi da Sua Santità e dal Sacro Collegio, questo Reverendissimo, che ha visto il P. Norberto, e sì sovente ha parlato con lui nel nostro Convento di Roma, non meno de' Superiori Generali lo ha finora onorato della sua stima.

Il P. Norberto
corrisponde con
Monsig. Barberini
Arcivescovo
di Ferrara. 3

„ Reverendis in Christo Patribus F.
„ Custodi, ac Missionariis nostris, in
„ Plaga Malabarensi in Indiis Orienta-
„ libus, *Salutem plurimam in Domino.*
„ Nos

„ Nos F. Sigismundus a Ferraria, co-
„ tius Ordinis Minorum S. Francisci Cap-
„ pucinatorum Procurator in Curia Roma-
„ na, & Commissarius Generalis (a).

*Vestras perlegimus Litteras, sive hoc
currenti, aut elapso anno, ad Reverendiss.
Patrem Generalem, praesentem, & prateri-
tum transmissas, deinde ab eisdem ad Nos
mandatas. Per vestra monita, unum du-
plicatum videtur deperditum, illud scili-
cet, quod tres vel quatuor juramenti a
vobis praestiti formulae includebat: verum
perditio hac nihil interest, in quantum
Nobis constat, de juramentis a vobis om-
nibus, in plaga Malabarense collaboran-
tibus, exhibitis, juxta Sanctiss. D. D.
Nostri Clementis XII. praeceptum; illa ad
Sanctum Officium detulimus, ibique asser-
vantur, sicut & in nostris Archivis, se-
cundum ejusdem Summi Pontificis mentem.*

*Intelleximus per Reverenda Paternitatis
sua, aliorumque Commissariorum rela-
tiones, pluribus in Epistolis datas, quo-
modo laudabiliter & prudentissime apud
Illustrissimum & Reverendissimum D. Me-
liapurensem Episcopum, Loci Ordinarium,
pro publicatione Decreti moderati facienda,
egistis. Id Sanctae Sedis, & Sacrae Congre-
gationi est liquide notum, & quidem alia,
qua Benedicti XIV. feliciter, & divinitus
regnantis apprimè Pastoralem commovent
solli-*

• Lettera del Re-
verendissimo P.
Procuratore Ge-
nerale de' Cap-
puccini, a' Mis-
sionarij del suo
Ordine del 1742.

- (a) Questa, e la seguente lettera di Monsignor Barberini Arcivescovo di Ferrara, citate poco sopra si pongono qui per maggior comodo de' Lettori, che non hanno alla mano le Memorie Istoricke.

sollicitudinem: unde ulteriora, & majora imposterum sunt speranda remedia; & fortassis eadem, qua pro Missionibus Cbinensibus nuperrimè adhibuit, ut in Bulla ad vos transmittenda videbitis; tunc gaudium vestrum & nostrum in Christo erit plenum.

Interca, Fratres mei dilectissimi, stabiles estote & immobiles: abundantes in opere Domini semper: scientes, quod labor vester non est inanis in Domino, neque apud hanc Sanctam Sedem: vigilate, state in fide, viriliter agite, & confortamini, sed omnia in charitate fiant, ne Æmulus nihil jussu habeant dicere adversus vos.

Gaudemus autem in præsentia R. P. Norberti Commissarii vestri, Romam, ex speciali Sacra Congregationis mandato, advocati: quoniam id, quod nobis & vobis decorat, supplet. Refecit enim & meum spiritum, & vestram omni cum conatu sustinuit causam, invictoque animo illam prosequitur, nequidem dumtaxat est vestra, sed & totius Ecclesia.

Cognoscite ergo dictum R. P. Norbertumstrarum Missionum Malabarensium Procuratorem, autoritate Apostolica constitutum, sicut & nos, ut labores tum ad jus vestrum circa Malabarium Parochiam demonstrandum, tum ad vestram erga Sancta Sedis Decreta & Præcepta obedientiam ab Adversariis vindicandam. Primum scriptis claris, validisque rationibus probavit; utque securius hac lis tam antiqua tandem decidatur, typis sua mandavit scripta.

Secundum vero intentum, quod majoris ponderis est apud hanc Sanctam Sedem, pari modo tueri conabitur. Liqueat nobis omnibus, quod pro utraque causa jam multum insudaverit, multumque impenderit, & quod posthac alias maximas sit facturus impensas.

Rogamus vos omnes, charissimi Fratres in Christo, ut audiat eum, qui nolle, ac die laborat pro vobis: qui annunciat fidem & charitatem vestram: qui monet vos per alias scripturas magis prolixas, secundum id, quod ipsi precipitur, aut congruum videtur: ut habeatis illum abundantius in charitate propter opus illius.

Semper quod bonum est sectamini: omnia autem probate: ab omni specie mali abstinete. Fidelis est Deus, per quem vocati estis in societatem Filii ejus Jesu Christi Domini nostri, pro quo & patimini, ut digni habeamini in Regno Dei.

Nos ipsi in vobis gloriamur in Ecclesiis Dei pro patientia vestra, & fide, & in omnibus persecutionibus & tribulationibus, quas sustinetis. Speciosi equidem sunt pedes Evangelizantium pacem, Evangelizantium bona; etsi non sis opis vestra, ut omnes obediant Evangelio, nec Summi Pastoris audiant vocem; memores estote verborum Altissimi: Tota die expandi manus meas ad Populum non credentem, & contradicentem. Non est apud Deum discriminatio Judai & Graci; nam idem Dominus omnium, in omnes, qui invocant illam.

Obsecro itaque Fratres per misericordiam Dei, ut digni ambuletis vocatione, qua
voca-

92 *Lettera del P. Norberto Cappucc.*

vocati estis, & secundum id; quod a Suprema Potestate vobis est mandatum: donec in unitatem fidei & doctrina accurrant omnes. Nam qui resistunt potestati, aeternam sibi metipsis acquirunt damnationem.

Non sitis sicut plurimi; adulterantes verbum Dei, scriptum, aut traditum; sed ex sinceritate, sed ex Deo, coram Deo, in Christum loquimini & predicate. Adjuro vos per Dominum, qui Sanguine suo redemit omnes, ut legatur Epistola nostra hac omnibus Commissionariis vestris, in vinea magni Patris-Familias collaborantibus.

Confidite autem in nostra sollicitudine; erimus semper impigri, omnemque diligentiam adhibebimus, ut Adjutores praesertim in Ministerio Evangelico impetrum habeatis, juxta vestras postulationes, nobis enixe significatas, vestrumque desiderium multisies scriptis manifestatum.

Interea sine intermissione orate, ut gratia Sancti Spiritus dignetur nos illuminare, ad Novi Testamenti dignos Ministros seligendos, & ad missam magni Dei vestris curis reliquam mittendos: ut pariter Deus pacis conterat Satanam erroris & discordia, sub pedibus vestris velociter. Gratia Domini nostri Jesu Christi sit vobiscum in omnibus temporibus. Valete.

Datum Roma 12. Septembris 1742.

Reverendis in Christo PP.

Vester Hum. Serv.

F. Sigismundus qui supra.

A. R. P.

A. R. P.

Libros eximio studio tuo scriptos, tua-
que singulari humanitate mihi missos,
maxima cum voluptate legere aggressus
sum, & Deo dante progrediar; gratesque
maximas ago, quod benevolentiam erga
me tuam, hoc etiam pacto constantem pra-
stiteris. Bulla quam significas, iisdem Li-
bris jungis, id penes me erat, & sentio
equidem, per Eam errores evellendos fore,
& Inobedientes & Captiosos Homines
coercendos. Gratulor autem tibi.
Siquid imbecillitatem meam valere putave-
ris, videas, ac jubeas velim. Deus Opt.
Max., ut tibi prosperè cuncta eveniant, fa-
xit. Interea gratum tibi animum profiteor
& probari cupio, qui planè sum.

P. TUÆ ADM. REV.

Adiut. & Devotiss. Servus
F. Barberinus, Archiepiscopus
Ferrariensis.

Ferraria 18. Augusti 1743.

Non potrete ormai più lamentarvi,
mio caro Provisorio, ch' io sia re-
stio a comunicarvi documenti giustificati-
vi della mia condotta; ma se io mi
sono arreso alle istanze, che voi mi fate
dopo ch' io sono sortito di Roma, piac-
cia anche a voi di arrendervi alle Sup-
pliche ardenti, che sul finir di questa
mia

mia lettera io sono per farvi . Fors' essa sarà lunga , ma sarà forse l' ultima , ch' io vi scrivo . Restringasi il vostro Zelo per me , a giustificarmi nell' animo de' vostri amici , e di quelli , che si risolvono a sostener la causa ch' io difendo ; ma di grazia non pubblicate niente se non dopo mia morte , la quale probabilissimamente è poco lontana . Avendomi i miei nemici chiuso l' adito a tutt' i Tribunali , altro non mi resta da desiderare , se non di comparir a quello del Supremo Giudice Gesù Cristo . Quell' Uomo Dio , di cui ho procurato , senza rispetti umani di sostener la Dottrina , spero che si degnerà di trattarmi con minore severità , e di non giudicarmi con tutto il rigore della sua Giustizia . Per le consolanti promesse , da lui lasciate nel suo Testamento , e da me tante volte annunziate dal Pulpito , io non posso dubitarne ; e mi sento rinvigorito da una soda confidenza nelle di lui Misericordie . Permettetemi , ch' io le richiami alla memoria per mia e vostra consolazione . „ Beati coloro (*ci assicura il Divin Salvatore*) “ che soffrono persecuzione „ per la Giustizia , perchè per loro è il „ Regno de' Cieli ; “ e Dio darà loro quel Regno Eterno , per ricompensarli de' beni temporali , ch' eglino per l'amore di lui avranno perduti : *Beati qui persecutionem patiuntur propter Justitiam , quoniam ipsorum est Regnum Caelorum* . „ Voi sarete dunque Beati , quando gli „ uomini vi caricheranno d' ingiurie , e „ per-

„ e perseguitandovi , vo niteranno contro
 „ di voi Calunnie d' ogni sorte , per
 „ amor mio “ : *beati estis cum maledi-*
xerint vobis homines , & persecuti vos fue-
rint , & dixerint omne malum adversum
vos , mentientes propter me . “ Ralle-
 „ gratevi allora , ed esultate ; che co-
 „ piofa è ne' Cieli la vostra mercede ,
 „ perciocchè così furono perseguitati i
 „ Profeti , che prima di voi sono stati . “
Gaudete & exultate , quoniam merces vestra
copiosa est in Cælis ; sic enim persecuti
sunt Profetas , qui fuerunt ante vos .

Tal com' io sono , perseguitato al par
 di essi , per aver difeso la Giustizia ;
 oppresso dal peso dell' ingiurie e del-
 le calunnie , per aver sostenute la Cau-
 sa di Dio , e gl' interessi della Sua Chie-
 sa ; odiato , per aver promulgato la ve-
 rità , e condannato l' errore ; costretto a
 fuggire , per aver voluto distruggere le
 abbominazioni , che disonoravano la Casa
 d' Israele ; non ho io motivo di consolar-
 mi nella speranza delle Misericordie del
 Signore , e di rallegrarmi in vista delle
 eterne ricompense , ch' egli ci promette ?
 Non vi opponete dunque alla mia felici-
 tà ; non vi affaticate punto a ritardare
 l' ora del mio Sacrificio ; non divertite
 la mano , che vuole sacrificarmi alla
 vendetta . Se mi amate sinceramente ,
 non vi opponete a ciò che deve re-
 carmi Gloria immortale . Che deb-
 bo io far più in questo Mondo ? Non
 v' è più luogo , ov' io posi sicuro la
 mia

mia testa . Que' che mi erano più affez-
zionati , quantunque ad evidenza cono-
scano la Giustizia della mia Causa , non
ardiscono dichiararsi in mio favore , nè
prestarmi il ménomo ajuto . Non è più
nemmen lecito il dir chi io sia . Insomma
i miei nimici non mi lasciano più alcun
rifugio in questo Mondo ; altro più non
mi resta che un Padre su in Cielo , al
quale Infatti con più fiducia che mai in-
dirizzo la preghiera , da Gesù Cristo Suo
unico figliuolo insegnataci , mentre quì
conversava . “ Padre nostro che sei ne’
” Celi , sia conosciuto adorato e santifi-
” cato il Tuo Nome per tutto il Mondo :
” Venga il Regno Tuo , il quale in tutto
” l’ Universo si stabilisca , e sopra tutti gli
” Uomini si stenda . Sia fatta la Volontà
” Tua sì in Cielo come in Terra . Dacci
” oggi il nostro Pane e sopraffozionale ,
” ai cui ogni giorno abbiain bisogno : E per-
” donateci le nostre offese , siccome noi
” perdoniamo a quelli che ci hanno
” offeso . “ A quest’ ultime parole fo
pausa , e incessantemente le ripeto . Che
premura non dobbiam noi avere di usar
una sì eccellente preghiera ? Il nostro Di-
vin Salvatore ci dichiara , che se noi
perdoniamo agli Uomini le colpe , che
contro di noi eglino commettono , il
nostro Padre Celeste a noi pure perdona-
rà le nostre . *Si dimiseritis Homibus pec-*
cata eorum , dimittet & vobis Pater Vester
Cœlestis delicta vestra . Oh promessa in-
comparabile ! Oh preziosi frutti d’un tal
perdono ! Benchè dunque m’abbiano i
miei

Il P. Norberto
spogliato di tut-
ti gli ajuti in ter-
ra , non può ora
più ricorrer che
al Cielo .

miei nimici costretto a nascondermi in una caverna sconosciuta; benchè abbiano irritato contro di me la Potenza; benchè m'abbiano interdetto il conversar con gli Uomini; benchè m'abbiano tolto ogni mezzo di provveder alle necessità della vita; benchè m'abbiano calunniato, e fatto passare in tutta la Terra per l'Uomo il più cattivo che sia mai stato; non solamente io perdono loro questi errori, ma svisceratamente li amo. Vengan pur eglino a cercarmi, per ruinarmi; mi cavino tutto il Sangue dalle vene; mi taglino in mille pezzi; il mio cuore sarà sempre tutto amor per essi; e finchè avrò fiato, pregherò sempre il mio Padre Celeste di perdonar loro, come desidero che perdoni a me: *Pater dimitte illis*. Vorrei anche poter farmi sentire per tutta la Terra, che a tutto mio potere griderei, dal luogo dove sono, o dove ho da essere sacrificato, per invitar tutt' i Cristiani ad alzar le loro voci al Cielo in favor de' miei Carnefici: *Pater dimitte illis*; Supplicherei subito il Sommo Pontefice Benedetto XIV., che con tanto zelo e sapienza governa la Chiesa: Santissimo Padre, gli direi con fiducia, per quanto orrore ed avversione voi abbiate verso un attentato commesso contra una Persona consacrata a Dio, contra un Ministro degli Altari, contra un Predicator del Vangelo, contro un de' vostri fedeli figliuoli, fatemi grazia di perdonar loro la mia morte, e gli oltraggi a me fatti: *Pater dimitte illis*.

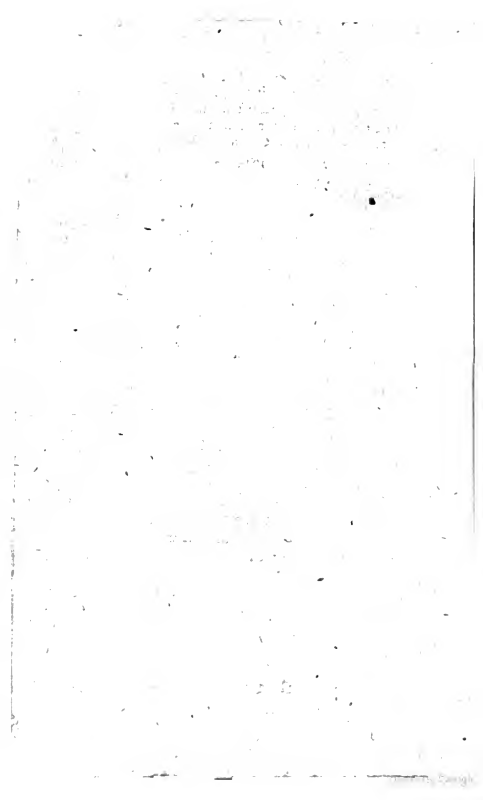
Mi prostrerei a' piedi de' Sovrani della Terra, a quali Dio ha consegnato la Spada della Giustizia vendicativa; li supplicherei con tutte le istanze possibili, di perdonare a quelli che avranno le mani tinte del mio sangue: *Pater dimitte illis*; Inviterei tutt' i Popoli, a' quali ho annunziate le verità del Vangelo, tutte le anime, alle quali ho mostrate le vie della Salute, e per unica ricompensa dimanderei loro, di unir le loro voci colle mie, le loro colle mie preghiere, e di chieder unanimemente al Padre Celeste, di far grazia a' miei Assassini, e di perdonare a' miei nemici: *Pater dimitte illis*; Supplicherei finalmente tutta la Chiesa, di pregar per loro il Padre delle Misericordie, perchè ad essi perdoni, siccome io spero che perdonerà a me: *Pater dimitte illis*. Non cessate, mio caro Provvisatore, di dimandare nel Santo Sacrificio per tutt' i miei nemici questa medesima grazia, ed abbiate la bontà di non farmi più istanza di confidarvi il mio nascondiglio. Basti alla Carità vostra, che io vi abbia fatto sapere le strade proprie, per farmi avere i piccoli soccorsi, de' quali sapete, ch' io ho un vero bisogno, e che vi prometta di darvi di tempo in tempo qualche segno di vita. Se più mesi passassero poi, senza ch' io ve ne dassi, abbiate allora per certo, o che ho le mani legate, e sono in procinto d'essere sacrificato, o che il Sacrificio è già compiuto. Poco importa, che la mia felicità

Missionaria Appost. Procurat. &c. 99

licità debba dipendere dalla segretezza
del mio ritiro, e da' soccorsi di mano
incognita, e mi basta il dar la mia vita
per la Causa di Gesù Cristo e della
Sua Chiesa. Io sono con perfetta sincerità
e gratitudine.

In Gennajo 1746.

Vostro Umilissimo
ed Ubbidientissimo Servidore
Fra Norberto.



101

L'EDITORE

AL LETTORE .

IN questo momento riceviamo una Copia del Libello de' Gesuiti di Parigi, e d'altre Scritture stampate di loro farina, contra il P. Norberto. In essi è stato notato un insigne oltraggio fatto al Sommo Pontefice Benedetto XIV. Si vantano questi Padri, che il loro Libello è stato da Lui molto lodato. Possibile che abbiano tanta temerità d'ingannar il Pubblico colla più oltraggiosa impostura, che si possa mai fare a un Papa di sì profonda sapienza, di prudenza sì consumata, e di zelo sì infaticabile per l'edificazione della Chiesa! Loderà dunque questo Gran Pontefice, approverà, encomierà scritture unicamente tendenti a distruggere un' Opera, che altro scopo non ha se non la difesa de' Decreti della S. Sede e del Sommo Pontefice! un' Opera, che ha per fine di giustificare la lodevole condotta de' Ministri della S. Sede, che si sono sacrificati, per purgare dall' idolatria e dalla superstizione il Culto Santo! Che inaudita temerità non è, far pensare il Vicario di Gesù Cristo nella maniera, in cui si sfacciatamente lo fanno oggi coloro! Come non calunnieranno il P. Norberto, un Missionario Apostolico, che altre armi non ha per difendersi dalla violenza e dalla persecuzione, che lo scudo della Fede, e la

forza dell' evidente verità ! Se i Gesuiti avessero tanti attestati contrarj a questo Zelante Difensore della purità del Culto , quanti attualmente a lui favorelli ne riceviamo , ne inonderebbono tutto il Mondo . Questo Missionario , che li aveva in pronto , non ha voluto comunicarli al Provvisatore della Coccincina , e se noi li abbiamo , li abbiamo avuti per mani e strade a l'uno e a l'altro ignose , Checche però ne sia , non tendendo questi Documenti che a reprimer l'audacia di coloro , che procurano maliziosamente d'insinuare a' Figliuoli del Cristianesimo , che Benedetto XIV. approva la loro condotta nel medesimo tempo che la condanna , e non contribuendo se non a confermar le alte idee , che tutta la Chiesa ha concepite del Zelo di Sua Santità per la purità del Culto , abbiain creduto , ch' essa aggradirebbe , che le dassimo alla Luce nelle presenti circostanze .

BREVE SUMMI PONTIFICIS

BENEDICTI XIV.

Ad R. P. Norbertum a Barrò-Duco Capucinum &c. tunc in Gallia, nunc verò in Curia Romana existentem, supra quodam Libro, typis ab eorum Gallico, tum Italico idiomate mandato, inscripto *MEMOIRES* &c. & *MEMOIRE* &c.

INSCRIPTIO BREVIS.

Dilecto Filio F. Norberto a Barro-Duco Cappuccino.

BENEDICTUS XIV.

Dilecte Fili: Salutem & Apostolicam benedictionem. Litteras accepimus a te scriptas die undecima Maii, una cum libro tuo ad Nos transmissò. Jam incipimus eum legere, & non dubites quod integrum non simus lecturi, & quod eo perfectò manum non simus admoturi ad paranda malis remedia. Interea te paterno amplectimur affectu, tibi-que Apostolicam benedictionem impertimur. Datum in Arce Castri-Gandulphi die nona Junii 1742. Pontificatus nostri anno secundo.

ALTRA LETTERA

Scritta d'ordine del Papa Regnante
all' istesso R. P. Norberto .

*Molto Reverendo Padre Padrone
Colendissimo .*

DA Nostro Signore si è ricevuto con parziale suo gradimento il libro, o sia Orazione funebre , presentatagli da vostra Paternità molto Reverenda , ed Egli ben volentieri la leggerà in tempo opportuno . Frattanto Egli ha commendato il zelo di lei , e la costante intrepidezza per la Santa Fede , concedendole con amore paterno l'Appostolica Benedizione .

Tutto ciò significo a Vostra Paternità molto Reverenda per sovrano comandamento , raffermandomi in fine con ogni più distinta stima e rispetto .

Di V. P. Molto Rev.

*Devotiss. , ed obbedien. Servo
Angelo Arfelli Cameriere
segreto , e Segretario -
Domestico .*

Era per sortir in pubblico questo libricciolo , quando ricevemmo da un Signore di gran portata , amico stretto del P. Norberto , un piego contenente gli Atti seguenti , ch' egli ci pregava d'inserire in quest'

Missionario Appost. Procurat. &c. 105
quest' Opera , la quale sapeva , stamparsi
da noi intorno a quel zelante Missionario ,
assicurandoci d'averle copiate lui medesimo.
dagli Originali comunicatigli dal P. Nor-
berto, mentre si trovava in Toscana . Que-
ste non poco serviranno a confermare quel
che si legge nella lettera al Provvisatore .

Lettera di Monsignor di Belfonce Vescovo
di Marsiglia , Gesuita per
l'addietro , al P. Norberto
a Roma .

Molto Rev. Padre .

Sono obbligatissimo all' attenzione ,
che avete voluto ufarmi , e ve ne
rendo infinite grazie . Non m' è stato
per anche rimesso il libro , che m'avvi-
sate , del quale per altro punto non
dubito , che non sia degno di voi . Delle
altre opere poi , delle quali mi parla-
te , ne ho sentito a discorrere in Mar-
siglia ; e quantunque non mi sia arri-
schiato a proferir sopra di quelle alcun
mio sentimento , dissi contuttocio , che
temevo , non fossero per mettere scisma
tra due Ordini finora in questo Regno
unitissimi . Voi sapete meglio di me ,
che quel che in un luogo sta bene ,
non istà poi sempre bene in un altro ;
ma non era in vostra balia il resistere
alle Volontà ed Autorità , che vi han fat-
to scrivere . Prego Iddio , che la pace e
l'unio .

106 *Lettera del P. Norberto Cappucc.*
l'unione regnino tra i Missionarj, e sono
con tutto il rispetto ec.
Aubagne 4. Novembre 1744.

Enrico Vescovo di
Marfiglia .

*Ubbidienza data dal Procuratore Generale
de' Cappuccini al P. Norberto ,
nella di lui partenza
da Roma .*

„ Admodum Reverendo Patri Norber-
„ to a Lotharingia , Concionatori , Mis-
„ sionario Apostolico , ac Procuratori in
„ Curia Romana pro Missionibus nostris
„ Malabaricis , Cappuccino , *salutem in*
„ *Domino .*

„ F. Sigismundus a Ferrara Procura-
„ tor , atque in Romana Curia Commis-
„ sarius Generalis totius Ordinis Mino-
„ rum Sancti Francisci Cappuccinorum ,
„ licet immeritus .

CUM Paternitati tuæ admodum Re-
verendæ contingat , pro variis nego-
tiis Nobis notis , Provinciam nostram
Tusciam petere , ibique , usque dum præ-
fata negotia perfeceris , commorari , Vir-
tute præsentium , atque ad Sanctæ obe-
dientiæ meritum , facultatem tibi im-
pertimur , quatenus cum tuo socio ,
nempe F. Felice , pariter e Lotharingia ,
illuc adire valeas , cum benedictione Do-
mini , quem pro Nobis rogare curabis ;
& te Superioribus supradictæ Provinciæ
cni-

Missionario Appost. Procurat. ecc. 107
enixè commendamus. *Datum Roma, die*
1. Februarii 1745.

Locus † Sigilli.

F. Sigismundus qui supra.

Lettera del Reverendissimo Padre
Predicatore del S. Palazzo
al P. Norberto.

„ **C**aro Padre Norberto, io vorrei
„ poter giovare, e consolare la P.
„ V. M. R. Ma non posso fare di più
„ di quel che ho fatto, che non è stato
„ poco. Pregai il Reverendissimo P....
„ che rispondesse più diffusamente, anche
„ per me, alla tua stimatissima, a cui ri-
„ sposti io in breve, per esser tuttavia
„ tempo di Predica e di fatica. Un
„ solo mio debil consiglio voglio quì
„ suggerire alla P. V. M. R., ma fac-
„ cia però quello che Dio le ispirerà,
„ o le suggeriranno Persone di maggior
„ merito, ma non di maggior cuore del
„ mio. Se la di lei Persona non si trova
„ costà sicura, gli consiglierai d'andar
„ a Venezia, come in luogo indifferen-
„ te, e di mettersi sotto la protezio-
„ ne di quella Serenissima Repubblica,
„ per aspettar ivi con Pazienza *Auxi-*
„ *lium Domini super te*. Persuasissimo io
„ sono, non essere capace la P. V. M. R.
„ di far qualsivisa risoluzione, che non sia
„ da buon Figlio Scattico, e da Missio-
„ nario zelante, acciocchè dopo aver

„ cri-

108 Lettera del P. Norberto Cappuccino

„ criticato il suo scrivere , non criticassero
„ poi la sua degna persona .

„ Un Missionario , che si protesta pron-
„ to a dare il sangue per la difesa della
„ verità e della Fede , deve molto più
„ star pronto a soffrire persecuzioni, ab-
„ bandonamenti , Critiche , ingiurie , e
„ qualsiasi altra sorta di tribulazione .

„ Dica V. P. M. R. con S. Ignazio Mar-
„ tire : *Aunc incipio esse discipulus Chri-*
„ *sti* . Tutti fanno navigare col vento in
„ poppa , ma non tutti in tempo di bur-
„ rasca ; e pure allora si conosce la bra-
„ vura del Timoniere . Io spero che col
„ tempo e colla pazienza resterà la
„ P. V. M. R. trionfante : Ma , *Expecta*
„ *Dominum : Viriliter age : Confortetur cor*
„ *tuum , & sustine Dominum : Sustine , &*
„ *abstine* . Gradisca la P. V. M. R. que-
„ sto mio scrivere da vero Amico , e da
„ Religioso , e mi dia altre nuove di
„ lei , e gli darò delle mie ; con fare ,
„ non sol di parole , ma di opere in ogni
„ buona occorrenza . Prego il Signore
„ per lei , Ella lo preghi per me , per-
„ che se salviam l'Anima , il tutto è riu-
„ scito assai bene . *Fiat , Fiat* .

Malach. 1. v. 6.

Roma 8. Aprile 1745.

Et 2. v. 3.

O Sacerdotes , qui despiciatis nomen
meum : Mittam in vos egestatem , & male-
dicam benedictionibus vestris . Dispergam
super vultum vestrum sterqus solemnitarum
vestrarum .

Amos 6. v. 10.
Idem 8. v. 4.

Convertam festivitates vestras in luctum ,
& omnia Cantica vestra in planctum . Au-
dite hoc qui conteritis pauperem .

AL

AL LETTORE.

Ritrovandomi, siccome vien accennato nel principio di questo libro, per buona sorte tra le mani questa breve Apologia, composta dal P. Norberto Cappuccino, ho stimato ben fatto di renderla pubblica con le stampe; pregevoli essendo e con piacere ricevuti da qualsivoglia Letterata Persona quei Monumenti, che alle controversie di Religione appartengono. Imperocchè in questa Apologia, metiendomi il detto Missionario tutt' insieme sotto agli occhi varj passi della sua storia, ne quali parlò secondo l'occasione del V. P. Giovanni di Britto della Compagnia di Gesù; dimostra con evidenza, non aver egli proferita o scritta cosa alcuna contraria e ripugnante al Decreto, che permette di procedere all' esame sopra il dubbio del martirio, e della Causa del martirio nella Persona del mentovato P. Giovanni di Britto. Qual cosa più chiara, che dagli stessi termini, con cui vien espresso il detto Decreto, non sia vietato il parlare e scrivere de' Riti Malabarici, nè chiusa la strada, di recare alla Chiesa sincere informazioni intorno all' ubbidienza, che si deve alle Costituzioni Apostoliche? Come ancora il ragguagliarla de' Costumi, e pratiche di quei Missionarj, cui si vuole attribuire il merito, d'essere collocati su' gli Altari del Cristianesimo alla pubblica adorazio-

razione. Anzi qual maggiore e più necessario servizio di questo potrebbero rendere alla Chiesa i zelanti Ministri del Signore, e i Figli ubbidienti ad Essa? Nondimeno evvi stato chi ha osato brontolare contra uno di questi ubbidienti e zelanti Figli, qual'è il P. Norberto, accusandolo ingiustamente di poco riverente a i Decreti Pontificj; e questo forse, per far mostra di dir qualche cosa contra la di lui pregevole Istoria, che meglio potrebbe chiamarsi una raccolta di autentici documenti. Egli è dunque dovere, che comparisca alla luce l'Apologia lavorata contro di questa ingiusta accusa, tanto più, che il detto Padre Norberto l'accompagna con una solenne protesta di farsi onore e gloria nel ritrattarsi in faccia di tutto il Mondo, quando sia convinto d'aver oltrepassato i confini del vero nella sua Istoria, e nel racconto di quei fatti, che essa contiene: protesta certamente degna di un vero Missionario, che è consapevole a se stesso della sua sincerità, e che delude affatto quelle deboli speranze, che si erano collocate in certe mal intese inibizioni e Lettere diffamatorie, fatte girare, affine di trattenere il biasimo e l'avversione, che si dee avere all'ostinazione di coloro, che perseverano nelle pratiche de' Riti; tante volte anatematizzati dalla S. Sede.

L'ingiustizia poi, che si fa all'opera del P. Norberto, col cercare d'insinuare alle Genti poco informate, che in essa vi si trova del Giansenismo, ella è ancora più terribile, ma non è però meno facile a ri-

a riconoscersi da chiunque voglia prendersi la fatica di leggerla . Come si può accordar ciò con i lamenti , che fanno i Gian-senisti di Francia contro il P. Norberto ? Costoro lo rimproverano in una delle loro Gazzette , stampata a' 27. febbrajo 1745., avere egli avuto poco riguardo verso di loro , e averne dimostrato troppo verso i Gesuiti di Europa . Ecco le loro parole : Il P. Norberto ha certamente fatto servizio alla Chiesa , scrivendo contra i Gesuiti Missionarj , quantunque l'abbia fatto tal volta con riguardi troppo eccedenti ; ma la verità non ci permette di dissimulare , che nell' atto ch' egli con molta giustizia la prende co' Gesuiti , con altrettanta ingiustizia tratta i Gian-senisti E un poco più sotto . Dirà il P. Norberto , che combattendo quei che non si sono sottomessi alla Bolla Unigenitus non fa male alcuno . In un' altra pagina dicono . Egli è evidente , che il P. Norberto segue la massima , che il Papa è infallibile ; e perciò tiene gli Appellanti per Eretici E' un peccato , che questo Missionario e i di lui Confratelli non seguitino in quest' Articolo la Dottrina della Chiesa Gallicana . In fine della pagina vengono a concludere , che i difensori del Culto del vero Dio hanno da temer infinitamente in Europa : E di chi (dicono eglino) de' Gesuiti dell' Indie ? Nò , ma de' Gesuiti di Roma , de' Gesuiti di Francia , de' Gesuiti di tutta l'Europa , sì sovente dal P. Norberto encomiati S'egli ha cre-

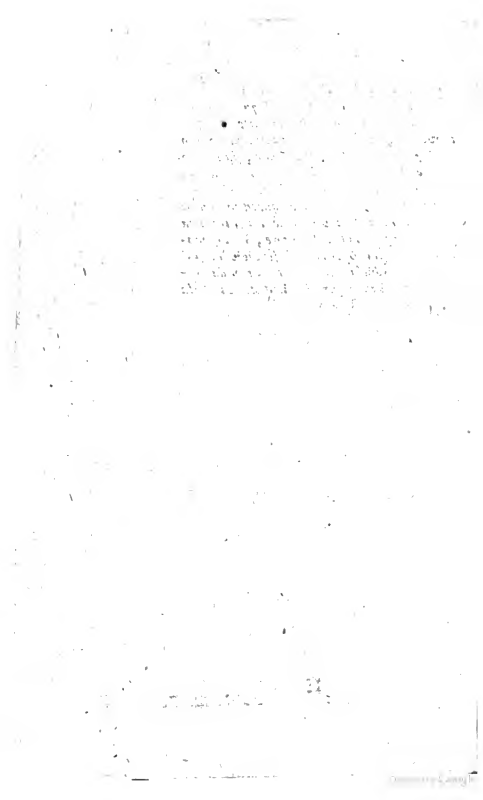
razione. Anzi qual maggiore e più necessario servizio di questo potrebbero rendere alla Chiesa i zelanti Ministri del Signore, e i Figli ubbidienti ad Essa? Nondimeno euvvi stato chi ha osato brontolare contro uno di questi ubbidienti e zelanti Figli, qual'è il P. Norberto, accusandolo ingiustamente di poco riverente a i Decreti Pontificj; e questo forse, per far mostra di dir qualche cosa contra la di lui pregevole Istoria, che meglio potrebbe chiamarsi una raccolta di autentici documenti. Egli è dunque dovere, che comparisca alla luce l'Apologia lavorata contro di questa ingiusta accusa, tanto più, che il detto Padre Norberto l'accompagna con una solenne protesta di farsi onore e gloria nel ritrattarsi in faccia di tutto il Mondo, quando sia convinto d'aver oltrepassato i confini del vero nella sua istoria, e nel racconto di quei fatti, che essa contiene: protesta certamente degna di un vero Missionario, che è consapevole a se stesso della sua sincerità, e che delude affatto quelle deboli speranze, che si erano collocate in certe mal intese inibizioni e Lettere diffamatorie, fatte girare, affine di trattenere il biasimo e l'avversione, che si dee avere all'ostinazione di coloro, che perseverano nelle pratiche de' Riti; tante volte anatematizzati dalla S. Sede.

L'ingiustizia poi, che si fa all'opera del P. Norberto, col cercare d'insinuare alle Gentì poco informate, che in essa vi si trova del Giansenismo, ella è ancora più terribile, ma non è però meno facile
a ri-

*a riconoscersi da chiunque voglia prendersi la fatica di leggerla . Come si può accordar ciò con i lamenti , che fanno i Gian-senisti di Francia contro il P. Norberto ? Costoro lo rimproverano in una delle loro Gazzette , stampata a' 27. febbrajo 1745., avere egli avuto poco riguardo verso di loro , e averne dimostrato troppo verso i Gesuiti di Europa . Ecco le loro parole : Il P. Norberto ha certamente fatto servizio alla Chiesa , scrivendo contra i Gesuiti Missionarj , quantunque l'abbia fatto tal volta con riguardi troppo eccedenti ; ma la verità non ci permette di dissimulare , che nell' atto ch' egli con molta giustizia la prende co' Gesuiti , con altrettanta ingiustizia tratta i Gian-senisti E un poco più sotto . Dirà il P. Norberto , che combattendo quei che non si sono sottomessi alla Bolla Unigenitus non fa male alcuno . In un' altra pagina dicono . Egli è evidente , che il P. Norberto segue la massima , che il Papa è infallibile ; e perciò tiene gli Appellanti per Eretici E' un peccato , che questo Missionario e i di lui Confratelli non seguitino in quest' Articolo la Dottrina della Chiesa Gallicana . In fine della pagina vengono a concludere , che i difensori del Culto del vero Dio hanno da temer infinitamente in Europa : E di chi (dicono eglino) de' Gesuiti dell' Indie ? Nò , ma de' Gesuiti di Roma , de' Gesuiti di Francia , de' Gesuiti di tutta l'Europa , sì sovente dal P. Norberto encomiati S'egli ha
cre-*

creduto (continuano) di conciliarfi l'animo di que' PP. colle lodi che loro ha date , forse già s' è accorto , d'aver preso un grossissimo sbaglio Per quanto spetta a noi , tutta la vendetta , che bramiamo di fare contra il P. Norberto si è , che Dio lo illumini e gli perdoni . Da ciò si dee inferire , che vediamo il P. Norberto attaccato da' Giansenisti , e da i Gesuiti ; e con qual fondamento dunque si potrà asserire , esservi del Giansenismo nella sua opera ? Può esser , che egli ignori di esserne stato tacciato , perche si può presumere , che sarebbe giustificato . Può ancor essere , che egli abbia pensato , come tanti altri , che la sua opera rispetto a ciò portasse con se la sua giustificazione . A quelli poi , che lo stile di questa storia vituperano , come troppo acre e pieno di mordacità , bisogna ricordare la qualità delle Persone , delle quali si parla in questa storia , e raccomandar loro di legger le Bolle Pontificie sopra tale controversia emanate , e riportate nella storia . Nella Part. 3. Lib. 1. pag. 58. del impressione di Lucca legeranno : Nihilominus INOBEDIENTES ET CAPTIVOS homines exactam ejusdem Constitutionis observantiam se effugere posse putarunt , pag. 72. *ibidem* : Mandamus , ut hujusmodi homines CONTUMACES , PERDITOS , AC REFRACTARIOS a Missionibus absque ulla mora dimoveant : e questi son quelli , dice la medesima Bolla , Qui Sanctæ Sedis auctoritatem sese maxime revereri profiteantur . Ora con qual legge , con qual Vangelo ,

gelo, con qual ordine di carità si potrà dimostrare, che lo stile, nel quale scrive il P. Norberto contro di sì fatte Persone travviate, ed ośinate nel travviamento loro in Punti essenziali di Religione, sia troppo acre e pungente, allorchè non eccede la peccemenza ed espressione de' termini, coi quali la S. Sede nota e qualifica questi disubbidienti? Non è dunque un fare una patente ingiustizia all' Autore, in lagnandosi della sua Opera? Il servizio da lui fatto alla Chiesa merita tutt' altro da Coloro, che hanno per la illibatezza della Fede un poco di zelo.



APOLOGIA,

Con cui vien provato ; nulla essere di contrario , nelle Memorie Storiche intorno alle Missioni dell' Indie Orientali , al Decreto , che permette il venire alla discussione del dubbio sopra il Martirio , e la cagione del Martirio del V. P. Giovanni di Britto Missionario della Compagnia di Gesù nel Madurey .

UMILIATA A SS. PIEDI DEL
SOMMO PONTEFICE.

BENEDETTO XIV.

Dal P. Norberto di Lorena Cappuccino ,
Procuratore delle Missioni Ma-
labariche nella Corte
di Roma ,

Nel Novembre 1744.

BEATISSIMO PADRE.

Motivo di quest' Apologia.

IO Fra Norberto Cappuccino, della Provincia di Lorena, Procuratore delle Missioni Malabariche dell' Ordine, prostrato a' piedi della Santità vostra, umilissimamente le rappresento, che avendo inteso da qualche tempo certa voce sparsa intorno ad alcune espressioni spettanti al V. P. Giovanni di Britto citate nelle mie Memorie Istoriche sulle Missioni dell' Indie Orientali, ho creduto che fosse necessario, o almeno che stesse benissimo, ch' io informassi la Santità Vostra, e le facessi un compendio, sincero, e minuto racconto della verità di questo fatto, a me più che a niun altro nota. La voce sparsa è fondata unicamente sopra un' interpretazione, non solo evidentemente opposta all' intenzion mia nell' inferire quelli squarci nella mia Storia, ma poco altresì conforme al sentimento, che per essi naturalmente concepisce l'Intelletto; nè mi farà difficile il dimostrarlo: e primieramente.

Al P. Norberto non era noto il Decreto sopra il V. P. Britto mentre scriveva le Mem. 18.

Io non ho mai visto nè sentito a mentovare il Decreto spettante alla Causa della Canonizzazione di quel Venerabile Padre, che dopo stampata la mia Opera, io non potevo adunque pretendere d'intaccarlo, dipingendo quel Missionario, secondo quel che ne avevo sentito a dire nell' Indie, e secondo le lettere de' Missionarj, de' quali sono Procuratore.

rore. D'altronde a me pareva, che avendo la Congregazione del S. Ufficio comandato a Missionarj, di mandar alla Santa Sede le relazioni istruttive della Vita di quel Servo di Dio, non potessi meglio ubbidire a tal comandamento, che registrando nella mia Istoria quelle, che a mia notizia erano pervenute. Se io fossi stato informato della saggia e prudente Decisione della Santità Vostra: *Objectiones non obstare ad discussionem videlicet Dubii super Martyrio & Causa Martyrii*, avrei saputo, com' era mio dovere, parlarne colla più profonda venerazione, e difenderla con non minore zelo di quello, che io abbia mostrato per sostenere i Decreti, co' quali do peso all' Opera mia. Qualunque istanza mi avessero fatto i nostri Missionarj, per impegnarmi a pubblicare i lor pensieri intorno a quel Venerabile, non l'averei fatto per niun conto. Il timore che i mal affetti non ne prendessero occasione di seminar zizzania, e di spargere, che io violavo il profondo rispetto, dovuto agli Oracoli del Vicario di Gesù Cristo, averebbemi impegnato a non imprimer niente circa questo punto: rispetto da me sempre professato, e dal quale mai non mi dipartirò in tutte le mie azioni. Colla presente scrittura rinnovo colla maggior sincerità di cuore questa protesta, e mi recherei a sommo onore il farla in faccia a tutto 'l Mondo.

La Santa Sede ha pronunziato, ha deciso: *Objectiones Ricus non obstare*

ad discussionem videlicet dubii super Martyrio & causa Martirii : tanto basta ; anzichè mostrar la menoma ripugnanza a questo Decreto , stimo mio dovere , e mi glorierò di rispettarlo e sostenerlo in qualunque occasione . Alla sola Sede Apostolica spetta il pronunziar sopra il dubbio circa *il Martirio e la cagion del Martirio* ; Essa sola debbe esaminare , se quel Venerabile Missionario , versando il suo Sangue per Gesù Cristo , avesse il cuore attaccato a pratiche condannevoli e riprovate , e se con quel Battesimo di Sangue abbia fatto una sufficiente ritrat- tazione de' Riti e delle Cerimonie , che averebbero potuto farlo reo nel cospetto di Dio . Alla S. Sede tocca finalmen- te a giudicare , se sia per riuscir di utile e di gloria alla Chiesa il decretar Culto a quell' Uomo Apostolico . Non v'ha nulla di più certo , che , seb- bene questo Culto fosse decretato , i Mis- sionarj e i Cristiani non potrebbero , senza delitto e formale disubbidienza alla S. Sede , concluderne , che si possano osservare i Riti e Costumi condannati , o che non si farebbe alcun male osser- vandoli , anche prima , che fossero con- dannati . Sentiamo l' Oracolo del Vica- rio di Gesù Cristo . *Vetuique sub patris , arbitrio Sanctitatis sua & ejus Successo- rum , infligendis , ne quis , vel nunc , vel tractu temporis audeat ex praesenti De- creto inferre aut arguere , eandem San- ctitatem suam a Constitutionibus Summorum Pontificum suorum Praedecessorum , Cle- men-*

Ufficio della
Sede Apostolica
si è l'esaminar le
Cause de' Mar-
tiri .

Quand' anche
il V. P. Britto
fosse canonizza-
to, i Riti Chinesi e
Malabarici erro-
nei e condannati
farebbero .

mentis videlicet XI., Benedicti XIII., & Clementis XII., Ritus prohibentibus, voluisse recedere aut recessisse; Illis etenim inbarens, & praeipue Litteris Apostolicis Sancta Memoria Clementis XII., expeditis die 24. Augusti 1734., injungit & mandat Episcopis, & Apostolicis Missionariis in Regnis Indiarum Orientalium Madurensi, & Carnatensi, UT SANCTISSIME CUSTODIANT, ET AB OMNIBUS SERVANDA STUDIOSSIME CURENT, QUaecumque in praedictis Apostolicis Litteris confirmata, decreta, aut praescripta fuerunt.

Quest' Oracolo ha da servir di pruova insuperabile, per dimostrare, ch' io non aveva notizia alcuna del Decreto; perciocchè si vede, ch' esso autenticamente conferma tutte le Decisioni date in favore di quello dell' Eminentissimo Cardinal di Tournon, che serve di base alla mia Opera. Se ne avessi avuto notizia, non era egli naturale, che me ne servissi? Chi poteva dar maggiore autorità e forza a quel libro, e maggiormente esaltarlo, che una Decisione d'un Gran Pontefice, attualmente regnante, al quale ho avuto ardire di presentarlo? Se dunque non ho fatto uso di quel Decreto, è cosa evidente, che non m'era giunto a notizia. Il voler insinuare, che mi sono sforzato d'intaccarlo, non è egli una mostruosa contraddizione? E' troppo facile accorgersi che costoro vorrebbero per tal modo trovare una scusa a' loro sviamenti, e far che l'errore

Dal non avere il P. Norberto parlato del Decreto si comprende, non averne egli avuto notizia.

trionfi della verità . Da una parte io mi esporrei a tutto , colla solita mira di difendere i Decreti e le Decisioni della S. Sede , e di farli rispettare da quei , che li hanno sempre violati ; dall' altra poi tenterei di distruggere , o almeno d'infievolire un Decreto , ch' è il più forte sostegno di quanto io espongo di più essenziale nella mia Opera ; ma la ragione , il buon senso , l'equità , la Religione istillano sentimenti affatto diversi .

Poche copie
del Decreto si
sono sparse ed è
ora rarissimo .

Ma s'avrebbe ragione di non iscusare la mia ignoranza , se quel Decreto si fosse sparso nel Pubblico , come la prudente , dotto , e Santa Costituzione sopra i Riti Malabarici ; Costituzione , che sarà sempre dalla Chiesa lodata , che sarà sempre un argine insuperabile contra il torrente di quelli errori , de' quali era lordato il Santo Culto , per l'ostinazione de' Missionarj Gesuiti a soffrirli e tollerarli . Se quel Decreto , dissi , fosse stato pubblicato e sparso come la Costituzione , non potrei sì facilmente portare alcuna legittima scusa ; ma le Copie ne sono sì rare , che appena m'è riuscito di averne una a prestanza , e dopo replicare istanze .

Protesta del P.
Norberto nella
Prefazione delle
Mem. 18. da
buono e prudente
Cattolico .

Inoltre chiunque ha letto la Prefazione del mio Libro , può aver notato , che prima di finirla riprovo formalmente , e condanno generalmente ogni espressione contraria a' Decreti Appostolici , che dentro per l'opera potrebbe innavvertentemente fuggirmi dalla penna . Non bastava ciò per dimostrare la di-

rit-

rittura de' miei sentimenti , e'l mio
Cattolico zelo .

In secondo luogo chiunque con maturo
riflesso pondererà le espressioni , che de-
scrivono il V. P. di Britto nelle mie
Memorie , conoscerà subito , che non
sono che meramente istoriche ; e che
quantunque io non fossi informato del
Decreto , niente mi scappò , che potesse
intaccare la Decisione in esso contenuta ;
o si potrebbe al più inferire dalle mie
relazioni , che ho voluto rappresentare
alla S. Sede il giusto timore de' nostri
Missionarj , zelanti difensori de' di lei
Decreti nelle Indie , che la Canonizza-
zione di quel Venerabile non servisse a
qualcuno di pretesto , per arrogarsi au-
torità nella pratica de' Riti condannati ,
in vece d'insinuare , che gli osservati da
lui dovrebbero essergli un ostacolo alla
Canonizzazione , s'egli è veramente
morto per Gesù Cristo . La quistione da
me toccata tende solo a discutere, *Utrum
expedit Beatificatio* . Il Decreto non proi-
bisce di far delle rappresentanze su que-
sta cosa . Quanti grand' Uomini in questa
Corte non ragionano con sentimenti dia-
metralmente opposti ? Voglio ora di-
sporre sotto un sol punto di vista tutto
quel che ho detto di quel Ven. Mis-
sionario ne' 2. Volumi delle mie Memo-
rie , e in tal modo sarà facile l'accor-
gerfi della verità , che ardisco di es-
porre a' piedi del Vicario di Gesù
Cristo .

Espressioni del
P. Norberto in-
torno al Ven. P.
Britto come me-
ramente istoriche
non offendono
punto il Decreto.

Alla

Alla pagina 509. (a) Parte 1. lib. XI. trascrivo una lettera di Monsignor di Vissdelou Gesuita , Vescovo di Claudiopoli al Cardinal Prefetto della Sacra Congregazione datata del 1729. , cui soggiungo alcuni miei riflessi ne' seguenti termini .

LETTERA

Di Monsignor di Vissdelou all'
Eminentissimo Prefetto
della Sacra Con-
gregazione .

EMINENTISSIMO SIGNORE.

Monsignor di
Claudiopoli av-
visa la Sacra
Congregazione ,
che il P. Britto
ha osservati i
Riti Malabarici.

Ecco un affare , di cui avrei prima di
ora dovuto informare V. E. ma che
le vengo ad esporre con questa mia in po-
che parole . Passò per qua Monsignor di
Meliapur , venendo da Goa per andar a
prendere il possesso della sua Diocesi .
Venne a bella posta per terra , per infor-
marci nel viaggio di tutte le particolarità
della morte del P. Giovanni di Britto , che si
dice comunemente , essere stato per la fede
martirizzato . Non ha mancato questo Pre-
lato in tutto il suo viaggio di andar rac-
cogliendo le dovute testimonianze , e auten-
tiche prove di un tal fatto ; ed ho saputo,
che un anno dopo le ha fatte passar in
Europa . Mi stimo in obbligo di partecipa-
re su questo punto alla Sacra Congregazio-
ne

(a) Ci serviamo in questa e nelle segg. citazioni
dell' Edizione Italiana di Lucca 1744.

ne quanto ho potuto sapere. Il P. Spirito di Tours, Superiore de' Cappuccini, Vomo degno di fede, mi disse ultimamente, rispondendo alle dimande, che io gli facea su di questo punto. Quando il Cardinal di Tournon di gloriola memoria era qui tra noi, fu pregato di far un Informazione della morte del detto R. Padre, e darne autentica giuridica testimonianza. Rispose il Cardinale, che non potea farlo, sendo affatto inutile, perche questo Padre avea permesso l'uso de' Riti Malabarici, praticati nella Missione, in cui era. Avea io già inteso tutto ciò, che si va or dicendo sino da molto tempo prima. Osservo però, che il Decreto del Cardinal di Tournon non era per anche fatto, quando tolleravasi l'uso de' Riti, ec.

„ lo non entro nella discussione del
„ Martirio del P. Giovanni Britto Missionario della Compagnia, di cui non si
„ è mai parlato nell' Indie, te non dopo
„ che i suoi Compagni hanno cominciato
„ a domandarne a Roma la Canonizzazione. Credevano, che questo fosse il
„ più sicuro mezzo di persuadere i Cristiani di quei Paesi, che il Decreto
„ di Monsignor di Tournon non condannava che pratiche tante e salutari,
„ giacchè uno de' lor Missionarj, avendole sempre esattamente osservate,
„ era stato poi dalla Santa Sede dichiarato Santo. Monsignor di Tournon
„ di subito comprese un tal rischio, perchè non volle saper niente de' miracoli attribuiti a quel Missionario. Si
potrà

„ potrà osservare in molte altre Lettere ,
 „ che quei che difendono la purità del
 „ culto , hanno di presente il medesi-
 „ mo timore , concepito allora dal Le-
 „ gato .

Alla pagina 567. Parte I. lib. XII. ri-
 ferisco le parole del medesimo Vescovo
 in un' altra lettera alla Sacra Congrega-
 zione .

*Ac ne quid ceterum Em. VV. , pauca sub-
 jungo , qua paulo ante audiui hic dicta ab
 uno aut duobus Missionariis de Canoniza-
 tione Venerabilis Patris Joannis de Britto ;
 videlicet , si canonizetur , praxes quas Ma-
 labaribus Patres Societatis permiserant , &
 qua a S. Sede sunt damnata , simul cano-
 nizatam iri ; atqui ha praxes ad solos
 Malabares pertinebant ; quanto igitur ma-
 gis disturus vel disturi erant , si ipsi aut
 ipsi in mentem venisset loqui de praxibus ,
 quas in hac Epistola supra retuli , qua
 pertinent ad solos Missionarios Societatis
 Jesu ec.*

Alla pagina 33. Parte 2. lib. I. l'Au-
 tore raccapitola i principali squarci del
 primo Volume , e dice .

„ Da una lettera scritta da Monsignor
 „ di Visdelou alla Sacra Congregazione,
 „ veniam sempre più persuasi dell' ostina-
 „ zione de' Missionarj Gesuiti , che in
 „ quest' anno dura tuttavia . Parla egli
 „ anche nella mentovata lettera del V.
 „ P. Giovanni di Britto loro Missiona-
 „ rio . Rappresenta alla S. Sede , che
 „ Monsignor di Tournon e molti altri
 „ Missionarj dell' Indie degni di fede ave-
 „ vano

„ vano attestato , aver egli sempre pra-
„ ticato i Riti Malabarici , non meno
„ che i di lui Confratelli Gesuiti . Co-
„ storo intanto ne sollecitano la Canoniz-
„ zazione , pretendendo senza dubbio di
„ spalleggiare in tal guisa le loro massi-
„ me . Infatti dicesi pubblicamente nelle
„ Indie , che se il P. Britto fosse una vol-
„ ta ammesso nel Catalogo de' Santi ,
„ i Malabari si persuaderebbero facilmen-
„ te , non essere i loro costumi di osta-
„ colo alla Santità , ed avere perciò gran
„ torto i Missionarj , volendo impedir
„ loro che li pratichino .

Alla pagina 183. Parte 2. lib. III. si legge uno squarcio di lettera del Padre Tommaso Cuitode delle Missioni al nostro Padre Generale , del tenor seguente .

Questo Vescovo (di Meliapure) con molta attenzione e calore promuove la Canonizzazione del V. P. Giovanni di Britto, di cui è stato Discepolo . Dice , essendo stato veduto in Roma un ritratto di lui , vestito da Gentile ; e che ch'è l'ha fatto dipingere in quell' abito , l'ha fatto sol per malizia e per gelosia , mentr' egli poteva assicurare , che quel Padre non aveva mai usata quella foggia di vestire . Io posso dire , d'aver avuto due di quelle Iramagini assai ben fatte , una in pergamena e l'altra in carta , rappresentanti il P. Britto in abito di Gentile . Mi ricordo d'averle date a qualch' uno , che forse ne mandò una a Roma lo che non so però precisamente Per altro , (soggiugne il P. Tommaso dopo qualche linea) ho veduto in una

In data del 2.
Gennajo 1740.

Capella, eretta fuor della Chiesa (a) nell'ottava del Corpus Domini, due immagini da' due lati, l'una del P. Roberto Nobili, e l'altra del P. Giovanni Britto, amendue vestite alla Gentilezza. Dopo tutto ciò, non posso capire, come il Vescovo di Meliapura possa e voglia sostenere il contrario. Abbiám presentemente un Franciscano nel nostro Ospizio, il quale mi ha assicurato d'averne vedute molte somiglianti a Goa, io non ho veramente osservato; se le mie fossero intagliate a Goa; ma osservai però ch'erano benissimo intagliate.

Volendo i Gesuiti far concepir divozione al P. Giovanni di Britto, dispensano alla giornata della Terra del di lui Sepolcro ai Cristiani, e raccontano ogni sorta di Miracoli da lui operati, i quali però se sono simili a quelli fatti in Pondichery sotto gli occhi de' nostri Missionarj, e di molti Francesi, certamente potran poco anzi nulla servire a promuovere la di lui Canonizzazione. Un Soldato, chiamato Champagne, era stato enormemente ferito nella schiena, e perdea tutto il sangue; portògli un P. Gesuita un poco di Terra della Tomba del P. Britto, e gli disse, che ne prendesse un poco nell'acqua, assicurandolo dell'infallibile guarigione. Il Soldato, che non davagli molta fede, pose questa Terra su d'una finestra, che stavagli dietro, e se la dimenticò affatto. Venne sulla sera un Medico Ma-

lab-

(a) Di S. Tommaso di Meliapura.

labaro a vedere il ferito , e gli applicò del Thalicum sulla piaga , che fece cessar l'emorragia . Informato il P. Gesuita , che avea portata la terra , della felice mutazione da lui attribuita alla virtù miracolosa della sua terra , corse a tutta fretta alla Casa del Soldato , gridando miracolo , miracolo . Il Soldato gridava anch' egli , v'ingannate Padre , v'ingannate: Eccola la vostra Terra , che tuttavia è intatta ; non essendomi ne men ricordato di prenderla . Per quanto però esclamasse il Soldato , alzava ad ogni modo più forte la voce il Gesuita gridando il miracolo .

Questi sono i Miracoli , che fa il V. P. Britto . Noi che siam sul fatto non ne abbiam giammai udito rammentar altri , e da questo che ho detto , possiam arguire , quali saranno gli altri , che gli vengono attribuiti . V. P. Reverendissima , ch' è uno de' Consultori del S. Uffizio , si degni di far parte di queste cose a questo Augusto Tribunale (a) . L'Affare è di molta importanza , poichè se il P. Britto fosse annoverato fra' Santi , sarebbe impossibile d'impedire a' nostri Cristiani di praticar i Riti condannati . Se si riconosce per Santo un Gesuita che li ha praticati , e perche non potremo praticarli anche noi ? Troppo si son finora lagnati di noi , e tutto di ci van ripetendo , se siam più dotti

(a) I timori de' Cappuccini dell' Indie non erano senza fondamento , poichè i Missionarj Gesuiti hanno fatto il possibile a Roma per la Canonizzazione di questo Padre Missionario .

dotti de' PP. della Compagnia, che loro non dicono niente, e lasciano tranquillamente osservare i Riti, intanto che Voi non cessate (ci rimproverano) di condannarli e di proibirne rigorosamente la pratica. Dimandano dopo: se abbiain due sorti di Fede, cioè quella che seguiamo noi, e quella che seguono i Gesuiti.

Questa lettera è
in data del 16.
Settembre 1740.

Il medesimo P. Tommaso in altra sua, di poco posteriore alla riferita dice al mentovato P. Generale La Pastorale (di Monsignor di Meliapura) contenea un Editto della Sagra Congregazione de' Riti circa due questioni, cioè, se qualcuno de' nostri Cristiani avea cognizione d'un certo libro intitolato: Vita dell' Idolo Brachmana, tradotto dalla Malabarica nella Portoghese favella, del Padre Giovanni di Britto Missionario della Compagnia di Gesù nel Regno di Tanjaour; in secondo luogo, se alcuno tenea, o veduto avea l'effigie di quel Padre vestita alla pagana; mando a V. P. Reverendissima la risposta, da me fatta alle due richieste, e che ho similmente mandata al Vescovo di Meliapura. Forse gli spiacerà; ma noi attestiamo quello ch' abbiain veduto.

Per accertare immediato, che l'immagine del Ven. P. Giovanni di Britto mandata a Roma, sulla quale vedesi in abito da Gentile, non è un invenzione, e ch' è forse stata incisa a Goa, benchè dicano i Gesuiti, non esser ivi alcuna Stamperia, voi diremo, che abbiain un Dizionario Tamulico, composto dal Rev. Padre An-

Antonio da Provenza Missionario Gesuita, stampato in Ambalacate, Città poco distante da Goa, onde conchiudesti, che se costesse immagini, che veggonsi per tutta l'India andar in giro, non sono state stampate a Goa, saranno state impresse in Ambalacate, paese del Malabar. Non sono tanto recenti queste stampe, e se non vi sono oggi Torcbj a Goa, non può però dubitarsi, che una volta non ve ne sia stato qualcuno, nel tempo che questa Città tanto fioriva. In somma è certo, che quelle che mi sono capitate in mano, sono benissimo incise.

Alla pagina 191. Tom. 2. lib. III. riferisco un articolo d'una lettera del P. Ippolito nostro Missionario al Definitorio Generale dell' Ordine.

Non è certamente permesso il portare senza grande necessità l'Abito di que' della falsa Religione, per cui si conoscono essenzialmente tali. Ecco intanto il Ritratto del P. Roberto Nobili, che dopo d'aver consultato il gran Cardinale Bellarmino, dispregiò poscia il di lui Consiglio, e volle seguire il proprio parere. I Padri della Compagnia imitano perfettamente un tal esempio. Ascoltiamo per un poco il Padre Giovanni di Britto, che lo seguì con più esattezza: ecco come parla in questo proposito. " Vedendo questo Missionario, „ che i Brammani, e in particolare i Sannias erano molto distintamente confederati dalla Nobiltà, e stimatissimi da' Popoli, ma sopra ogni credere „ dalle CASTE KAJA E CHOURE,

Ritratto del
P. Nobili in
Abito di Bram-
mano.

lasciò da parte l'Abito Europeo, e si
vestì all' uso de' Brammani Sanias.
Allora i Malabari più considerati, dice
il P. Britto, l'ascoltavano più volen-
tieri, pel sommo rispetto, che han-
no a que' Brammani.

Alla pagina 197. Tom. 2. lib. III. si
legge.

I soli Gesuiti
possono provare
come si possa
santificare il P.
di Britto unifor-
mandosi agli usi
e vestiti de'
Brammani.

Per quello appartiene alla Causa
del Venerabil Padre Giovanni di Brit-
to è facile il conoscere, quali fosse-
ro le intenzioni de' Missionarj della
Compagnia, allora quando cotanto si
maheggiavano a Roma, per farla riu-
scire, e quanto ben fondati fossero i
timori de' Cappuccini dell' Indie. Se
mi si dimandi, perchè il P. Britto fos-
se sì differente da S. Francesco Xave-
rio nella maniera di predicare il Van-
gelo nella sua nuova foggia di ve-
stire; perchè preferisse il superbo abi-
to de' Brammani alla povera tonica
di S. Ignazio? Se con ciò pretendea
scansare la persecuzione de' Gentili,
conciliarsi l'affetto degl' Idolatri, e fa-
cilitare lo stabilimento della Religione,
uniformandosi a loro usi, ed alla ma-
niera del lor vestire? Pregherò quelli,
che vogliono informarsene, di rivol-
gersi a' Missionarj, che con tanto zelo
la Canonizzazione di questo Venerabile
procurano. Certo che troveranno un
facile sviluppo di tutte queste dif-
ficoltà.

Tutto il fin qui detto non è che
estratto dalle relazioni di Monsignor di
Clau-

Claudiopoli alla S. Sede, o di altri degni Missionarj a' Superiori; queste io inserii nella mia storia, come tutte l'altre per ordine cronologico; alcune nel 1739. altre nel 1735. altre nel 1740. Era ciò forse proibito allora? Anzi non era egli necessario, che quel Prelato, e i Missionarj sostenitori della purità del Culto informassero la S. Sede de' discorsi poco vantaggiosi, che si facevano nelle Missioni sopra la causa della Canonizzazione del V. P. Giovanni di Britto. Il Decreto a quella spettante emanò nel 1741. ; ora dopo il detto anno io non ho fatto mai menzione di quel Venerabile. Egli è bensì vero, che accidentale fu il mio silenzio; posciachè, come ho già detto, io non ebbi potizia alcuna di quel Decreto, se non dopo che si volle per questo mezzo screditare la mia Storia; ora però che mi è noto, non meno di qualunque altra cosa dalla S. Sede emanata esigerfi da me zelo e sommissione. Uscirò attenzione per internarmi nell' idea, dalla quale fu spinta la Santità Vostra a formarlo, e sarà mio impegno il farlo tenere a nostri Missionarj dell' Indie, che sicuramente ne sono del tutto all' oscuro. Di ciò non posso per niun conto dubitare per le lettere ultimamente ricevute.

Ma, oltrechè io ignoravo la mentovata decisione, *Objectiones ritus* ecc. non si può nemmeno inferire, che io l'abbia intracciata in un punto colle relazioni inserite nelle mie Memorie. Coloro, i quali vogliono insinuare il contrario,

sembra, che più si allontanino eglino
 stessi dalla mente del Supremo Legislatore,
 il qual permette di discutere, di
 esaminare, e di ben addentro ricercare
 il dubbio sopra il Martirio, e la cagion
 del Martirio; non dovendo gli opposti
 Riti impedire una tal discussione, e un
 tal esame; proposizione fondata su quel
 principio indubitato, e da tutta la Cat-
 tolica Religione ricevuto: Il vero Mar-
 tirio cancella tutte le colpe, che lo han
 preceduto. S. Agostino parla su questo
 proposito in maniera, che non ce ne lascia
 punto dubitare. *Quicumque, etiam non
 percepto regenerationis lavacro, pro Christi
 confessione moriuntur, tantum eis valet
 ad dimittenda peccata, quantum si ablue-
 rentur sacro fonte Baptismatis: Qui enim
 dixit: Si quis non renatus fuerit ex aqua
 & Spiritu Sancto non intrabit in Re-
 gnum Caelorum: alla sententia, istos fe-
 cit exceptos, ubi non minus generaliter di-
 citur: Qui me confessus fuerit coram ho-
 minibus, confitebor & ego Eum coram
 Patre meo, qui in Caelis est: & alio
 loco: Qui perdiderit Animam suam prop-
 ter me, inveniet eam.* A tutti quei,
 „ che anche non ricevuta la lavanda
 „ della rigenerazione, muojono per la
 „ Confessione di Cristo, tanto vale a fare
 „ perdonar loro i peccati, quanto se
 „ fossero lavati nel Sacro Fonte del Bat-
 „ tesimo; imperciocchè quello, che dis-
 „ se: *Chi non rinascerà dall'acqua, e*
 „ *dallo Spirito Santo, non entrerà nel Re-*
 „ *gno de' Cieli,* con un'altra sentenza,

„ gli eccettuò , nella quale non meno
 „ generalmente dice : *Chi avrà confessato*
 „ *me in faccia agli Uomini , anch' io con-*
 „ *fesserò lui nel cospetto del Padre mio ,*
 „ *che è ne' Cieli ; e in altro luogo : Chi*
 „ *perderà l'anima sua per amor mio , la*
 „ *troverà .* “ Innocenzo III. decide , che
 egli è un fare ingiuria a' Martiri il pre-
 gare per loro ; *Injuriam facis Martyri*
qui orat pro Martyre ; parole tolte dal
 medesimo S. Agostino in *J. ban.* 84. Il
 Martirio adunque assicura l'anima della
 corona immortale , ed essa non ha più
 da temere de' peccati passati . Sant' Ant.
 Vescovo di Costantina , scrivendo ad
 Arcadio , lo anima a soffrir coraggiosa-
 mente il Martirio con questa possente
 riflessione . *Eslo securissimus de Corona :*
non timeas panis praterita quacunque
potuisti committere peccata . Ma bisogna ,
 che il Martirio sia tale , quale la Chiesa
 lo richiede .

Baron. an. 417.
 n. 3. e seg.

Per averne una giusta idea , basta dar
 un'occhiata alle dotte Opere della San-
 tità Vostra date alla Chiesa , prima ch'
 ella fosse posta sulla Cattedra di S. Pie-
 tro ; Opere utilissime , per procedere nel-
 le Cause della Beatificazione e Canoniz-
 zazione de' Santi , e per conseguenza
 importantissime alla Chiesa . Vedransi in
 esse con molta chiarezza le diverse cir-
 costanze , tanto per parte del Tiranno ,
 quanto per parte del Martire , che deb-
 bono necessariamente concorrere , per
 far un vero Martire . Si conoscerà subi-

134 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
 to, che con egual prudenza e giustizia
 è stato deciso nel Decreto, del qual si
 tratta, che uopo era venir all' esame
 sopra il dubbio del Martirio e della
 causa del Martirio, senza internarsi della
 question di fatto: *Se questo Missionario,*
come gli altri suoi Confratelli abbia pra-
ticato de' Riti cattivi per loro natura, e
condannati dalla Costituzione di Gregorio
XV., oppure se, ad imitazione de' Figli-
uoli di S. Francesco, si sia applicato a di-
struggerli, nell'esercizio del suo ministero
Appostolico. Provata che sia la verità del
 di lui Martirio, e della cagione di esso,
 la Chiesa non cerca più oltre; ma pri-
 ma che ciò sia provato, permette il
 Decreto, anzi che proibirlo, che si ven-
 ga a una seria discussione sopra il dubbio
 di que' due articoli essenziali: *Ad di-*
scussionem dubii super Martyrio & causa
Martyrii. In conseguenza i Missionarij
 fanno il lor dovere, rappresentando alla
 S. Sede quel, che si dice nell' Indie del
 V. P. Giovanni di Britto, affiachè nella
 di lui Canonizzazione, sollecitata da' Pa-
 dri della Compagnia, "Essa dia un giu-
 ,, dizio certo, e si possa conoscere in ma-
 ,, niera evidente, se convenga prestar
 ,, culto all' Eroe, del qual si tratta." "*Ut in re adeo sublimi tutum feratur ju-*
dictum, & ut perspicue videri possit, an
Beatificandus fuerit Heros."

Sarà poi dovere di quelli, che promo-
 vono tal causa, di mostrare, che gli
 inconvenienti allegati non sono per niun
 conto da temersi, e toccherà poi alla S.
 Sede

Sede a giudicare definitivamente intorno a questo affare, sì strettamente correlativo colla Religione. Finchè questo giudizio non venga, non sarà egli lecito rappresentare, che per confessione anche dei Missionarj Gesuiti, gli Indiani non meritano d'essere ricevuti per testimonj in una causa di tanta importanza? Quei Popoli egualmente disposti a negare, od affermare una medesima cosa, seguono quasi sempre le mire del timore, o dell'interesse. Un Governatore Europeo in quei Paesi più volte mi protestò, che se avesse avuto bisogno di 50. testimonj per sostenere una falsità, senza difficoltà gli avrebbe ritrovati. I Gesuiti di Pondichery non opposero eglino stessi questa ragione al Decreto del Cardinal di Tournon? Eppure non potevano ignorare, che il Legato lo avea formato meno sul rapporto degli Indiani, che sulla confessione de' Missionarj della lor Compagnia, e sulle cognizioni, che egli medesimo ne avea acquistate. Ora V. Santità, parlando della causa del B. Francesco Regis della Compagnia di Gesù, (*) saviissimamente nota, che nell'esame sopra il dubbio delle virtù d'un Religioso è necessario di far intervenire de' Confratelli di quello; ma che se i fatti, de' quali si tratta, sono giunti a notizia degli stranieri, bisogna ricorrere ad altri testimonj, affinchè sia tolto il sospetto, che l'amor proprio, e l'interesse particolare,

1 4

lare non abbiano fatto fare l'attestato favorevole. I Giudici delegati per esaminare la causa di quel Beato, per questo motivo non vollero sentire in giudizio i Padri della Compagnia. L'Arcivescovo di Vienna, quantunque non fosse un dei Giudici, fece a nome suo e degli altri le seguenti rappresentanze a Clemente XI.: *Probationis verò instituenda, sinceritatem & firmitatem maximè attendentes, Religiosorum Societatis Jesu testimonia, quamvis prompta, & ob Testium spectatam probitatem & doctrinam, nec non intimam dicti Patris, Socii quondam sui, notitiam, magnum apud Nos pondus habitura, scientes, prudentesque, adhibere nolimus: ne quam in calumniam, aut reprehensionem inquisitio facta vocaretur; quasi quassii essent, qui in propria causa testarentur, & dum in Negotio, Socium carum & Venerandum spectante, respondens, simul veritati & charitati in sodalem, propriique Ordinis gloria serviens.*

Monsignor Vescovo di Claudiopoli, e i nostri Missionarj spinti dal medesimo zelo credettero, che fosse loro dovere riferire alla S. Sede le voci poco onorevoli sparse circa la canonizzazione, e i miracoli del V. P. Giovanni di Britto; e tanto più credettero di doverlo fare, quanto che vedevano, abusarsi i Missionarj Gesuiti de' detti miracoli, e canonizzazione, ch' essi raccontavano come sicuri; ma nè questo Prelato nè i nostri Padri pretesero mai di diminuire con
ciò

ciò il merito e la virtù del Venerabile mentovato, molto meno poi io, che sono appena lor debole Interprete.

„ Quindi è, dice S. Francesco di Sales,
 „ (a) che non si faccia punto d'ingiuria
 „ a i Santi quando si raccontano i loro
 „ peccati e difetti, scrivendosi ancora le
 „ loro virtù. Ben fanno quelli, che scri-
 „ vono le loro vite, un gran torto agli
 „ uomini, celando i peccati e le imper-
 „ fezioni de' Santi, sotto pretesto di
 „ onorarli, non raccontando punto i
 „ principj della vita loro, per dubbio,
 „ che ciò non diminuisca e pregiudichi
 „ la stima, che si ha della loro Santità.
 „ Certo, che ciò non è bene, anzi a
 „ rovescio fanno torto ai Santi, e a
 „ tutta la posterità.

Questo sentimento vien confermato da Melchior Cano coll' esempio degli Evan- gelisti medesimi, il qual dice: (b) *Qui autem res humanas a vivis, quorum histo- rias scribendas sumunt, alienas fore cen- sent, hi Divos ipsos ne homines quidem fuisse videntur credere: quanto sapientius Evangelista faciunt, qui vel in ipsis Aposto- lis quos eramus vita totius exemplum ha- bituri, nec affectus natura imbecilliores, nec casus graviores dissimulant*

Non si tratta qui per anche di un Santo canonizzato dalla Chiesa; si tratta d'un Missionario, di cui bisogna ricerca- re la verità del Martirio, e della ca- gion

(a) Serm. 15. Dom. Palm.

(b) De humana hist. anticit. lib. 11. cap. 6.

gion del Martirio. Egli è pubblicamente accusato nell' Indie di aver praticato alcuni riti per se stessi cattivi, e condannati da Gregorio XV. Quest' accusa non fu mai giustificata in maniera, di non lasciare niun dubbio, e certo che il Decreto non l'ha giustificata.

Non è dunque ingiustizia de' nostri avversarj il pretendere, che io abbia errato insieme con Monsignor di Claudiopoli, e co' nostri Missionarj, rappresentando alla S. Sede alcune cose *pendente causa*, col giusto timore, che i Gesuiti, ottenendo un Decreto favorevole, non lo ravvisassero come una tacita approvazione de' riti, contro i quali noi esclamiamo? Non era questa l'opinione degli Eminentissimi Cardinali mentovati nel Decreto emanato sopra questa Causa? Anche la Santità Vostra non dà essa a vedere, che il medesimo giusto timore l'aveva obbligata a proibire sotto pene riservate alla sua autorità apostolica, che niuno fosse tanto temerario d'inferire da questo Decreto, che essa abbia voluto allontanarsi punto nè poco dalle decisioni de' Sommi Pontefici suoi Predecessori, che han condannati i Riti? Anzi sua intenzione si è, che esse restino in tutta la loro forza, e che si abbiano a seguitare esattamente in tutta la loro estensione. Ciò chiaramente si parrà a chiunque vorrà leggere il Decreto. Siccome potrebbe forse pubblicarsi quest' Apologia, o almeno, quando ciò fosse colla buona grazia della Santità Vostra, comunicarsi a Missionarj,

Missionario Apost. Procurat. &c. 139

narj , stimo perciò ben fatto d'inferire
quò il Decreto tutto intiero , tanto più
che le copie ne son diventate sì rare ,
che anche io Roma appena se ne trova-
no pochissime .

DECRETUM

MELIAPUREN.

Beatificationis & Canoni-
zationis Venerabilis Ser-
vi Dei Joannis de
Britto, Societatis
Jesu Sacer-
dotis .

OPPOSITO in disputatione super Mar-
tyrio & Causa Martyrii Pen. Ser-
vi Dei Joannis de Britto per R. P.
D. Fidei Promotorem , quod ille
usus esset in Missione Madurensi Ritibus
illarum Regionum , auctoritate Sedis Apo-
stolica prohibitis , & oppositione ad Con-
gregationem Sancta Romana Universalis In-
quisitionis , in qua de praedictis Ritibus
sapius alium fuerat a Felicis Recordatio-
nis Clemente Papa XII. remissa ; mox au-
tem jussis & gravibus de Causis a San-
ctissimo D. N. Benedicto Papa XIV. ad Con-
gre-

gregationem ordinariam Sacrorum Rituum, sed coram Sanctitate Sua habendam, revocata, in ea qua sub Die 22. Aprilis proxime præscripti, proposito per Eminentissimum & Reverendissimum Uominum Sancti Clementis Cardinalem albanum dubio, cum dicto promotore Fidei jam concordato: An obstant objecti Ritus, quominus procedi possit ad ulteriora in Causa, ad effectum, de quo agitur: Aliquibus Eminentissimorum Patrum, eos Ritus obstande opinantibus, & quatenus non obstande dicerentur, timentibus ne ex progressu Causæ ad ulteriora, ejusque favorabili resolutione, & subsequenti Servi Dei adscriptione, primum inter Beatos, & deinde inter Sanctos, via aperiretur inobservantiæ Decretorum a Summis Pontificibus editorum, prædictosque Ritus proscribentium.

Aliis verò consentibus, prædictos Ritus obstande non debere, utpote adhibitos non utcumque a Dei Servo, sed prout a Sede Apostolica ad eam diem fuerant permitti; & quatenus modo vetito fuissent adhibiti, quod tamen non probatur, quemcumque reatum censerì procul dubio debere delictum per subsequentis Martyrium, usumque prohibitum retractatum per retractationem non atramento sed sanguine scriptam.

Idem Sanctissimus periculis prædicti Promotoris Oppositionibus, ac singulorum Cardinalium sententiis auditis & expensis, etsi de hac omni Controversia, super qua, dum ipse Fidei Promotoris munere fungeretur, in Congregatione Rituum opponeretur, occasione videlicet judicii, auctoritate Apostoli-

Stolica instituendi, signandaque (uti dicitur) Commissionis introductionis hujusce ipsius Causa, & dum quoque in minoribus degens, Consultor in peculiari super his Riti-
bus Congregatione, per Sancta Memoria Clementem XI. & Innocentium XIII. deputata, cognoscere, quin & referre pro veritate debuit, jam plane accessisset edoctus, sumpto nihilominus ad plenius adhuc cognoscendum, & recognoscendum, ac de super deliberandum spatio, tandem remansit perpenſa, & Deo etiam enixe ac sapius commendata, accitis coram se R. P. D. Fidei Promotore, & me infrascripto Congregationis Sacrorum Rituum Secretario, hac die 2. Julii 1741., Sacro celebrato, respondit, & decrevit: Objectos a Fidei Promotore Ritus non obſtare, quominus in Causa praesenti Venerabilis Servi Dei Joannis de Britto ad ulteriora procedatur; ad discussionem videlicet dubii super Martyrio & Causa Martyrii, nec non alterius dubii de signis & miraculis, quae ejus intercessione a Deo patrata dicuntur: Data Postulatoribus facultate ut in aliis Causis Martyrum saepe factum est, proponendi in subsequentibus Congregationibus Sacrorum Rituum dubium de signis & Miraculis, una cum dubio Martyrii & Causa Martyrii.

Vetusque sub penis arbitrio Sanctitatis suae, & ejus Successorum infigendis, ne quis, vel nunc, vel tractu temporis audeat ex praesenti Decreto inferre, aut arguere, eandem Sanctitatem suam a Constitutionibus

bus Summarum Pontificum suorum Prædecessorum, Clementis videlicet XI. Benedicti XII. & Clementis XII. Ritus prohibentibus, voluisse recedere aut recessisse: Illis etenim inhærens, & præcipuè Litteris Apostolicis Sanctæ memoriæ Clementis XII., expeditis die 22. Aug. 1734., injungit & mandat Episcopis, & Apostolicis Missionariis in Regnis Indiarum Orientalium Madurensi & Carnaronsi, ut sanctissimè custodiant, & ab omnibus servanda studiosissime curent quæcunque in prædictis Apostolicis Litteris confirmata, decreta, aut præscripta fuerunt.

Die 2. Julii 1741.

Loco † Sigilli.

F. I. A. Card. Guadagni
Propagandus.

T. Patriarcha Hierosolomitæ
Secret.

Andamenti de' Gesuiti fanno giustamente sospettare, che promovono la causa ecc. per loro privati fini.

A me pare, Beatissimo Padre, che questo Decreto non proibisca punto di fare delle rappresentanze giuste, e giovevoli al soggetto della causa della Beatificazione e Canonizzazione del V. P. Giovanni di Britto. Que' che biasimano la giustizia e dirittura del nostro zelo intorno a queste cose, non meritano eglino stessi d'essere biasimati? Imperciocchè, volendo impedire a noi di far rappresentanze, fanno sospettare d'aver pau-

paura, che una troppo esatta difamina, non faccia proferir un giudizio contrario alle loro mire, e che in conseguenza vorrebbero carpirlo. D'altronde non è egli un pretesto specioso, di cui vorrebbero servirti, per far supprimere una Storia, che non è di loro aggradimento, l'accusarla di esporre la verità, da noi scoperta per zelo di religione è *Veritas odium parit*. Ma non sarebbe cosa più per loro gloriosa e di maggior edificazione, se in vece di scusare i propri sviamenti, noti a la Chiesa Indiana, ed a quasi tutta l'Europa, si opponessero agli avanzamenti del male, o dimostrassero almeno ad evidenza, che questo male non è qual'è stato rappresentato nell'Istoria?

Io protesto, Beatissimo Padre, e ardisco di affermarlo a' piedi della Santità Vostra, che se qualcuno può convincermi della menoma falsità, o anche della menoma esagerazione, sono e sarò sempre pronto a ridirmene pubblicamente, e stimerà mio onore e dovere, di confessare il mio errore e la mia ignoranza; che se poi l'Opera mia non contiene se non cose vere, se serve a far conoscere a tutti i Fedeli la necessità, la giustizia, e la saggia condotta della nuova Costituzione sopra i Riti Malabarici, e dell'altra emanata sopra que' della China; se tende a provare a' Nemici della S. Sede, qual sia la costanza, lo zelo, e l'attenzione di Lei a bandire tutto quel, che può deturpare la Santità della sua Fede, e la purità della sua Disciplina; in qual
ma-

Disposizioni
del P. Norberto
a ridirsi, quin-
do sia convinto
d'aver alterata
la verità nella
sua Storia.

maniera coloro, i quali si vantano di sposare con impegno i di lei interessi, ardiscono di screditare quest' Opera, e di far ogni sforzo per metterla in sospetto e per annientarla per vie e mezzi sempre dalla Religione abborriti? Quest' è aver amore per la Religione, aver zelo per gl' interessi di Gesù Cristo? Questo è difendere l'autorità della Sede Apostolica? Non è piuttosto un far servire la Religione a' suoi particolari interessi, preferire il suo onore e quello della S. Sede, voler inalzare trofei di gloria rendendo schiava la verità?

Il falso zelo toglie
o tardi si tradisce
da per se.

Lo zelo, che non ha per oggetto la gloria di Dio, ma la sua propria, per ingegnoso ch'ei sia, lascia tosto o tardi trapelare, da qual Causa sia mosso. Bisogna confessare, che molti non vogliono pigliarsi la briga, di a fondo esaminar le cose, appigliandosi ad esteriori apparenti, e in tal guisa sovente s'ingannano; ma il Pubblico illuminato non si lascia sì facilmente sorprendere. Egli considera meno, da quale spirito sia mossa la penna d'uno Scrittore, che l'utile dalle di lui Opere risultante, meno esamina i sentimenti del di lui cuore, che la purità della di lui Dottrina, meno quel che fa, che quel che dice. Se i Cappuccini Missionarj dell' Indie non hanno avuto la sorte di spargere il loro sangue come il V. P. di Britto, non si potrà nè meno rimproverare loro mai, d'aver praticati Riti idolatri e superstiziosi. La loro costanza e coraggio in
scap.

separandosi in *Divinis* da' Missionarj disubbidienti alla loro Fede, e restii alla sincera sommissione agli ordini della S. Sede, non ne lasciano dubitare. Con questa strepitosa separazione i nostri Padri, nè io coll' opera mia, che ne prova la giustizia e la necessità, non abbiamo però mai preteso di sminuire il rispetto dal nostro Ordine portato sempre alla Compagnia di Gesù. Se noi ci siamo separati da' loro Missionarj, ribelli a' Decreti della S. Sede, gl' interessi della Religione, e l'ubbidienza dovuta al Vicario di Gesù Cristo ci hanno a ciò indispensabilmente costretti. La qualità di Missionarj Appostolici, di Religiosi di S. Francesco, di Figliuoli della Chiesa esigeva, che facessimo gli ultimi sforzi, per sostenere e difendere questi medesimi interessi. N' un' altro motivo, il protefterò fino all' ultimo spirito, non mi fece imprendere l'Opera, di cui non avrei dovuto essere obbligato a far l'Apologia. Ne avevan forse bisogno verità evidenti e mille volte replicate? Quest' è la cagione, Beatissimo Padre, per la quale io mi son accontentato, di dar sempre la medesima risposta a diversi Signori di portata, che per loro bontà mi avvertivano, qualmente alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù si scatenavano contra la mia Opera. Soggiungo quì la risposta, che la prima volta che la usai, fu indirizzata a un Signore titolato di Eccellenza in questa Corte.

ECCCELLENZA.

Risposta del P.
Morb. a un Per-
sonaggio d'altra
esera concernen-
te la dicitia spar-
se contro la Me-
morie M.

L'Opera da me pubblicata non può esse-
re biasimata se non da Persone preoc-
cupate da motivi particolari, e da falsi
pregiudizj ingannate. Hanno bel dire,
per dar peso alle lamente, che portano
a V. E., ch'io svelo fatti, i quali di-
sonorano i Missionari della Compagnia: ma
chi li disonora più? la certezza di questi
fatti, o la luce, alla quale gli ho esposti
nell'Opera mia? Se dunque i fatti, che
io racconto, sono disonorati, i Rei la pi-
glino contro di se stessi, che hanno avuto
tanto di malizia, di commetterli senza
ritegno in faccia al Pubblico; e in vece
di scatenarsi contra il mio zelo, che per
recare qualche rimedio a mali sì precipi-
tosi ha creduto; di non poterne fermar
il torrente, che con questo riparo, si por-
tino in guisa, che mai più non si abbia
campo di rinnovar loro i medesimi rim-
brosi. V. E. ha troppo lume d'intelletto,
ed è troppo amante della Verità e della
Religione, per non condannare con noi,
e come noi ciò, che merita d'essere condan-
nato anche in faccia di tutta la Chiesa.
Averei potuto ingrossar di più il mio li-
bro, com'ebbi l'onor di dire a bocca all'
E. V.; mi era facile inserirvi fatti più
strepitosi; ma mi son ritenuto a raccon-
tar quelli, che per necessità dovevo par-
titamente esporre, per sostenere la mia
idea. La materia è per se stessa abbon-
dante, il libro è di ragionevole mole, e
a me.

a me sommamente spiacerebbe, se fossi costretto ad esporre cose nuove. Le risposte, delle quali vengo minacciato, me lo fanno pur troppo temere.

Dice V. E., che i Padri della Compagnia s'immaginano, ch'io abbia concepito contra di loro sentimenti d'avversione, e io dubito, se si possa in tutto l'Ordine mio trovar un Religioso, che più sinceramente, e con miglior cuore di me gli ami. Vero si è, che la condotta de' loro Missionarj nell' Indie, e nella China mi stomaca; ed ho conosciuto ad evidenza, esser impossibile l'imitarli, senza farli reo, e ribelle nel Ministero Appostolico. Un Padre Gesuita (a) di fresco giunto a Pondichery, stupito egli medesimo di vedere, come male i suoi Fratelli si portavano, protestò in confidenza a un de' nostri Padri, con lui venuto di Francia, che non sarebbe per nian conto venuto nelle Indie, se avesse saputo, in qual maniera essi vi piantano la Santa Fede. Anch'io dissi talvolta la stessa cosa, vedendo tale scandalo; imperciocchè certamente, o bisogna aspettarsi d'essere trattati di perturbatori, d'inquieti, di nimici della Compagnia de' Missionarj Gesuiti, o per necessità assoluta bisogna approvar le loro pratiche, quantunque si soventemente fulminate di scomunica dalla Santa Sede.

Se l'Ecc. Vostra trovasse dunque tal volta nell'Opera mia dell' espressioni ardite,

K 2

ad

- (a) Il P. Pacifico di Tannai altre volte mentovato può mostrare la lettera, che gli racconta questo fatto scrittogli di fresco.

148 *Lettera del P. Norberto Cappucc.*
ad altro non le attribuisca , che ad un
Zel appostolico assai riscaldato dalla me-
moria di tali disordini . V'altronde poi bi-
sogna aver sempre siso in mente , che parlo
a' Missionarj rigettati dalla nostra Comu-
nione a cagione della lor pubblica resi-
stenza a' Decreti , che obbligavano sotto
pena di scomunica maggiore , a' missiona-
rj , chiamati dal Vicario medesimo di Gesù
Cristo UOMINI RIBELLI, FRAUDOLEN-
TI, OSTINATI, DISUBBIDIENTI, E
DI PERDUTE SPERANZE: ecc.

Æquum videbatur , Eos qui Sanctæ
Sedis auctoritatem sese quam maximè
reuereri profitentur, humili & obsequen-
ti animo illius judicio semper omnino sub-
jicere, nec ulterius quicquam cavillari :
NIHILOMINUS INOBEDIENTES ET CAP-
TIOSI HOMINES exactam ejusdem Con-
 stitutionis observantiam se effugere posse
 putarunt (a) In virtute Sanctæ obedi-
 entie expressè mandamus, ut **HOMINES**
HUJUSMODI CONTUMACES, PER-
DITOS, AC REFRACTARIOS a Missio-
 nibus absque ulla mora dimoveant . (b)

Che ho io aggiunto del mio a questi ti-
toli? Chiunque si piglierà la briga di pa-
ragonarli con tutti gli epiteti usati nella
mia Opera , senza difficoltà confesserà ,
non aver io fatto altro, che imbevermi del-
lo Spirito della S. Sede . Ora chi impren-
de a giustificare tai Missionarj non merita
egli

(a) Constitutio Ex quo singulari Benedi-
 cti XIV. Mem. Ist. parte 3. lib. 1.
 pag. 58.

(b) Eadem ibi pag. 72.

egli d'esser trattato come loro complice? Nè minacce, nè persecuzioni, nè prepotenze, nè qualunque altro mezzo non saranno mai capaci di sminuire il mio Zelo in queste cose. Son troppo conformato del mio dovere verso Gesù Cristo, e 'l di lui Vicario in terra. Può un Missionario Apostolico, un Ministro del Signore, senza mancar all'obbligo suo più essenziale, tacere la verità in pregiudizio della Religione, sotto il falso pretesto di non offendere la Carità fraterna? Non è meglio, che qualche scandalo nasca, che abbandonare il partito della verità? Se questa massima non favorisse la Causa, ch'io difendo, in qual maniera potrebbero i Padri della Compagnia giustificare quella moltitudine di Scritture, da loro fatte contra quelli, che non erano più ostinati nella loro disubbidienza, che i loro Missionari della China e dell'Indie? Vostra Eccellenza abbastanza, che i racconti, in esse da loro fatti, sono men ritenuti, che quelli che si leggono nelle mie Opere; e contuttociò ella mi va sovente ripetendo, che il mio Zelo non moverà punto l'animo di coloro, contro i quali scrivo: Que' Religiosi, dice ella, sono assai diversi da' Cappuccini. Questi non possiedono il Segreto di tirare nel loro partito un' infinità di Personaggi distinti, e fino le Potenze Secolari, d'onde essa conchiude, che infallibilmente io soccomberò; molto più poi se cessa Sua Santità di proteggermi all'ombra del suo Trono.

La risposta, che io mi son preso la li-

150 Lettera del P. Norberto Cappuccino
bertà di darvi , sarà sempre la stessa .
Non si può dubitar della costanza di un
santo Pontefice , essendo Causa di Dio , e
della di lui Chiesa , quella , che io difen-
do . In oltre siccome mi sono io sempre la-
sciato guidare da' consigli di quelli , de'
quali Gesù Cristo ha detto : Chi ascolta
voi , ascolta me ; non ho io ragion di
sperare , ch' egli non mi abbandonerà mai ?
Gli Anonimi adopereranno contro di me ,
a loro piacimento , le più atroci calunnie ,
e la più nera malizia ; tutto ciò accresce-
rà di valore , e confermerà sempre più
il mio Libro . Quando i Forti , i Possenti
assalgono i Deboli , gl' Infermi per mez-
zo di Anonimi e con Libelli , è segno
che riconoscono , che la causa loro è
molto cattiva , mentre non osano di la-
sciarsi vedere , nè di cercar approvazione .
Quella di cui trattiamo , 'io l' ho difesa
in faccia alla Chiesa con iscritture esami-
nate , ed approvate con tutte le regole .
Perchè un semplice Cappuccino , un pove-
ro Missionario ardisca fare passi strepitosi
di questa sorte , non bisogna egli che sia
persuasissimo della verità , e in istato di
solidamente provare quanto espone ? Se ciò
non fosse , non si metterebb' egli in prossi-
mo pericolo di essere costretto a far diso-
norevoli ritrattazioni , o (diciamol pure)
ad essere co' più esemplari castighi puni-
to ? Tutti que' che l' hanno approvato , o
consigliato , non sarebber eglino esposti ad
egual pericolo ? Non sarebber egli un operar
da insensato , da incredulo , da empio
l' unirsi in tal guisa per una tale impresa ?
Città

Ciò più evidentemente ancora si pare a chiunque considera il grande ammasso di attestati inseriti nelle mie Memorie. Sino molti Gesuiti, per quel che mi è stato asserito, hanno dovuto quasi per necessità confessare, e che ragionevolmente non si poteva ributtargli.

Perchè io prego l' Ecc. Vostra d' impegnar coloro, i quali, per solo averne sentito a parlare, biasimano la mia Storia, a pigliarsi la briga di leggerla; quando poi ciò averan fatto, potranno parlare con cognizion di Causa. Quella sola grazia dimando a quelli, che si sono lasciati preoccupare contra quell' Opera, senz' averne letto neppur la prefazione; piaccia poi ad essa di accordarmi la sua buona grazia, e di credere, che sono. ecc.

In questi termini mi sono espresso, Beatissimo Padre; in questi medesimi mi esprimerò sempre. Spero che con questi sentimenti, e con questa disposizione, in vece d' essere rigettato da' piedi del Trono della Santità Vostra, essa si degnierà di concedermi la Benedizione Apostolica, e mi permetterà di fare stampare la presente Scrittura, perchè serva di testimonio alla Verità.

Roma, dal Convento dell' Immacolata Concezione il 1. Nov. 1744.

A V V I S O .

A Vendo noi osservato , leggerfi nell' Italiano stampato già di quest' Apologia , alcuni squarci , che non si vedono nel Francese , e sono pure assai notabili per averli da ommettere ; stimiamo perciò di soggiungergli copiati fedelmente , per non defraudarne la virtuosa curiosità di chi vorrà saperne buon grado delle nostre fatiche .

„ Monsignor Lainez (a) il più insigne Pro-

„ (a) Era allora Superiore delle Missioni nel Madurè . Avvertito , qualche giorno innanzi , che il suo Confratello era stato fermato prigioniero , partì subitamente dal Madurè per soccorrerlo ; ma sentì nel viaggio , che di già gli era stata tagliata la testa . Si ferma , ritorna , (pare che egli fosse a piedi) alla Missione del Madurè ; e di là scrive a' Missionarj Gesuiti una Lettera circolare di 56. pagine , che contenea la relazione del Martirio del P. Britto , e fa la data della Lettera , del dì 10. Febbrajo 1693. (morì il P. Britto il dì 4. Febbrajo 1693. nel Regno di *Marravas* confinante con quello di *Madurè* .) Come nello spazio di 5. a' 6. giorni partire di *Marravas* siccome han dovuto fare i Testimonj del Martirio , abboccarli col P. Lainez , cui trovarono in cammino , e il P. Lainez trovar il tempo di ritornar nella sua Missione del Madurè , e di scrivervi una Relazione piena di Fatti , d' intrighi , di discorsi , i quali richiedeano un tempo considerabile , per esserne esattamente in-

„ forma-

„ Propugnatore de' Riti Malabarici ,
„ fin a comporre un libro per difender-
„ li , fù il primo , che scrisse (a) in
„ favore del Martirio del V. P. di Brit-
„ to : qual fede si può dare ad un Ve-
„ scovo , ardito fin a quel segno , che
„ di attribuire a Clem. XI. un *Oracolo*
„ *di viva voce permissivo de' Riti Ido-*
„ *latri ?*

„ M. Giuseppe Pinheiro Gesuita , che
„ gli succedè nello Vescovato di *Melia-*
„ *pure* , s' affaticò molto per raccogliere
„ le testimonianze sulla Santità , e mira-
„ coli di quel Venerabile . Con tutto
„ che non si dichiarasse , quel Prelato ,
„ tanto appertamente come il suo Prede-
„ cessore , a favore de' Riti , non è
„ men esente di sospizione . Era stato
„ Egli il Discepolo del V. di Britto , e
„ aveano probabilmente portato insieme
„ l' abito di Brammane . Ardì però , a
„ dispetto di tutte l' Indie , di sostenere ,
„ che non era mai stato vestito il V.
„ Britto alla gentilezza , mentre poteano
„ dargli una mentita più di 10. mila
„ Testimonj , e dalle stesse immagini ,
„ stampate da Gesuiti a Goa , o a *Am-*
„ *balacate* , che venivano sparte per tut-
„ ta l' India , in cui era dipinto il V.
„ Britto ,

„ formato ? Ecco non ostante il primo Te-
„ stimonio che depone in favore del Mar-
„ tirio del V. P. di Britto , e che lo mette
„ sulla lingua di tutti i suoi Confratelli .
„ (a) Hanno inserito i Gesuiti quella sua
„ relazione nella seconda raccolta delle loro
„ Lettere edificanti e curiose .

154 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*

„ Britto, coll' abito di Brammane, più
„ chiaro della luce veniva provato quel
„ fatto, che negavano a Roma, con
„ tutto che in quella Città abbiano gli
„ stessi Gesuiti regalati alcuni Prelati di
„ quel ritratto, in cui si vede, e ho
„ veduto il V. P. Britto, vestito alla
„ gentilezza .

Approvazione del Censore di Lucca

*Vidit &c. F. Stephanus M. Manzi Ordinis
Prædicatorum .*

CON LICENZA DELLA
SERENISSIMA REPUBBLICA
DI LUCCA

Da Domenico Ciuffetti e Filippo Maria
Benedettini Stampatori ,

Lucca 1745.

EPISTOLA
 REVERENDIS
 IN
 CHRISTO
 P. P. CUSTODI
 AC
 MISSIONARIIS

Nostris in Plaga Malaba-
 rica in Indiis Orien-
 talibus , Salutem
 plurimam in
 Domino .

NOS F. Sigismundus à Ferraria totius
 Ordinis Minorum S. Francisci Cappuci-
 norum Procurator in Curia Romana & Com-
 missarius Generalis .

Notum vobis facimus supremum San-
 ctitatis suae Mandatum a S. Congregatione
 Fidei Propaganda , per illustrissimum &
 Reverendissimum D. D. Nicolaum Lercarium
 hujusce Secretarium nobis significatum; quo in
 forma authentica , & quidem cum jura-
 men-

mento promittere debuimus, tam in nostro nomine, nostrorumque Successorum, quam in omnium Ordinis nostri in Indiis Orientalibus Missionariorum, siue sint Superiores, siue Subditi, presentes & futuri, fideliter, integrè, inuolabiliter, plenissimè observare & exequi, Sanctissimi Pontificis Benedicti XIV. Constitutionem incipientem Omnium Sollicitudinum, emanatam die 22. Septembris, & publicatam affixamque in hac Alma Urbe die 7. Octob. ann. curr. 1744. super Ritibus, Ceremoniis, Usibus, & Consuetudinibus in Regnis Madurensi, Mayssurensi, & Carnatensi Indiarum Orientalium observandis, seu vitandis, aut abolendis, cum opportunis Declarationibus, Ordinationibus, & Præceptis; Eamque pluribus viis ad vos quantocius transmittendam juxta Mentem Pontificiam clarè explicatam circa finem ejusdem Bulla Insuper volumus &c.

Igitur ut Officii nostri partem, Promissaque sacro juramenti nexu corroborata impleamus, ad vos diversis nempe viis Sanctissimi D. N. Benedicti XIV. supradicta Constitutionis Exemplaria Authentica impigre, solerterque transmitti curamus; mandantes omni nostra Auctoritate, & in virtute Sancta Obedientia præcipientes, ut omnes & singuli Ordinis nostri in Indiis Orientalibus Missionarii, tam Superiores quam Subditi, hanc Constitutionem, seu hasce Litteras Apostolicas, & in eis contenta quacunque, fideliter, integrè, inuolabiliter, & plenissimè observent atque custodiant. Item in suis respectivè Missionibus,

bus, incunctanter & absque ulla tergiversatione, eo modo & juxta earum tenorem & formam observare & exequi strenue incumbant.

Insuper strictissime jubemus, ut quamprimum poterint istarum Missionum Ordinis nostri Superiores, cujusvis sint gradus, aut quovis nomine designentur, Nobis, vel Successoribus nostris, pluribus etiam viis authentica mittant instrumenta, quibus certe constet, quod dicta Constitutio, seu Littera Apostolica ad eorum omnium manus pervenerint, atque ipsasmet unusquisque plane & integrè perlegerit; ut pariter Sancta Sedi demonstretur, Missionarios nostros omnes quoscunque, illic perfectissimam Mandatis, atque Præceptis, ac Decisionibus obedientiam præstitisse; eisque omnibus inviolabiliter, & fidelissimè nunquam non continue obsequium præstituros.

Eo magis in vestra obedientia & sollicitudine confidimus, quo Fidei vestra, virtutis & constantia majora semper extitere argumenta, non solum modo Sancta Sedi, verum & toti nunc Ecclesia Dei nota: Etenim ipsamet (a) Constitutio evidenter probat, Ritus in ea condemnatos, ad Sedem Apostolicam a vobis per Commissionarios vestros, videlicet per R. P. Franciscum Mariam Turonensem, abinc circiter quadraginta annis, & bisce ultimis temporibus per R. P. Norbertum ex Lotharingia Ordinis nostri, forti animo, eximioque studio fuisse dela-

tas; unde ab initio ingressus vestri in Indiarum Orientalium Regna, usque in hodiernam diem, quoslibet Ritus superstitiosos Gensis Malabarica, vos prorsus abhoruisse, impavidè reprobasse, unquam permisisse, ne quidem ullo modo tolerasse, usquequaque compersum est; dum nonnulli, non ex vobis, illos obliquate permittebant, ac omni conatu tuebantur Roma, sicut & in suis Missionibus.

Ad Philip. cap.
2. v. 22. & seqq.

Itaque, Charissimi mei, sicut semper obedistis, multo magis nunc..... Omnia autem facite sine murmurationibus, ut sitis sine querela, & simplices Filii Dei, sine reprehensione in medio Nationis prava & perversa: Inter quos lucetis sicut luminaria in Mundo, verbum vita continentes.

.... Non in vacuum cucurristis, neque laborastis, Fratres dilectissimi..... Obsequium Fidei vestra gaudeo ex intimo animi sensu & congratulor omnibus vobis: Idipsum autem & vos gaudete in Domino: Nihil solliciti sitis, sed in omni oratione & obsecratione, cum gratiarum actione petitiones vestra innotescant apud Deum: Quacunque sunt vera, quacunque pudica, justa..... sancta..... amabilia, quacunque bona fama, si qua virtus, si qua laus disciplina, & cogitate & sequimini.

Ibid. cap. 4. v. 6
et 7.

Tandem qua & qua didicistis & accepistis, & audistis, & qua videbitis in ista Sanctissima Constitutione Benedicti XIV. Christi vices in terra gerentis, hac agite, hac omnia servate, & Deus pacis eris vobiscum:

2. Pet. cap. 1. v.
10. & 11.

100

biscum: Hæc enim facientes non peccabitis aliquando. Sic enim abundanter ministrabitur vobis introitus in æternum Regnum Domini Nostri & Salvatoris Jesu Christi. Amen. Valete & mementote nostri in Sacrificiis & Orationibus vestris.

RR., in Cristo P. P.

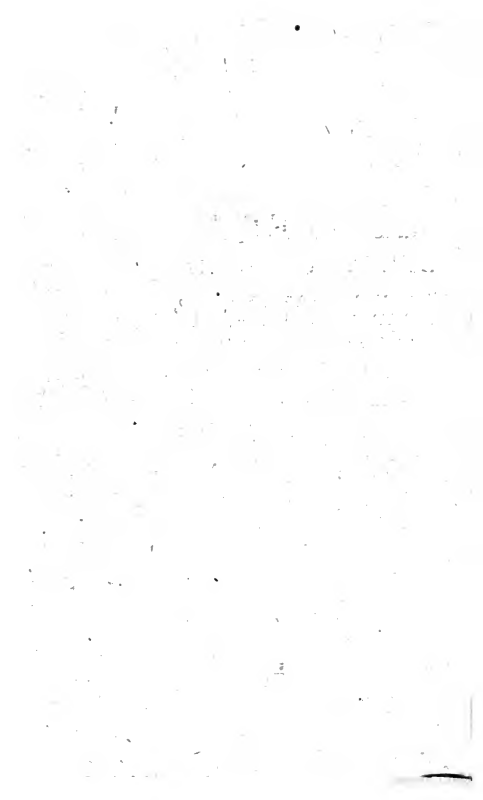
Roma 24. Novemb. 1744.

*Vester humillimus Servus
P. Sigismundus ut supra.*

LETTERA
DEL P. NORBERTO
MISSIONARIO APOSTOLICO,
E PROCURATORE ALLA
CORTE DI ROMA.

PER LE MISSIONI DEL MALABAR,

Sopra la nuova Costituzione *Omnium sollicitudinum*, intimata dalla Santità di Nostro Signore **BENEDETTO XIV.** felicemente regnante, intorno a' Riti Malabarici .





A R.R. P.P.

CUSTODE E MISSIONARJ
CAPPUCCINI.

DELLA

COSTA DEL MALABAR.

*Salute in Gesù Cristo Signor
Nostro .*

Molto Reverendi Padri .

Vi do nuova colla presente d' una
Costituzione, pubblicata di fresco
dalla Santa Sede, intorno
a' Riti Malabarici. Resta con
essa terminata la Lite di questi Riti, da
sì lungo tempo eccitata, e posto fine
alle continue dissensioni, che finora siete
stati costretti a sostenere, per difender-
ne la giustizia contra i Missionarj della
Compagnia di Gesù. Che contento non
sarà il vostro M.M. R.R. PP. in riceven-
do questa Costituzione! E in qual maniera
potrò io esprimervi, quanto grande sia
il piacer, che io sento, per essere stato
destinato a mandarvela! Il nostro Reve-
rendissimo P. Procurator Generale, di cui

Il P. Norberto
avvisa i Missiona-
ri del Malabar,
della Constituzio-
ne ecc.

Lo fa per ordi-
mando Superiore.

L 2

vi

vi trasmetto quì annessa la lettera, ve ne scrive succinatamente, ma con tale prudenza, nervo, e zelo, che non vi si può aggiunger nulla. Ed averei ben io lasciato di farvene motto, se la qualità di Procuratore delle vostre Missioni in questa Corte, quella di Missionario esercitata insieme con voi, e le promesse fattevi in partendo di costà, di agire in Europa con tutto lo zelo e coraggio a pro di coteste travagliate Missioni, non obbligassero me pure a significarvi gli Ordini del Vicario di Gesù Cristo, e non mi persuadessero, che voi aspettate da me un compendioso ragguaglio di questo affare.

Compendio della Storia de' Riti Malabarici.

I Gesuiti gli permettono appena gentili.

Voi ben sapete M. M. R. R. P. P., che intrufisi appena (a) i Missionarj Gesuiti nelle Missioni, da' nostri antichi Religiosi fondate nel Malabar a costo de' loro sudori, e con pericolo delle loro vite, questi ebbero presto a scandalizzarsi della maniera de' nuovi Ospiri (b) di predicare a' Gentili il Vangelo. Senza scrupolo permettevano la maggior parte degli

(a) Verso il 1640. giunsero i Cappuccini a Madrast, e a Pondicheri sulle Coste del Malabar.

(b) I Missionarj Gesuiti approdarono a Pondicheri a 3. febbrajo 1688., e fecero le Funzioni Ecclesiastiche nella Chiesa de' Cappuccini col loro beneplacito sino al 1691., nel qual anno, stanchi di più dipender da quelli, s'impadronirono di parte delle Missioni del Malabar, e poco dopo di tutto il restante, eccettuata la Parrocchia degli Europei, che restò a' nostri Padri.

degli usi, e cerimonie del più grosso paganesimo. Persuasi i nostri Zelanti Missionarj, non poterli far veri Cristiani, permettendo Riti sì contrarj alla Santità della nostra Religione, credettero d'essere obbligati a ricorrere alla S. Sede, informandola di tale novità. Per molti anni non mandarono che semplici informazioni in iscritto; ma finalmente verso il 1702. risolsero di deputare un de' loro Missionarj, perchè si portasse a Roma, sicuri che più opererebbe la di lui presenza, che tutt' i loro scritti, i quali spesso non arrivavano fino al Trono del Sommo Pontefice. Fu scelto da' nostri il Molto Reverendo Padre Francesco Maria da Tours, mentovato nella Costituzione. Questo Padre, capacissimo di condur a fine la sua deputazione, e di temperamento assai forte, per imprendere un sì lungo e penoso viaggio, giunse felicemente a Roma verso il 1703. La S. Sede fece seria riflessione alle relazioni sì di questo Padre, come de' di lui Confratelli, de' quali era (per così dire) strumento, ma per allora non decise niente. Clemente XI. che aveva appena inviato nell' Indie ed alla China Monsignor di Tournon (a) in qualità di Le-

I Cappuccini
scrivono al Sommo
Pontefice de'
Riti tollerati da'
Gesuiti.

Risolvono di
mandar a Roma
un Missionario.

L 3

gato

(a) Il Papa nominò Monsignor di Tournon
Commissario e Legato all' Indie Orientali
ed alla Cina a' 5. Dicembre 1701. Egli
partì da Roma per la sua Legazione ver-
so la fine del 1702., s' imbarcò a Cadice
a' 9. febbrajo 1703., a' 3. Marzo rag-
giunse

gato, vole aspettarne la risposta: Saviamente e prudentemente fatto!

Missione ed arri-
vo del Legato
Appostolico in
Pondicherì.

Trovavasi il Legato a Pondicherì verso il 1703., albergato da' P.P. della Compagnia; nè lasciarono per ciò i nostri Missionarj di accusarli al Tribunale di quel Ministro della S. Sede, al quale partitamente esposero in iscritto i Riti da que' P.P. osservati e permessi a' loro Neofiti. Esaminò il Legato quest' affare per lungo tempo, colla più scrupolosa attenzione; citò le parti; interrogò le persone più intelligenti del Paese; e quanto più si avvanzava il processo de' Riti e Cerimonie del Malabar, tanto più chiaramente compariva il male, qual era stato da' nostri P.P. fin dal principio rappresentato. S'accorse egli pertanto, di non potere, senza mancar al dover essenziale della sua Carica, lasciar indeciso un affare di tanta conseguenza; perchè fece un Decreto a proposito per terminarlo, e capace d'arrestare i progressi del male. Questo Decreto, che porta con seco il suo Elogio, obbligava i P.P. della Compagnia, sotto pena di Scomunica e di Sospensione a Divinis da incorrerli *ipso facto*; ma fu immediatamente senza scrupolo ed anche con disprezzo violato da que' Missionarj. Fecero i Cappuccini nuovo ricorso alla

Formati i processi il Legato pubblica il suo Decreto che vien confermato a Roma e sempre trasgredito da' Gesuiti.

giunse a Teneriffa i Vascelli di Francia destinati a Pondicherì, dove giunse a 6. Novembre e si fermò sino agli 11. Luglio 1704.

alla S. Sede e a Monsignor di Tournon, che trovavasi per allora nella China. La S. Sede confermò il Decreto del suo Legato in tutte le sue parti; ma non si vide contuttociò, che la conferma di Roma facesse maggior impressione negli animi de' Missionarj Gesuiti, di quel che ne avesse fatto il Decreto, poichè continuarono a pubblicamente trasgredirlo; cosa di scandalo generale. I nostri Padri in vista di un tanto disordine, che non poteva produr se non la ruina della Fede nascente in codesti Paesi, giudicarono di concerto di non potermegliu fermar il corso del male, che separandosi dalla Comunione de' violatori del Decreto. (a) Monsignor di Vissdelou Gesuita, Vescovo di Claudiopoli, e Vicario Apostolico approvò questa separazione, ed egli medesimo ricusò di comunicar *in Divinis* co' suoi antichi Confratelli. (b)

Monsignor di Vissdelou si separa in *Divinis* da' Gesuiti.

Alcuni anni dopo di queste separazioni arrivarono nell' Indie nuovi Ordini di Roma, in confermazione del Decreto. Con maggiore scandalo continuò l'ostinazione, e la separazione per la qual cosa si fece con maggiore strepito.

L 4

Mon-

(a) La separazione cominciò verso l'anno 1708.

(b) Monsignor di Vissdelou giunse dalla Cina a Pondicheri nel mese di Giugno 1709., e poco dopo ricusò di comunicar co' Gesuiti. Nel 1716. gli scomunicò perchè non vollero ubbidire agli Ordini della S. Sede, che egli loro intimò.

Qli scomunica ,
ed essi tentano
per tutti i mezzi
di vendicarsi .

168 Lettera del P. Norberto Cappuccino

Monignor di Claudiopoli incaricato d'invigilare all'esecuzione dell'espresse volontà della S. Sede, comunicò i Gesuiti ribelli. Lo zelo e la costanza di quel degno Vicario Appostolico, e de' nostri Religiosi divennero lo scopo delle calunnie, e della vendetta. Minacce, libelli, esiglij non furono i soli mezzi usati contro i difensori del Culto Santo. Fra que' giorni d'afflizione, di tenebre, di scandali, di errori, riuscì agl'Innocenti oppressi di far pervenire le loro giuste lamente alla Sede di S. Pietro.

Clemente XII. quel gran Pontefice Brede del zelo de' suoi Predecessori gli ascoltò; preso da intensissimo dolore pianse l'indocilità di coloro, l'ostinazione de' quali tanti scandali cagionava tra gl'Infedeli. Egli avrebbe senza dubbio severamente trattato i rei, ma per timore di perdergli, ovvero per isperanza di guadagnarli, risolse di far esaminare il Decreto di Monignor di Tournon, confermato fin allora intieramente da' suoi Predecessori. Voleva egli per quanto fosse possibile moderarne gli articoli, credendo che con queste strade di dolcezza sarebbe riuscito a un Padre sdegnato d'intenerire figliuoli sì restii a sottomettersegli. Il Decreto fu finalmente moderato in alcuni punti, e gli Avversari quantunque sommamente bramassero di farlo del tutto sopprimere, e contuttociò fecero sembiante di accontentarsi della moderazione. Tutt' i Gesuiti di Pondicheri promiserò solennemente al Vicario Appostoli.

stolico, e a' nostri Missionarj alla presenza del Governatore, che osserverebbero il Decreto come stava moderato. Attese le loro promesse furono da noi ammessi alla comunione, e ricevuti nelle nostre Chiese. Tutto il Paese restò edificato di questa riconciliazione, e noi particolarmente ne davamo al Cielo lodi, e benedizioni; ma ebbimo a comprendere dalle conseguenze, che le promesse non erano punto state sincere, vedendo, che il Decreto, comechè fosse in molti Articoli moderato, pure, non era mai stato pubblicato, nè si osservava da' Gesuiti, come l'avevan promesso. Ne diedimo parte a Roma, e Clemente XII. senza ulterior dilazione confermò di nuovo tutto quello, che aveva poco prima prescritto; ed acciocchè tutto fosse senza rigiri osservato costrinse i Missionarj di codesti Paesi a dar un solenne giuramento. Questi ultimi ordini giunsero all' Indie dopo la mia partenza (a): voi credeste allora, che fosse finita la Causa, e tal' era anche in Roma la comune credenza.

Ciò però non ostante, giunto appena che io fui in questa Capitale, ricevei vostre lettere, dalle quali intesi, che tutte le precauzioni di quel sommo Pontefice non conseguirono l'effetto, che si era in principio sperato. Ravvivai allora tutto

(a) Gli ordini sono in data dei 13. Maggio 1739., ma non giunsero a Pondicheri, che verso il Giugno del 1740., ed io ne ero partito nel febbrajo dello stesso anno.

tutto il mio zelo, e la risoluzione di gettarmi a' piedi del Vicario di Gesù Cristo in vostro nome, come voi da me richiedevate. Presi la confidenza di parlare a Benedetto XIV. come parlò già S. Bernardo a Innocenzo IV. *Oportet ad vestrum referri Apostolicam pericula quaque, & scandala emergentia Regni Dei, & praesertim qua de Fide contingunt. Dignum namque arbitror, ibi potissimum resarciri damna Fidei, ubi non possis Fides sentire defectum: hac quippe hujus prerogativa Sedis; cui enim alteri aliquando datum est: Ego pro te rogavi, Petre, ut non deficiat Fides tua.* „ E' „ necessario, che al vostro Appostolato „ si riferiscano tutti i pericoli e gli scan- „ dali, che nel Regno di Dio insorgono, „ e principalmente quei ch' interno alla „ Fede s'aggirano; convenevole cosa es- „ sendo, che ivi specialmente i danni „ della Fede si raparino, dove non „ può la Fede soggiacere a mancanza: „ tal è in fatti di questa Sede la pre- „ rogativa; imperciocchè a qual altra „ mai è stato detto: *Io per te ho pre-* „ *gato, Pietro, affinchè la tua Fede non* „ *manchi.* „

Il P. Norberto
rappresenta al
Papa a viva voce
lo stato misera-
bile delle Mis-
sioni del Mala-
bar.

Sicuro di questa verità infallibile, e d'altronde incoraggiato dallo Zelo del sag-
gio Pontefice, dal quale siam governati, ebbi l'onore di rappresentargli immedia-
tamente a viva voce lo stato deplorabi-
le delle Missioni Malabariche, il prossi-
mo pericolo di cader in totale ruina, se la S. Sede non s'opponesse efficace-
men-

mente a' progressi dell' errore. Soggiunsi, che non si poteva attribuir questo male se non all' ostinazione de' Missionarj Gesuiti, che continuavano a praticare i Riti, tante volte condannati. Simili discorsi io tenni con molte Persone distinte di questa Corte. Da queste mi fu inculcato, esser necessario di metter queste cose in chiaro con qualche Scrittura, la quale anzi fui sollecitato a fare stampare: le ragioni perciò allegate mi sembrarono evidentissime, perchè abbracciassi l'idea. Appena finite all' infretta le mie prime Memorie, sopra la restituzione della Missione de' Malabarici, intrapresi anche l' Istoria de' principali avvenimenti, dall' affare de' Riti occasionati. Parevami da una parte, che non piccolo vantaggio se ne potesse ritrarre; e dall' altra incoraggiato dal Consiglio di persone assennate, di nota proibita e dirittura, fermai d' eseguir questo disegno. Terminata in breve l' Opera mia, bisognò studiare la maniera, di poter farla stampare; ciò si fece in Lucca, con tutte le ordinarie formalità e le stampe si terminò nel prossimo scorso Giugno. Io avevo però costantemente risolto di stamparla in questa Capitale, dove avevo già ottenuto l' approvazione di due dottissimi Esaminatori. Per quanto sia utile alla Chiesa, essa non lasciò di dispiacere ad alcuni P.P. della Compagnia, che fecero risuonar i loro lamenti fino al Trono del Vicario di Gesù Cristo; ma io rassicurato dalla giustizia della nostra Causa

e più-

Viene da molti sollecitato di comporre e stampare Mem. Ist.

Le stampe in Lucca colle solite approvazioni.

172 *Lettera del B. Norberto Cappuccino*
 o piuttosto della Causa di Dio, e sopra-
 tutto dall' equità del Regnante Gran
 Pontefice Benedetto XIV. lasciai da par-
 te tutt' i rispetti umani, e per sempre
 più rin vigorirmi, andavo giornalmente
 richiamando alla Memoria le consolanti
 parole, che per sua bontà m'aveva in
 dirizzate in una lettera in forma di
 Breve; *Dilecte Fili: Salutem & Aposto-
 licam benedictionem. Litteras accepimus a
 te scriptas die undecima Maji, una cum
 libro tuo ad Nos transmissis: Jam inepi-
 mus cum legere, & non dubites quod in-
 tegrum non simus lecturi, & quod co per-
 lecto manum non simus admitturi ad pa-
 randa malis remedia. Interea te paterno
 amplectimur affectu, tibi que Apostolicam
 benedictionem impertimur.*

Tre mesi dopo la
 pubblicazione
 delle Mem. 18.
 vien pubblicata
 la Bolla Omnesum
 sollicitudinum.

Scorsi appena tre mesi dalla pubblica-
 zione della mia second' Opera ebbi la
 sorte di sentir quella della Costituzione
 di Benedetto XIV. sopra i Riti Malaba-
 rici. Giorno fortunato (esclamai allora)
 da quanto tempo ti sospiriamo! Perchè
 non ho io in questo momento l' agilità
 d'un Angelo; o perchè un Angelo non
 mi trasporta con questa tanto desiderata
 Costituzione da Roma alle Indie, sicco-
 me fu trasportato dalla Giudea in Ba-
 bilonia Abacuc, per portar da mangia-
 re a Daniel nella fossa de' Leoni! Io
 credo, che il soccorso del Cielo man-
 dato a quel Profeta non gli avrà recato
 tanta consolazione, quanta ne recherà a
 voi questa Bolla; ma temiamo, che
 la crudel guerra che lacera l' Europa
 non

non sia causa di ritardare o di far perdere i plichi, che in quest' anno vi mando. Procurerò di fargli partir quest' Inverno, e di servirmi egualmente di tutt' i Bastimenti Francesi o Inglesi, che faran vela per le Indie. non lascerò alcuna strada intentata per farvi aver più presto che sia possibile alcune Copie di questa nuova Costituzione. So abbastanza, quant' allegrezza essa debba apportarvi, e quanto di vigore accrescere al vostro Zelo nel penoso Ministero dell' Appostolato. Essa è stata lo scopo de' voti e de' sospiri, e delle battaglie de' nostri Predecessori, de quali voi avete sempre seguite le tracce, colla speranza di ottener questa Grazia dalla Sede Apostolica. L'affare era de' più rilevanti, per l'importanza delle materie da decidersi, ed era de' più intricati, per la lontananza de' luoghi, e dall'uno, all'altro de' quali non era sì facile l'arrivare. Il tempo, il coraggio, la dolcezza, la costanza, lo zelo, tutto era per voi necessario, e voi avete saputo impiegar tutto molto a proposito:

Che se parve talvolta che dalla menzogna, e dalla calunnia rimaneste oppressi e 'l vostro coraggio abbattuto; riconoscete oggi piuchemai, che la stabilità della Chiesa di Gesù Cristo non si sostiene nè a forza d'armi, nè colle grandezze del Secolo, ma co' suoi meriti e colla sua virtù. *Di lei e non di nessun' altra* (scrisse S. Bernardo Epist. 176.) *cantiamo queste parole del Reale Profeta:*

„ Si

„ Si constant adversum me castra non
 „ timebit cor meum . “ E nell' Epist.
 26. *Noi, che siamo membri del Corpo di*
questa Chiesa, e che ci affaticiamo per
dilatane la gloria, quand' anche tutta la
Terra andasse soffopra, le montagne fos-
sero trasportate in fondo al Mare, non
abbiamo perciò da temere. La promessa di
Gesù Cristo infallibile, il qual disse al
Capo degli Apostoli: “ Tu es Petrus,
 „ & super hanc Petram ædificabo Eccle-
 „ siam meam, & portæ Inferi non præ-
 „ valebunt adversus eam . “ Può ben
 per qualche tempo l'errore, distendendosi
 menar ruina, e potrebbe anche stra-
 scinar il Mondo intiero ne' suoi lacci,
 come già fece l' Arianismo, quando al
 dir di S. Girolamo, “ Ingemuit Orbis &
 „ Arianum se esse miratus est. „ Ma
 tosto o tardi sarà poi confuso, la verità
 trionferà, e la Chiesa di Pietro sarà sem-
 pre stabile nella purità della sua Fede,
 e i di lei nimici col ferro o col fuoco,
 coll' oro o coll' argento non potranno
 mai nè scuoterla nè corromperla. Perciò
 appunto sostenne S. Gregorio Magno,
 che *La Chiesa Romana non ha mai erra-*
to, e che in perpetuo, per testimonianza
delle Sacre Scritture, non errerà mai.
 „ Romana Ecclesia numquam erravit,
 „ nec in perpetuum, Scriptura testante,
 „ errabit. “ Leon IX. scrivendo al Pa-
 triarca d' Antiochia gli dice: *Pietro è il*
solo, per il quale il Signore e Salvator
nostro asserisce di aver pregato, che la di
lui Fede non mancasse; la qual venera-
cilb

bile ed efficace preghiera ha ottenuto ,
 che mai sinora la Fede di Pietro non ab-
 bia mancato; anzi credesi, che per tutt'
 i secoli non mancherà mai nel suo Trono,
 ma confermerà i cuori de' Fratelli. " Pe-
 " trus solus ille est, pro quo ne defice-
 " ret Fides ejus, Dominus & Salvator
 " asserit se rogasse, dicens: Simon rogavi
 " pro te, ut non deficiat fides tua .
 " Quæ venerabilis & efficax oratio obti-
 " nuit, quod hætenus Fides Petri non
 " defecerit nec defectura creditur in Tro-
 " no ejus in sæculum sæculi, sed con-
 " firmabit corda fratrum. " Per questa
 medesima ragione, fondata sopra una
 verità non meno incontrastabile, dichia-
 ra la Canonica Sanzione: *Le maggiori*
Cause della Chiesa, specialmente le spes-
tanti ad Articoli di Fede, doverse riferir
alla Sede di S. Pietro, il quale sa, aver
il Signore pregato per lui, acciocchè la
di lui Fede non mancasse. " Majores Ec-
 " clesiæ Causas, præsertim circa articu-
 " los Fidei contingentes, ad B. Petri
 " Sedem referendas intelligit, qui novit
 " Dominum pro eo exorasse, ut non de-
 " ficeret Fides ejus. " Monsignor Bos-
 suet predicava questa verità con pari for-
 za ed eloquenza, dicendo *Nè si*
finisca, esser finito con Pietro il di lui Mi-
nistero. Ciò che ha da servir di sostegno
ad una Chiesa Eterna non può mai aver
fine: Vivrà Pietro ne' suoi Successori;
Pietro parlerà sempre nella sua Sede .
Ciò vien confermato da 630. Vescovi nel
Concilio di Calcedonia. Sicchè dunque la
 Chiesa

Ep. 5 ad Petrum
Patriarch.

Canon. Sandæ
Majores de Bap-
tismo.

176 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
 Chiesa Romana è sempre Vergine , la
 Fede Romana è sempre quella della Chie-
 fa . Era sì persuaso di questa Cattolica
 verità Carlo il Calvo , che raccomandò
 a' suoi sudditi di *Onorar la Chiesa Ro-*
mana , siccome Capo di tutte le Chiese .
Di Lei (dice) sia cura il mantener la do-
vuta disciplina , e l' impiegare in pro del-
la Chiesa Universale la pastoral sollecitu-
dine ; e quelle cose , che pel suo Ministero
coll' Apostolica Autorità averà decretato ,
siano da tutti con somma venerazion ri-
cevute ; ed a lei in tutte le cose la dov-
uta ubbidienza s' serbi . “ Ita ut Romana

Caroli Calvi Ep
 apud Sirmund.
 Tom. III pag.
 210.

„ Ecclesia sicut est Caput omnium Ec-
 „ clesiarum , ita ab omnibus honoretur ;
 „ Liceat ei debitum tenere vigorem ,
 „ & pro universalì Ecclesia pastorem
 „ exhibere curam , & quæ secundum
 „ ministerium suum Auctoritate Aposto-
 „ lica decreverit , cum summa venera-
 „ tione ab omnibus suscipiantur , & de-
 „ bita illi obbedientia in omnibus con-
 „ servetur . “ Luigi XI. in una lettera a
 Pio II. con espressioni piene d' energia
 e di rispetto , dimostra , quanto gli stesse
 a cuore l' ubbidienza , e la venerazione
 dovuta al Sommo Pontefice . Noi vi ri-
 conosciamo (egli scrive al mentovato
 Papa) *il Primo Prelato di tutta la Chiesa ,*
e Pastor della Greggia del Signore ; segui-
tiamo i Vostri comandi ; a Voi e alla Cat-
tedra di S. Pietro siamo uniti , e l' nostro
parere sottomettiamo . “ Te principem to-
 „ tius Ecclesiæ Antistitem , & Dominici
 „ Gregis Pastorem scimus , teque ju-
 ben-

L' Abbè Concil.
 Tom. pag. 97.

„ bente sequimur, tibi & Reverendissi-
 „ mi Petri Cathedræ consentimus &
 „ jungimur. “ Il di lui Successore Lui-
 gi XII. animato dallo stesso Zelo ordi-
 na, che *Alf. Autorità e Decisione del Papa,*
piuttosto che a quella di qualunque altr
Uomo, più santamente e rigorosamente si
sia sempre, specialmente qualora scanda-
lo o scisma sovrastò alla Chiesa. “ Quip-
 „ pe qui illius, scilicet Papæ, Auctoritati,
 „ & Sententiæ potius quam alterius cu-
 „ jusque Mortalium sanctius & severius
 „ semper stare judicavit, præsertim ubi
 „ scandalum Ecclesiæ imminet & scissu-
 „ ra. “ Vuol finalmente il Clero di
 Francia in Corpo, che tutti gli Uomi-
 ni ubbidiscano a Pietro vestito dell' Au-
 torità di Cristo, a tutt' i di lui Suc-
 cessori Pontefici Romani, e alla S. Sede
 Apostolica, nella quale la Fede si pro-
 mulga, e l' unità della Chiesa si con-
 serva. Reprime nel medesimo tempo il
 medesimo Clero, e condanna quelli,
 che da' privilegi, conceduti alla Chiesa
 Gallicana, osano cavarne argomenti, per
 isminuire il rispetto e la venerazione,
 da tutte le Genti dovuta a quella Su-
 prema Autorità. “ *Libertates multi de-*
ducere moliuntur, nec desunt qui ea-
rum obtentu Primatum B. Petri,
ejusque Successorum Romanorum Pon-
tificum a Christo institutum, eisque
debitam ab omnibus Christianis obe-
dientiam, Sedique Apostolicæ, in
qua Fides prædicatur, & unitas serva-
tur Ecclesiæ, Reverentiam reverendam

Ibid. SS. 1. pag.
 178.

Declar. Cleri
Gallicani 1682.
apud Aust. Reg.
Sacerd. pag. 27.

178 Lettera del B. Norberto Cappuccini

„ omnibus Gentibus majestatem imminere non verentur.

I Cappuccini hanno sempre esattissimamente ubbidito alla S. Sede.

Ho creduto PP. miei RR., che per darvi compiuta soddisfazione, tornasse ben in acconcio il rammentar quì una verità, che voi sapete al par di me, senza pretendere con ciò di darvi la memoria ombra di diffidenza intorno alla vostra perfetta sommissione a quanto il Sommo Pontefice decide nella sua Bolla *Omnium sollicitudinum*. Voi non avete mai dato indizio di vacillare nell'ubbidienza dovuta all'Autorità Apostolica; che se taluno fosse tentato da dubitarne, basta che si ricordi di tutto l'operato da voi per l'unione vostra alla S. Sede contro i Missionarj della Compagnia, mentre pubblicamente si opponevano agli Ordini del Vicario di Gesù Cristo; cose, che ne' due Tomi delle mie Memorie Istoriche si possono vedere. In esse io credo di non aver inserito cosa, che voi non possiate confermare. Fondamento di esse sono le Relazioni vostre e de' Missionarj vostri Predecessori, il concorde Rapporto de' Ministri della S. Sede, spediti alle Indie, i Decreti de' Sommi Pontefici, e le Lettere della Sacra Congregazione, e finalmente le notizie da me ripescate sul posto. Per abbozzare la quantità e moltitudine delle vostre fatiche e delle vostre sofferenze, di quella costanza e intrepidezza, per cui siete divenuti il sostegno della S. Sede nell'Indie, i difensori de' di lei Decreti, i ristoratori della purità del

Documenti su quali sono fondate le Mem. Ist.

tà del Culto, ho stimato che uno stil semplice fosse il più adatto. In tutta l'Opera mi fu scorta la Verità; nè si può dissimular l'evidenza, con cui è esposta: se per dipingerla non ho usato colori vivi abbastanza, la Costituzione, che vi mando, meglio d'ogni altra cosa supplirà alla bassezza delle mie espressioni. Chiunque n'è informato confessa, allo zelo e perseveranza vostra dovervi unicamente quest' autentica condanna de' Riti Malabarici.

Dopo tante sì famose prove della vostra sommissione alla S. Sede, chi potrebbe mai a voi applicare M.M. R.R. P.P. i testi nella presente citati, capaci per altro di convincere il più restii all'ubbidienza. Troppo è nota all'Universo la vostra Fede, onde quelli al più non sono che armi, che potrebbber servire ad espugnar la più ostinata e inveterata durezza, quand' essa, per disgrazia, osasse di far fronte a una Decisione, dalla quale appellar non si può, senza divenir per lo meno Scismatico. Speriamo che la Grazia del Signore, la qual sovente ha cambiato i Cuori più caparbi, e gli ha resi umili, opererà efficacemente nell'animo di alcuni Missionarj, l'ubbidienza de' quali a una Sentenza sì decisiva altrettanto edificherà, quanto avea prima intorbidato e scandalizzato la loro continua resistenza agli Ordini di Roma. Se poi ad una voce, sì possente si mostrasser peranche fardi,

M 2

non

Le Autorità soprallegate non si possono applicare a' Missionarj Capuccini.

non avreste voi ragione di ravvivar il vostro primiero Zelo, e di loro parlare con quell' energia, con cui S. Bernardo parlava già al Popolo Milanese, il quale avendo già riconosciuto il Papa, vacillava tuttavia nel risolverli a prestargli ubbidienza? *Voi siete da Dio beneficati; (diceva quel gran Santo) voi siete beneficati dalla Chiesa Romana. Egli la fa da Padre, Essa fa da Madre. E in verità, che vi doveva essa fare, che non facesse? Se dimandasse ecc.* " Bene vobiscum facit Deus, bene facit vobiscum Ecclesia Romana; facit ille quod Pater, facit illa quod Mater; revera quid vobis debuit facere & non fecit; si potest, stulastis &c. . . . " Se avete chiesto tempo, per avvezzare i vostri Cristiani a' Santi Riti e alle Misteriose Cerimonie della Chiesa, a questo fine essa vi accordò dieci anni. Altrettanto di nuovo accorda a voi a dispetto della vostra noncuranza nell' approfittarvi della prima grazia. Voi le avete chiesto, che vi permettesse di aver de' Missionarj unicamente destinati per i Parreas, ed essa, per la necessità da voi allegata, ve lo permette. Che potete bramar di più? Volete voi dunque render la Chiesa Schiava de' vostri capricci? Que' che prima di voi si trovavano in codesta parte dell' Indie, da voi ora occupata, che avevano generato a Gesù Cristo e coltivato questa cara parte della di lui greggia, la quale voi loro avete tolta; que' Missionarj, che

S. Bern. Ep.
111.

Fervorosa esortazione a' Missionarj ribelli.

che non hanno mai creduto di poter tralasciare alcuna Cerimonia della Chiesa, che han sempre ammesso senza distinzione alla partecipazion de' Sacramenti non meno i Parreas, che le altre Tribù o Caste Superiori, non fann'eglino giornalmente de' Cristiani? Che vuol dunque significare questa chimerica impossibilità, da voi tanto altamente decantata? Che altro fondamento ha se non l'orgoglio e l'ostinazion degl' Indiani? A siffatti Missionarj bisognerebbe ripetere le parole del sopracitato S. Bernardo a' Milanesi. *A me ora dà ascolto inclita Plebe, gentil Nobiltà, Città illustre; a me, dico, dà ascolto, che dico la verità e non mento, e sono amante di te, zelator della tua salute. E' tutta clemenza la Chiesa Romana, ma non è meno possente, e piena d'ottimi consigli, degni d'essere generalmente accettati. Non voler dunque far mal uso della Clemenza, che dalla Potenza tu non resti soverchiata. Ma dirà forse taluno: lo le porterò il dovuto rispetto, e nulla più. Su via fa quel che dici, che se il dovuto rispetto le porterai, sarà un rispetto totale; imperciocchè la pienezza del potere sopra tutte le Chiese del Mondo, per singolare prerogativa all' Appostolica Sedia è stata donata; chi dunque a questo poter si oppone, all'ordinazione di Dio si oppone. Essa può, quando lo stimi vantaggioso, ordinar nuovi Vescovati, dove non furono mai; può di que' che già sussistono altri abbassare, altri innalzare, come*

la ragione a lei detterà, cosicchè le sia lecito crear Arcivescovi i Vescovi, ed all'opposto, se le parrà; può da' confini della Terra chiamare, ed alla sua presenza adunare qualunque si siano sublimi Persone Ecclesiastiche, non una sola o due volte, ma quantunque a lei parrà spendiente. Ha poi in pronto mezzi da vendicar qualsivoglia disubbidienza, se taluno s'avvisi per avventura di opporlele. Ciò ben provassi su stessa; imperciocchè qual prò ti ha recato la tua vecchia ribellione e ritrosia da' tuoi falsi Profeti mal consigliati? Qual frutto cavasti da quelle cose, che ti fann' ora vergogna? Riconosci piuttosto da qual Podestà per tanto tempo ti stata privata della gloria e dell' onore de' tuoi Suffraganei. “ Nunc vero

S. Bern. Ep. 111.

„ audi me, inclita Plebs, Gens
 „ nobilis, Civitas gloriosa, audi in-
 „ quam me, veritatem dico non men-
 „ tior, dilectorem tui, zelatorem salu-
 „ tis tuæ. Romana Ecclesia valdè cle-
 „ mens est, sed nihilominus potens: fide-
 „ le consilium, & omni acceptione
 „ dignum; noli abuti clementia, ne po-
 „ tentia opprimaris. Sed dicet aliquis,
 „ debitam ei reverentiam exhibebo, &
 „ nihil amplius: Esto, fac quod dicis,
 „ quia si exhibeas debitam & omnimo-
 „ dam; plenitudo siquidem potestatis
 „ super universas orbis Ecclesias, sin-
 „ gulari prerogativa Apostolicæ Sedi
 „ donata est: qui igitur huic po-
 „ testati resistit, Dei ordinatio-
 „ ni resistit. Potest, si utile ju-
 „ di-

„ dicaverit , novis ordinare Episcopatus
„ ubi haecenus non fuerunt . Potest eos
„ qui sunt , alios deprimere , alios su-
„ blimare , prout ratio sibi dictaverit ,
„ ita ut de Episcopis creare Archie-
„ piscopos liceat , & e converso si neces-
„ se visum fuerit . Potest a finibus terræ
„ sublimes quascunque Personas Ecclesia-
„ sticas evocare & cogere ad tuam præ-
„ sentiam , non semel aut bis , sed
„ quoties expedire videbit . Porro in
„ promptu est ei , omnem ulcisci inobe-
„ dientiam , si qu's forte reluctari co-
„ natus fuerit . Denique probasti & tu .
„ Quid enim contulit tibi vetus tua re-
„ bellio , & recalcitratio male suavia à
„ Pseudoprophetis tuis ? Quem fructum
„ habuisti , in quibus nunc erubescis ?
„ Agnosce potius in qua potestate , glo-
„ ria & honore Suffraganeorum tuorum
„ tandiu privata exististi . „

Che se un sì enfatico e salutare di-
scorso , in cambio di ridurre all' ubbi-
dienza i Missionarj ribelli , gli portasse
all' incontro a violar più sfacciatamente
questa nuova Costituzione , indirizzate
loro audacemente queste parole del dotto
Ivon Carnotense . *Manifestamente contro
la Sede Apostolica alzate il Capo , men-
tre , per quel che sta in voi distruggete
quel , ch' essa fabbrica . L' opporsi però
a' di lei Giudizj e Costituzioni è lo stesso
che incorrer la raccia di Eretica pravità ,
dicendo la Scrittura ; E' certo , esser Ere-
tico chi colla Chiesa Romana non si ac-
corda .* “ Manifestè contra Sadem Apo-

Ivo Carnot. in
Ep. Cleri Galli-
cani ad Innoc,
XI.

Rappresentan-
ze a' Missionarij
disubbidienti da
farli con dolcez-
za, e se non fan-
no frutto, doverli
far nuovo riccor-
so alla S. Sede.

184. *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
„ stolicam caput erigitis, dum quod illa
„ ædificat, vos, quantum in vobis est de-
„ struitis, cujus Judiciis & Constitutio-
„ nibus obviare, plane est Hæreticæ pra-
„ vitatis notam incurrere; cum scriptu-
„ ra dicat, Hæreticum esse constat,
„ qui Romanæ Ecclesiæ non concordat.
Contuttociò M.M. R.R. P.P. rappre-
sentate sempre queste cose con uno spi-
rito di dolcezza, come c'insegna l' Appo-
stolo, per timor che la Passione allo
Zelo non sottometta in quello che avete
da fare: se puoi non vi riesce di guada-
gnar nulla, non ostanti tutt' i rispetti,
che l'Evangelica prudenza vi suggerirà,
riccorrete di nuovo alla Chiesa Roma-
na, la di cui Autorità può far molto
più di quel che ha fatto colla presente
Costituzione. *Si te non audieris, dic*
Ecclesia; poichè finalmente se Essa ha
tardato ad arrendersi alle rappresentan-
ze, che da tanto tempo noi facevamo,
ciò fu per esser ella una savia e pru-
dente Madre, che non solo vuol pesar
tutto al peso del Santuario, e vedere,
da quale spirito uno sia animato, ma
offre ancora tutto il tempo a' peccato-
ri per rientrar in se stessi, ed a' suoi
Figliuoli ribelli, e di risentire il cattivo
stato del loro sviamento, perchè ritorni-
no poscia a gettarsi nelle di lei braccia,
come il Figliuol Prodigio. Questa pa-
rabola tanto celebre del Vangelo servirà
di risposta a quelli, i quali ammiran-
do da una parte il vostro coraggio, e'l
vostro Zelo nel sostener la purità del
Cul-

Culto nelle Missioni del Malabar, non possono a meno di non restar sorpresi, vedendo dall'altra, che in vece di coronar le vostre fatiche con li elogi tanto meritati la S. Sede, sembra anzi che vi confonda co' Rei, esigendo senza distinzione anche da voi, chè promettiate con giuramento, di osservare quanto dalla Bolla vien ordinato. Questa parabola, dico, che racconta Gesù Cristo, del Padre e del Figliuol Prodigio, risponde perfettamente a quest'Obbiezione. Quel Padre par che si dimentichi d'un Figliuolo ubbidiente, e sottomesso a tutt' i suoi comandi, e che da tanti anni affaticava intorno agl' interessi della Casa Paterna, e per aumentarne la gloria: *Ecce tot annis servio tibi, & numquam mandatum praecepi, & numquam dedisti mihi badum*; intanto che corre dietro a un figliuolo vagabondo, il qual non avea fatt' altro studio, che di viver libertinamente, di dissipar le sostanze sue patrimoniali, e di disonorar la sua famiglia co' suoi cattivi diporti. Fuor di se per l'allegrezza nel veder un Figliuolo, di cui con tante lagrime e sospiri avea pianto la perdita, s'affanna il buon Padre a riceverlo, mentre a lui ritorna, lo abbraccia, il rialza da terra, lo fa vestir delle più pompose sue vesti, prepara un gran convinto, per festeggiare un ritorno sì inaspettato. Piena di questo divino Spirito la S. Sede in simil guisa si porta inverso di voi M.M. R.R. P.P. Certa già della fedel-

Parabola del Figliuol prodigo
idea dell' opera.
to dalla S. Sede
verso i Missionari
tutti.

Luc. 15. v. 4.

fedeltà vostra, della vostra sommissione, del vostro zelo, e della purità della vostra Fede, par, che si scordi di voi, per occuparsi tutta a richiamare, non un solo Figliuol Prodigio, ma sì molti Missionarj, che dalle strade della verità e dell' ubbidienza si sviano in que' Paesi, dove sono stati mandati solo per predicar l' una e l' altra. Ma quanto più resistono agli ordini supremi del Capo della Chiesa: che gli spinge e gli sollecita da sì lungo tempo, tanto maggior cumulo di collera e di maledizioni si tirano addosso.

Il Giuramento, a prestar il quale obbliga anche voi senza distinzione la Bolla, quantunque abbiate sempre avuto in orrore la pratica de' Riti in essa condannati, e non abbiate mai fatto niente per l' addietro di quel ch' essa proibisce oggi con tanta forza; questo Giuramento, dico, non è una novità nella Chiesa. Senza andar a' Secoli più lontani, vediamo, che la S. Sede anche di presente agisce insieme co' Vescovi di Francia, per obbligar al Giuramento (a) anche que', che sono i più zelanti difensori della Costituzione *Unigenitus*. I Cappuccini, i Gesuiti,

tutr'

S. Chiesa altre volte ha esatto Giuramenti come quello della presente Bolla.

(a) Io l' ho più volte prestato quel Giuramento in diverse Diocesi, nelle quali predicavo, anzi ho composto alcune Scritture, per indurre a sottometterli alla Bolla *Unigenitus* que' che ricusavano di farlo. Voi le avete forse lette nell' Indie.

tutt' i Corpi Secolari e Regolari, niuno eccettuato, per quanto abbian di zelo per quella, sono sottoposti a questo regolamento. Perchè maravigliarsi dunque, se la S. Sede tiene la medesima regola rispetto alla Costituzione sopra i Riti Malabarici? Quest' è una Legge universale, alla quale tutti debbono soggiacere, e niuno può sottrarsi.

Voi intanto M.M. R.R. P.P. non la mirate come un giogo, che a voi s' imponga: *Iusto non est Lex posita*. Quest'è una grazia fatta a vostra requisizione. Se coloro, che la mirano con occhio diverso, se ne trovano offesi, e ne derivano occasione di lanciar maledizioni contro di voi, continuate a benedir il Signore; *Maledicimur, & Benedicimus*; Se vi perseguitano, rendete loro bene per male: *Persecutionem patimur, & sustinemus*; Se vi oltraggiano, pregate il Cielo, che gl' illumini: *Blasphemamur, & obsecramus*; mai non vi forta di mente, aver Iddio scelto gli Uomini Appostolici, come vittime destinate a morir per la sua gloria: *Deus nos Apostolos novissimos ostendit, tamquam mori destinatos*.

Non vi ho scritto una sì lunga lettera, per darvi il menomo fastidio: *Non ut confundam vos hac scribo*; ma per rallegrarmi con voi, per darvi qualche ricordo salutare, non come a Figliuoli, ma come a Fratelli diletteffimi in Gesù Cristo, i quali con loro Zelo Appostolico, e coll' odore delle loro virtù ge-

Il Giuramento predetto è una grazia fatta a' Cappuccini.

Esortazione patetica del Padre Norberto a' Missionarj suoi Cappuccini.

188 *Lettera del P. Norberto Cappuccino*
nerano giornalmente a Gesù Cristo nuovi Cristiani: *Sed ut Fratres meos. charissimos moneo*; imperciocchè per dirvela schietta, talmente mi ha ferito sul vivo la piaga generale e profonda, che da sì lungo tempo rende inutili tutt'i rimedj a' mali della Chiesa dell' Indie e della China, che il piacere di veder voi a far tanto bene, non sapeva compensarmi il disgusto di veder il guasto da quella cagionato: ora però mi pare che morirò contento, se mi riesce di sentire, che quest' ultimo rimedio abbia perfettamente risanata una piaga tanto inveterata. Di grazia non vi scordate di me nelle fatiche vostro Apostoliche M.M. R.R. P.P., e persuadetevi, che, insinuantochè il mio dovere e la sommissione mi obbligheranno a star in Corte di Roma, non cesserò mai di prestarvi tutti g'i ajuti che dipenderanno dalla mia debolezza. Ho l'onor di salutarvi tutti con un cuore unito a voi co' più stretti legami della stima e dell' amore, assicurandovi che sono con profondo rispetto e perfetta divozione.
Delle PP. Vostre M.M. R.R.

Roma 2. Dicembre 1744.

Umil. ed Ubbid. Servidore
F. NORBERTO Cappuc. Miss.
Appost. e Procur. ecc.

INDICE

D E L L E

MATERIE CONTENUTE

NELLA LETTERA

D E L

P. NORBERTO

All' Autore delle Lettere sopra
la Visita Apostolica della
Coccincina, e fatta da
Monsig. de la Baune
Vescovo d' Ali-
carnasso .

L A relazione della Visita Apostolica
conferma il P. Norberto nelle
idee da Lui concepite de' Missio-
narj Gesuiti. pag. 1

Il Provvisatore della Coccincina deve
aspettarsi, come il P. Norberto, d'essere mal-
trattato da' Gesuiti. 2

Gli Approvatori della Relazione della
Visita non se danno a conoscere, per evitare
le persecuzioni ecc. ivi

Giusti motivi, per cui il Provvisatore
ha dato alle Stampe la Relazione. 3

Già

Ciò che averebbe dovuto illuminare i Gesuiti, gli acceca maggiormente. . . . ivi

Sforzi de' Gesuiti per allontanare da Roma il P. Norberto. . . . 4

Unica causa della fuga del P. Norberto è il timore d'essere assassinato, o preso. . . . 5

Ingiuria atroce de' Gesuiti al Papa. . . . 6

Non s'indurrà mai il P. Norberto a pentirsi d'aver palesato alla Chiesa le Superstizioni ed Idolatrie de' Gesuiti. . . . 7

Chiedendo l'allontanamento del P. Norberto i Gesuiti condannano se stessi. . . . ivi

I maneggi de' P.P. Gesuiti sono l'Apologia del P. Norberto. . . . 8

Sentimenti del P. Norberto intorno alla sua Persecuzione e Persecutori. . . . 9

Il Provvisatore animato dal Padre Norberto a difender la buona Causa, ma con moderazione. . . . 11

Libelli e pubbliche Scritture contro Monsignor d'Allicarnaffo ed il Provvisatore. . . . ivi

Apologisti della Compagnia pubblicano, aver il P. Norberto contraffatto la sottoscrizione di Monsignor di Lolliere Vescovo di Giuliopoli. . . . 12

Atto pubblicato da' Gesuiti per convincer di Falsario il P. Norberto dice appunto il contrario di quel, ch'eglino vorrebbero far credere. . . . 13

Lettera de' Gesuiti di Parigi sopra le Memorie Storiche del P. Norberto. . . . ivi

Atto del P. Norberto, col quale ritratta la sottoscrizione del Signor di Lolliere. . . . 14

Au-

Autentica della Copia dell' Atto riferito. 15

Risposte sopra l'atto suddetto, e sopra le calunnie de' Gesuiti. ivi

Come e perchè abbia dovuto il P. Norberto sfendere l'atto suddetto. 16

Lettera del Signor di Lolliere, colla quale chiede al P. Norberto una Dichiarazione circa la sua sottoscrizione, che si trova in fine della Copia dell' Orazion Funebre di Monsignor di Visdelou. 18

Lettera del Signor di Lolliere al Padre Norberto, colla quale lo ringrazia della Dichiarazione, che gli ha mandato. ivi

Quantunque il Signor di Lolliere non abbia sottoscritta l' Orazion funebre di Monsignor di Visdelou, dimostrò che gli fosse piaciuta. 19

Risposta del P. Renato al Sig. di Lolliere intorno all' Orazion funebre. ivi

Il Signor Dumas Governatore di Pondichéri approva l' Orazion suddetta. 20

Il Signor Signard Consigliere e Procuratore del Re approva pure l' Orazion funebre. 21

I Gesuiti consigliati anche da' loro partitanti a non far motto dell' Orazion funebre. ivi

I Gesuiti, sdegnati contro il P. Norberto per l' Orazion funebre, in moto per vendicarsene. 22

Lettera del Signor Le-Noir al P. Tommaso, colla quale lo avvisa delle pratiche de' Gesuiti. ivi

Risposte del P. Norberto sopra il Sig. Le-Noir, e sopra la riferita Lettera. ivi

Ri-

Riflessi sopra i Gesuiti, e sopra le costumanze dell' Ordine Cappuccino. 23

Il P. Norberto esibisce di produr o gli Originali o Copie autentiche di tutti gli attestati lettere o altri documenti inseriti nella presente Lettera. 25

Attestato legalizzato di tutt' i Missionarj di Pondicheri in favore del Padre Norberto. ivi

Lettera del P. Tommaso al P. Norberto, con cui lo esorta, a non dar soddisfazione a Gesuiti intorno all' Orazione Funebre. 27.

Altra Lettera del P. Tommaso al P. Norberto, colla quale gli dà avviso de' movimenti de' Gesuiti in Francia e in Roma, contra l' Orazione Funebre. 29.

Ultima lettera ufficiosa del P. Tommaso al P. Norberto. 30

Il P. Tommaso lontano da Pondicheri, dà a' Missionarj di detto luogo l'incombenza di scendermi le testimonianze. ivi

Il Provincial di Turena è sempre Prefetto delle Missioni de' Cappuccini nell' Indie. 31

Le lettere citate nel Libello del Padre Patteuillet. sono convinte di falsità, per la falsa data. ivi

Il P. Norberto è incaricato di presentare alla Sagra Congregazione di Propaganda una supplica sottoscritta da tutt' i Missionarj, perchè sia terminata la Lite della Parrocchia de' Malabari. Nota in calce. ivi

I Gesuiti o non hanno le lettere del P.

Toma-

Tommaso, o le hanno avute per mezzi non legittimi.

Avendo anche i Gesuiti le Lettere del P. Tommaso, non possono contuttociò dedurre le pretese conseguenze contro il P. Norberto.

33

Come dipinge ordinariamente i Gesuiti il Padre Tommaso.

34

Lettera del P. Tommaso al P. Norberto, dice che i Gesuiti interpretano male le più ottime intenzioni de' Cappuccini.

35

Altra del medesimo al medesimo. Facendo il loro dovere i Missionarj non hanno da temere delle persecuzioni.

ivi

Altra del medesimo al medesimo. Le persone di talento non si offendono che loro se parli con libertà.

ivi

Altra del medesimo al medesimo. Idea dell' Orazion Funebre giusta, ma difficile.

36

Altra del medesimo al medesimo. Consigli intorno all' Orazion suddetta.

ivi

Altra del medesimo al medesimo. Il P. di Visdelou Missionario Gesuita, scacciato dalla sua Missione da' Gesuiti medesimi.

37

Lettera de' Gesuiti di Pekin al loro Superiore di Canton.

38

Il P. Visdelou ricevuto dal Cardinal di Tour- non e consecrato Vescovo.

ivi

Lettera del P. Tommaso al P. Norberto. I Gesuiti accusano i Missionarj Cappuccini di Gianfensismo.

39

Altra del medesimo al medesimo. Consigli intorno alle Orsoline fondate in Pondichery.

ivi

Altra del medesimo al medesimo. Consigli

N

in-

194
intorno alle suddette Orsoline. ivi

Il P. Norberto esibisce gli Originali di queste e di altre lettere del Padre Tommaso. 42

Se il P. Norberto avesse potuto disculparsi presso il P. Tommaso, questi non avrebbe scritto le Lettere da' Gesuiti a lui attribuite. ivi

Elogio del P. Tommaso. 43

Pregiudizj della Decrepitexia. ivi

Massime de' Gesuiti contrarie a loro medesimi, per quel che spetta al Padre Tommaso. ivi

Massima fondamentale de' Gesuiti piuttosto favorevole, che contraria al Padre Norberto. 44

Lettera del Superiore Cappuccino di Pondichery al Prefetto delle Missioni, circa il viaggio in Europa del Padre Norberto. 45

Questo attestato secondo i Gesuiti merita più fede di tutti gli altri. ivi

Lettera del P. Renato al P. Norberto, circa l'Orazion Funebre, circa la supplica non sottoscritta, e circa il di lui ritorno in Europa. 46

La riferita Lettera del P. Renato distrugge quelle del Padre Tommaso citate da' Gesuiti. 47

P. Norberto non s'è mai ridetto dell'Orazion Funebre di Monsignor di Viscdelon né vuol ridirsene. ivi

Il P. Norberto non avrebbe osato denunziar alla S. Sede i Missionarj Gesuiti, se non avesse avuto altro testimonio che il P. Tommaso. 48

*Fondazione delle Orsoline in Pondichery
ragione di male intelligenze tra il Padre
Norberto e il Vescovo di S. Tommaso
Gesuita.* 49

*Lettera del P. Norberto al Cardinal
di Fleury circa la fondazione delle Or-
soline,* 50

*Cagioni dell' odio del Vescovo di S.
Tommaso contro il P. Norberto.* 53

*I Gesuiti fanno perquisizioni intorno al
P. Norberto nell' Isola di Francia.* 55

*Tessimonianze avute dalla detta Isola
in favore del P. Norberto,* ivi

*Lettera del Signor Igou Normando Pre-
te della Congregazione delle Missioni stra-
niere Paroco in Porto Luigi Isola di Fran-
cia al P. Norberto,* 56

*Altra del medesimo Signor Igou al Su-
periore delle Missioni di Pondichery.* 57

*Lettera del Signor Du-Puis Lorenese
Prete della medesima Congregazione Par-
roco in Porto Borbone Isola di Francia al
P. Norberto,* ivi

*Il P. Norberto non comunica ad altri
che al Provvisatore i documenti in suo
favore.* 59

*Il P. Norberto dovrebbe esser ascoltato
da Giudice competente, per hon della
Chiesa.* 60

*Consiglio di Trajano a Plinio, rispetto
a' Cristiani.* ivi

*Il P. Norberto nell' Isola di Francia fa
Missioni fervorosissime.* 61

*Malattie sofferte dal P. Norberto nelle
Missioni dell' Isola di Francia.* 62

I Gesuiti disonorano due religiosissimi

Sacerdoti, mettendo loro in bocca diverse cose contro il P. Norberto, che non hanno mai detto. 63

I Gesuiti vogliono fare del P. Norberto il ritratto più esecrabile che si possa. 64

I Gesuiti osservano gli andamenti del P. Norberto in Europa. ivi

Non possono i Gesuiti sì facilmente calunniare il P. Norberto, pel tempo che è stato in Europa, come per quello che ha dimorato nell' Indie. ivi

Calunnie sparse da' Gesuiti contro il P. Norberto in Europa. 65

Lettera del Provinciale di Turenna al P. Norberto. 67

Altra del Provinciale suddetto al P. Norberto a Roma. ivi

Testimonianza del Provinciale di Turenna in favore del P. Norberto. ivi

Altra del medesimo Prefetto al Padre Norberto. 68

Lettera d' un Perfetto antico della Missione dell' Indie al P. Norberto. 69

Tutti i Provinciali succeduti della Turenna hanno scritto quasi le stesse cose al P. Norberto. 71

Che si dichiara in favor del P. Norberto, sia di qualunque Stato o condizione, corre pericolo, come lui, d'essere da' Gesuiti perseguitato. 72

I nemici del P. Norberto tentano di rapirlo furtivamente. 74

Il P. Norberto è stato conosciuto da' suoi Superiori Maggiori anche prima d'entrar in Religione. 75

Lettera del Prefetto della Missione al P. Nor-

Nor-

<i>Norberto prima che partisse dalla Provincia di Lorena.</i>	ivi
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	76
<i>Discorsi d'un Vecchio Missionario Gesuita inferorano il P. Norberto a seguir la sua vocazione.</i>	77
<i>Il P. Norberto distinto e favorito da' Gesuiti di Pondicberi prima dell' Orazion Funebre.</i>	78
<i>Lettera del Provinciale di Lorena al Padre Norberto, prima ch' egli partisse dalla Provincia.</i>	79
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	ivi
<i>Lettera del P. Vittore Provinciale di Lorena al P. Norberto.</i>	80
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	ivi
<i>Lettera del P. Antonio vecchio Provinciale de' Cappuccini di Lorena al P. Norberto.</i>	81
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	82
<i>Lettera del P. Nicolao Provinciale di Lorena al Padre Norberto.</i>	ivi
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	83
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	ivi
<i>Tutt' i Provinciali di Lorena parlano in favore del P. Norberto.</i>	ivi
<i>Milanterie de' Gesuiti contro il P. Norberto.</i>	84
<i>Il P. Giustino Definitor Generale fa stima del P. Norberto.</i>	85
<i>Lettera del P. Giustino Definitor Generale al P. Norberto.</i>	ivi
<i>Del medesimo al medesimo.</i>	86
<i>Elogio del P. Sigismondo da Ferrara Procurator Generale de' Cappuccini.</i>	87
<i>Elogio di Monsignor Barberini prima</i>	

*General de' Cappuccini, poi Arcivescovo
di Ferrara.* ivi

*Il P. Norberto corrisponde col detto Mon-
signor Barberini.* 88

*Lettera del Reverendissimo P. Procura-
tore Generale de' Cappuccini a' Missionarij
del suo Ordine.* 89

*Lettera di Monsignor Barberini suddetto
al P. Norberto.* 93

*Pregbiere del Padre Norberto al Provisi-
tatore.* 94

*Il P. Norberto spogliato di tutti gli ajuti
in terra, non può ora più riscorrer che
al Cielo.* 96

*Sentimenti Cristiani del P. Norberto ver-
so i suoi nemici.* 97

*Il P. Norberto prega il Provisitore di
non obbligarlo a palesargli il suo nascon-
diglio.* 98

PREFAZIONE DELL' EDITORE. 99

*Grave ingiuria fatta da' Gesuiti al Som-
mo Pontefice Benedetto XIV.* 101

*Il P. Norberto non ha voluto comunicar
neppur al Provisitore tutt' i documenti
a se favorevoli, che aveva.* 102

BREVE DI BENEDETTO XIV. al P.
*Norberto, col quale gli notifica d' aver
ricevuto e cominciato a leggere le Memorie
Istoriche, e dice di volersi accingere subito
dopo la lettura di quelle a rimediare a'
mali in esse contenuti.* 103

*Lettera scritta al P. Norberto da Mon-
signor Angelo Arfelli Cameriere segreto, e
Segretario Domestico di Sua Santità, per
ordine di essa.* 104

*Lettera di Monsignor di Belsonce Vesco-
vo di*

vo di Marsiglia, Gesuita per l'addietro,
al P. Norberto. 105

Ubbidienza data dal Procuratore Ge-
nerale de' Cappuccini al Padre Norberto,
nella di lui partenza da Roma. 106

Lettera di Consiglio del Reverendissimo
Padre Predicatore del S. Palazzo al Padre
Norberto. 107

ALTRA PREFAZIONE DELL' EDITORE
AL LETTORE. 108

Transunto dell' Apologia del P. Norber-
to circa il Ven. Bristo. 109

Il P. Norberto accusato a torto di Gian-
senismo. 110

I Giansenisti di Francia si lamentano
nelle loro Gazzette del P. Norberto. 111

Dalla qual cosa si deve inferire non es-
sere il P. Norberto Giansenista. 112

Risposta a chi biasma di troppo acce lo
stile del P. Norberto. ivi

Tisoli dati dal Papa a' Missionarj ri-
belli. ivi

APOLOGIA, Con cui vien provato, nulla
essere di contrario, nelle Memorie Stori-
che, e al Decreto, che permette il veni-
re alla discussione del dubbio sopra il Mar-
tiro, e la ragione del Martirio, del P.
Padre Giovanni di Britta Missionario Ge-
suita. 115

Motivo di scrivere l' Apologia. 116

Al P. Norberto non era noto il Decreto
sopra il P. P. Bristo mentre scriveva le
Mem. 117

Se ne avesse avuto notizia, l' avrebbe ri-
spettato, sostenuto, e difeso. 117

Ufficio della Sede Apostolica si è Pesaminar le Cause de' Martiri. 118

Quand' anche il V. P. Britto fosse canonizzato, i Riti Chinesi e Malabarici erronei sarebbero condannati. ivi

Dal non avere il P. Norberto parlato del Decreto si comprende, non averne egli avuto notizia. 119

Poche copie del Decreto si sono sparse ed è ora rarissimo. 120

Protesta del P. Norberto nella Prefazione delle Mem. Ist. da buono, e prudente Cattolico. ivi

Espressioni del P. Norberto intorno al Ven. P. Britto come meramente istoriche non offendono punto il Decreto. 121

Monsignor di Claudiopoli avvisa la Sacra Congregazione, che il P. Britto ha osservati i Riti Malabarici. 122

Il Cardinal di Tournon ricusa di far un' Informazione autentica della morte del P. Britto, per aver egli praticato i Riti proibiti. 123

Non si è mai parlato nell' Indie del Martirio del P. Britto prima che se ne promovesse la Canonizzazione. ivi

Parole del medesimo Vescovo di Claudiopoli in un' altra lettera alla Sacra Congregazione. 124

Altro squarcio delle Memorie Istoriche riportato. ivi

Squarcio di lettera del P. Tommaso Cusode delle Missioni al Reverendissimo P. Generale. 125

Il P. Britto ha usato l' abito da Brammane. ivi

• Falso

Falsi miracoli attribuiti al P. Britto da PP. della Compagnia. 126

Altra del medesimo al medesimo. 128

La Vita dell' Idolo Brachmana è stata tradotta dalla Malabarica nella Portoghese favella del P. Britto. ivi

Articolo d'una lettera del P. Ippolito Missionario Cappuccino al Delfinitor Generale dell' Ordine. 129

Ritratto del P. Nobili in Abito Brammane. ivi

Perchè il suddetto Padre vestisse l' Abito da Brammane al dir del P. Britto. ivi

I soli Gesuiti ponno provare, come si possa santificare il P. Britto, uniformatosi agli usi e vestiti de' Brammani. 130

Nelle Memorie Istoriche non si fece menzione del P. Britto, se non prima del Decreto. 131

Non si può dire, che il P. Norberto si sia opposto al Decreto, quantunque abbia esposte le riferite cose. ivi

Detto di S. Agostino intorno a' Martiri. 132

Detto d' Innocenzo III. intorno a' Martiri. 233

Il Martirio cancella tutti i peccati passati. ivi

Opere del Regnante Pontefice dimostrano qual sia il vero Martirio. ivi

Missionarj Cappuccini fanno il lor dovere, rappresentando alla S. Sede quel che si dice nell' Indie del P. Britto. 134

Dovere di quelli, che promovono la Causa della Canonizzazione del P. Britto, di mostrare, che gli inconvenienti allegati

legati non sono per niun caso da tenerli. ivi

Facilità di trovar falsi Testimonj nel Malabar opposta al Decreto del Cardinal di Tournon de' Gesuiti. 135

Motivi, pe' quali l'Arcivescovo di Vienna non ammise Testimonj Gesuiti nella causa del D. Gio: Francesco Regis. 136

Monsignor di Claudopoli e i Missionarj Cappuccini per Zelo e non per disprezzo hanno riferito contro il P. Britto. ivi

Parole di S. Francesco di Sales sopra quelli che tacciono i difetti de' Santi. 137

Opinione sopra di ciò di Atelchior Cano, confermata coll' Esempio degli Evangelisti. ivi

Non si può impedire che pendente Causa non si rappresentino alla S. Sede molte cose per giusti motivi. 138

DECRETUM MELIAPUREN. Beatificationis & Canonizationis Venerabilis Servi Dei Joannis de Britto, Societatis Jesu Sacerdotis. 139

Andamenti de' Gesuiti fanno giustamente sospettare, che promuovono la causa per loro privati fini. 142

Disposizioni del P. Norberto a ridursi quando sia convinto d'aver alterata la verità nella sua Storia. 143

Il falso zelo rosso o tardo si tradisce da per se. 144

Giusti motivi pe' quali i Cappuccini se sono separati in Divinis da' Gesuiti. 145

Risposta del P. Norberto a un Personaggio d'alta sfera concernente le dicerie sparse contro le Mem. M. 146

Un Gesuita dice, che non avrebbe mai cercato di andare alle Missioni dell' Indie Orientali, se avesse creduto di trovar quel che ha trovato. 147

Titoli ignominiosi dati dalla Costituzione Ex quo singolari a' Missionarj Ribelli. 148

Fiducia del P. Norberto in S. Santità. 151

Lettera del Reverendissimo P. Procurator Generale a' P.P. Custode e Missionarj Cappuccini delle Coste del Malabar in occasione di mandar loro la Bolla Omnium Sollicitudinum. 156

LETTERA DEL P. NORBERTO
Sopra la nuova Costituzione Omnium sollicitudinum, intimata dalla Santità di Nostro Signore BENEDETTO XIV. felicemente regnante, intorno a' Riti Malabarici. 161

al P. Norberto avvisa i Missionarj del Malabar della Costituzione ecc. 163

Lo fa per comando Superiore. ivi

Compendio della Storia de' Riti Malabarici. 164

I Gesuiti gli permettono appena giorni. ivi

I Cappuccini scrivono al Sommo Pontefice de' Riti tolerati da' Gesuiti. 165

Risolvono di mandar a Roma un Missionario. ivi

Missione ed arrivo del Legato Apostolico in Pondichery. 166

Formati i processi, il Legato pubblica il suo Decreto, che vien confermato a Roma e sempre trasgredito da' Gesuiti. ivi

Monsignor di Videlou si separa in Divinis da' Gesuiti. 167

Gli comunica, ed essi sentano per lui i mezzi

i mezzi di vendicarsi.

168

Clemente XII. ascolta le doglianze de' Cappuccini intorno all' Ostinazione de' Gesuiti.

ivi

Per ridur al dovere i Gesuiti modera il Decreto del Cardinal di Tournon.

ivi

I Gesuiti promettono solennemente di osservare il Decreto moderato, poi subito mancano di parola.

169

Clemente XII. Conferma tutto il già fatto.

ivi

Appena giunto in Roma il P. Norberto riceve lettere di poco buone nuove da' Missionarj Cappuccini.

ivi

Il P. Norberto rappresenta al Papa a viva voce lo stato miserabile delle Missioni del Malabar.

Piene da molti sollecitato di comporre e stampare le Mem. 18.

171

Le stampe in Lucca colle solite approvazioni.

ivi

Tre mesi dopo la pubblicazione delle Mem. 18. vien pubblicata la Bolla Omnium sollicitudinum.

172

Giubbilo del P. Norberto per la mentovata Bolla, e premura di farla avere a' suoi Missionarj.

173

Esortazione piena di Zelo e di fiducia a' Missionarj nominati.

ivi

S. Bernardo sostiene l'eterna stabilità della Chiesa.

174

Il Mondo può essere talvolta ingannato, ma non la Sede Apostolica.

ivi

Testimonio di S. Gregorio Magno, che prova l'infallibilità della Chiesa Romana.

ivi

Testi-

Testimonio di Leone IX. che prova l'istessa cosa. 175

Le Canoniche Sanzioni ordinano, che alla infallibilità della Chiesa si rimettano le principali di lei Cause. ivi

Monsignor Bossuet sostiene, essere immancabile, siccome la successione di Pietro, così l'infalibilità ne' di lui Successori. ivi

Carlo il Calvo ordina a' suoi Sudditi di riconoscer la Chiesa Romana come Capo di tutte le Chiese, e di ubbidir a tutt' i Decreti ai lei. 176

Espressioni rispettosissime di Luigi XI. e Pio II. ivi

Luigi XII. vuole che per iscandalo o scisma si debba seguir l'Autorità del Papa. 177

Il Clero Gallicano dichiara, che i suoi privilegi non isminuiscono l'Autorità Pontificia. ivi

I Cappuccini hanno sempre esattamente ubbidito alla S. Sede. 178

Documenti su' quali sono fondate le Mem. 18. ivi

Le Autorità soprallegate non si ponno applicare a' Missionarj Cappuccini. 179

Fervorosa esortazione a' Missionarj ribelli. 180

S. Bernardo esalta a' Milanesi l'Autorità della Sede Apostolica. 181

Ivon Carnotense dichiara Eretico chi si oppone alla Chiesa Romana. 183

Rappresentanze a' Missionarj disubbidienti da farsi con dolcezza, e se non fanno frutto, doverli far nuovo ricorso alla S. Sede. 184

Parabola del Figliuol prodigo idea dell'

operato dalla S. Sede verso i Missionari tutti. 185

S. Chiesa altre volte ha esatto Giuramenti come quello della presente Bolla. 186

il Giuramento predetto è una grazia fatta a' Cappuccini. 187

Esortazione patetica del P. Norberto a Missionari suoi Compagni. 191

Fine dell' Indice.

AOI. 14703,8

